

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 13.12.2008

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' autorizzata la ripresa, si possono tenere ma devono stare dietro la balaustra, quindi anche quelli appoggiati sulla balaustra anche quelli vengano ritirati ed esposti dietro.

Alle ore 10,00 inizia la seduta del Consiglio Comunale. Si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Do informazioni di quello che è scaturito dalla conferenza dei capigruppo per lo svolgimento della seduta di Consiglio Comunale. Al primo punto all'ordine del giorno viene discusso l'ordine del giorno presentato dalla Giunta sulla questione del futuro probabile insediamento di una centrale 60 megawatt alla Raffineria API. Il tempo previsto per la discussione, come previsto da regolamento, due ore. Per quanto riguarda invece successivamente si andrà alla discussione della questione del progetto di riconversione Sadam, secondo le previsioni di regolamento, negli orari previsti dal regolamento. Pertanto possiamo dare inizio a questa seduta di Consiglio Comunale con la discussione del primo punto all'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

Entra: Polita

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N.1 - DELIBERA N.214 DEL 13.12.2008

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE SUL PROGETTO NUOVE CENTRALI TERMOELETTRICHE PRESSO LA RAFFINERIA API DI FALCONARA MARITTIMA

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Vado a presentare in maniera molto breve e sintetica l'ordine del giorno. Abbiamo discusso ed anche un po' approfondito la questione del progetto di due nuove centrali termoelettriche alla Raffineria API e la discussione si è tradotta in questo sintetico ordine del giorno che vado a presentare brevemente. Considerato che attraverso una deliberazione n. 47 il Consiglio Comunale di Falconara Marittima ha espresso parere favorevole alla costruzione di due megacentrali alla Raffineria API di 580 megawatt e nello stesso momento, contestualmente quindi approvata la convenzione per la costruzione delle stesse; considerato che queste due nuove centrali si inserirebbero comunque in area AERCA, quindi in una zona, in un sito tra i dodici a livello nazionale più alto rischio di crisi ambientale, che comunque non risulterebbe, almeno dai documenti che si ha, compatibili col piano di risanamento approvato dall'intesa tra Regione e Comuni interessati e che l'impatto sicuramente sarebbe nelle varie componenti ambientali estremamente negativo con rilevante peggioramento della situazione attuale; rilevato anche che l'opera così presentata non risulterebbe coerente in nessun modo col piano energetico ambientale regionale, il quale prevede forme di produzione di energia diffusa e decentrata sul territorio, privilegiando l'uso di fonti rinnovabili a basso impatto ambientale; preso atto specialmente del protocollo firmato dalla Regione, Provincia e Raffineria API, il quale si prevede una riconversione del sito industriale della Raffineria a polo energetico ambientalmente avanzato e che attualmente dalla documentazione, come si diceva prima, si evince invece che la realizzazione delle stesse centrali non comporterebbero una riduzione dell'attività della raffinazione con evidente, lo risottolineamo, aumento dei livelli di inquinamento atmosferico già oggi fortemente critici; premesso tutto questo si impegna il sindaco e la Giunta ad affermare con forza ed in ogni sede, istituzionale o meno, la contrarietà al progetto delle centrali di 500 megawatt all'interno della raffineria API in pieno contrasto con il piano energetico ambientale regionale. Una piccola aggiunta di trenta secondi, oggi è una giornata molto particolare, credo un po' difficile per tutti, non credo che chiuderemo questo tema con l'altro successivo con grandissime soddisfazioni rispetto a come andrà la giornata. La soddisfazione unica è che comunque si è riusciti a discutere e credo approfondire alcune questioni rilevanti sul nostro territorio, questo delle centrali API e della questione del PEAR, ci ritorno sul PEAR perché dieci anni fa le lotte che l'assemblea permanente contro la Turbogas ha affrontato, uno dei riferimenti principali era proprio la mancanza di un piano energetico ambientale, lo sottolineo ambientale regionale come punto di riferimento. Il PEAR, aldilà di tutte le modificazioni e le questioni che si possono anche rivedere, è per quanto ci riguarda un punto di riferimento e credo che è fortemente a rischio il PEAR e senza un piano energetico ambientale, quindi che tenga conto della produzione della questione energetica fondamentale in questa fase non solo a Jesi, in questa fase mondiale di grossa crisi della globalizzazione, credo che coniugarla alle questioni ambientali sia fondamentale. Senza il PEAR ci sarebbe una situazione selvaggia come dieci anni fa e questo sarebbe veramente dannoso per i cittadini e per la popolazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sull'ordine del giorno presentato per la Giunta dall'assessore Maiolatesi.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Innanzitutto mi fa piacere notare come l'assessore all'ambiente del Comune di Jesi si preoccupi dei problemi del Comune di Falconara, credo che sia molto importante, un segnale veramente positivo. Un invito: lo inviterei, chiedo scusa per la ripetizione, ad occuparsi più dei problemi del Comune di Jesi e ad intervenire sulla questione Sadam perché mi dispiace dirlo, anzi non mi dispiace dirlo, è stato completamente assente. Noi non abbiamo mai sentito la sua voce, signor assessore, durante i tanti incontri avuti per la Sadam. Ricordo, non vorrei sbagliare, l'ho visto solo una volta in una commissione politica protagonista silente di quell'occasione. Noi Consiglieri non abbiamo mai sentito il suo pensiero. Lei evidentemente ha delegato ad altri, ha dato in appalto, in sub appalto le sue responsabilità e questa politicamente è una grande mancanza. Detto questo lei ovviamente ha tirato fuori dal cilindro, o meglio forse il partito che in qualche modo l'ha indicato come assessore, ha tirato fuori dal cilindro una mossa politica ovviamente ed ora ci vediamo costretti a trattare un argomento quale quello proposto dalla giunta credo su sua sollecitazione visto che lei in qualche modo lo ha presentato e quindi ne è convinto assertore, un fatto che riguarda il Comune di Falconara. Credo che se iniziamo in questo modo occupandoci dei problemi di tutti i Comuni con degli ordini del giorno che possano toccare tutti i Comuni della Vallesina credo che non finiremo più. Questo è l'inizio magari di una nuova strategia. Do per scontato che ovviamente l'attacco al Comune di Falconara non sia stato fatto perché è a guida del Centro Destra perché sono sicuro che non è questo il motivo, perché sarebbe anche un po' misero dal punto di vista politico. Rilevo un'altra cosa, che la giunta, proponendo questo ordine del giorno, fa anche una sorta di autogol perché se non sbaglio con l'API si dovrà iniziare a trattare perché più o meno con la Sadam, uso un'espressione un po' forte, avremo l'API in casa e quindi se iniziamo a litigare con l'API da subito, presentando un ordine del giorno di questo genere, iniziamo dal punto di vista contrattuale dei rapporti molto male, perché credo che non sia piacevolissimo vedere un ordine del giorno in questo modo. Rilevo anche una piccola contraddizione nel testo dell'ordine del giorno, cioè quando ci sono i riferimenti al secondo "considerato", anzi un "constatato" ed un "rilevato", se diamo per scontato e per buono quello che è indicato qui dovremo avere anche delle perplessità, visto che la situazione è la stessa, anche per quanto riguarda l'insediamento Sadam a Jesi. Allora, siccome non si può essere schizofrenici, se ci serve questa indicazione critica per criticare il Comune di Falconara, perché queste cose, dite, sono vere, allora mi preoccupa perché le stesse cose dovrebbero valere anche per il Comune di Jesi, perché credo che l'insediamento in qualche modo sia interessato dalla stessa situazione. Si fa politica forse, forse è questo ordine del giorno, lo dico a me stesso, un po' la quadra a quello che dovrebbe essere poi la successiva, una sorta di nodo che tiene ben stretto un accordo molto traballante, forse partorito più nelle notti che ci hanno preceduto piuttosto che in un serio e responsabile tavolo, però è un nodo che facilmente si scioglie, perché è un nodo politico devo dire un po' strumentale e non molto corretto anche dal punto di vista istituzionale.

NEGOZI LEONELLO – P.D. L'ULIVO: Io credo invece che la giunta abbia fatto bene a presentare questo emendamento nel momento in cui noi andiamo a parlare anche della riconversione Sadam, perché credo che le due cose siano in parte anche combinate e poi dirò perché. Io vengo da un incontro fatto il 9 dicembre, mercoledì, con la presidenza regionale Spacca, volevo solo un attimo fare il punto della questione per quanto riguarda il discorso delle centrali, la questione API di Falconara. La questione sta in questi termini ed in un punto morto, questo ci fa piacere. Adesso come adesso è la Regione che dovrebbe dare autorizzazione per l'installazione di queste centrali, ma stante quanto riportato dal PEAR questa installazione è incompatibile. Visto che il governo ha espresso parere favorevole a questa installazione, questa autorizzazione dovrebbe prendersela il governo, ma per far questo dovrebbe cambiare una legge, la legge nazionale che deroga alle Regioni queste autorizzazioni, ma così facendo secondo me scoppierebbe le contraddizioni a livello governativo dove noi facciamo tanto parlare di federalismo ed invece si continuano con opere, con scelte che provengono dal nazionale in maniera centrale. Io vedo un'unione tra il discorso API e Sadam perché votando questo ordine del giorno io credo che rimarchiamo una decisione fondamentale, che in una zona AERCA, cioè una zona ad elevato rischio ambientale, non è più possibile continuare ad insediare centrali di produzione di energia elettrica. Per quanto riguarda l'emendamento che propongo io chiedo che il Consiglio Comunale chieda alla Regione la convocazione di un Consiglio Regionale ad hoc per promuovere una discussione pubblica sulla necessità di avviare una vera pianificazione, programmazione del territorio che garantisca a tutta la AERCA nuove prospettive economiche e sostenibili, differenziate sul territorio e non accentuate su un unico soggetto imprenditoriale.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Se fossimo stati eletti nel Comune di Falconara avremmo potuto dire la nostra su questo progetto, ma siamo stati eletti in questo Comune e quindi dovremmo, credo, interessarci in modo particolare di questo Comune, d'altronde per quanto riguarda la Sadam io non vedo tante intromissioni da parte di altri Comuni su questo problema, al di fuori di qualche chiacchiera, ma comunque non vedo ordini del giorno che dovremmo averne a catoste, perché ci sono 49 Comuni nella provincia per cui tutti quanti, essendo interessati in qualche modo, avrebbero dovuto presentare un ordine del giorno, invece loro non lo fanno perché giustamente la competenza è del Comune di Jesi, della provincia di Ancona, della Regione Marche. Con questa logica noi ci atterremo. Non siamo di fatto in grado tra l'altro di poter dire nulla in merito a queste centrali di Falconara, proprio perché non conosciamo le caratteristiche degli impianti, non conosciamo il tipo di impatto ambientale, praticamente non conosciamo niente, contrariamente a quello che è il problema della Sadam nella quale abbiamo studiato, analizzato, visto e quindi siamo

tutti in grado di poter esprimere il nostro giudizio. Crediamo che per questo problema, appunto, ci siano gli organi preposti, in primis il Comune di Falconara, poi c'è la provincia di Ancona che deve vigilare sull'operato dei Comuni, ancora di più c'è la Regione Marche che è predisposta per questo. Prenderanno sicuramente le giuste decisioni. Io direi che dovremo cercare di puntualizzare il nostro obiettivo sulla città di Jesi, su quelli che sono i problemi di questa città. Per questo documento pertanto riteniamo che non avrà tra l'altro alcun valore sotto il profilo istituzionale e quindi non conoscendo, come già detto, a fondo il problema non ci rimane altro che astenersi. Noi di Forza Italia ci asterremo nel votare questo documento, lasciando agli organi competenti la decisione in merito.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io penso che abbiamo fatto bene a discutere di questo progetto. Credo che ormai sia evidente a tutti, in occasione di tanti momenti politici, campagne elettorali lo diciamo, la Vallesina è un'unica entità, è un unico momento ed i cosiddetti determinanti della salute che si ritrovano a Falconara ce li ritroviamo tutti tranquillamente Jesi come se li ritrovano gli abitanti di Serra San Quirico per quanto riguarda l'aria, l'acqua e tanti elementi che inquinano la nostra salute e la nostra vita. Io credo quindi che una riflessione più generale sia necessaria, poi parleremo della Sadam e vedremo quanto, ci sono altri Comuni che sono come noi interessati a questa cosa e quindi io penso che nel sentirci comunità allargata la responsabilità non è di qualcuno su un Comune, di qualcun altro su un altro Comune, ma è di una consapevolezza diffusa che le nostre scelte incidono sulla qualità della vita, sulla salute di tutti noi. Quindi credo che una riflessione più generale, una conoscenza più precisa di quello che avviene sul territorio sia indispensabile, anche partendo dal fatto, lo sappiamo, che noi ci troviamo a contatto ed in parte incisi all'interno di quella che è l'area più inquinata e più danneggiata della Regione. Non vorrei ritirare fuori la storia del cromo, ma io ho visto morire animali e credo in qualche caso persone su quella storia senza che noi abbiamo avuto una consapevolezza precisa. Non ci possiamo allarmare se il telegiornale ci dice che in Irlanda c'è la diossina e poi non ci preoccupiamo di Falconara. Falconara è importante, determinante sulla nostra salute come lo è tutto quello che viene posto nell'ambiente su questo territorio. Quindi io concordo pienamente con l'ordine del giorno che incide sulle questioni dell'API di Falconara, anzi io sono solidale con la forza politica che a Falconara porta avanti l'ipotesi di un referendum, anzi sarei dell'idea che un referendum di tutta la Vallesina da Falconara a Serra San Quirico su queste questioni sia un modo di partecipazione di democrazia che non si può più lasciare le decisioni alle forze politiche e neanche a noi Consiglieri su questi casi, non ce lo possiamo più permettere da soli, non possiamo non sentire il territorio, tanto meno ci possiamo permettere di essere assenti in aula quando ci sono queste situazioni. Io credo che queste cose sono così importanti e così determinanti perché, scusate l'inciso, questo è il mio lavoro e quindi penso di avere anche un disagio ulteriore per una questione professionale a sentire che non ci interessa quello che avviene a cinque, dieci chilometri solo perché all'anagrafe siamo iscritti da un'altra parte. Purtroppo poi quando andiamo all'ospedale o oltre siamo tutti uguali.

Entra: Mannarini

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io dichiaro fin da ora che voterò questo ordine del giorno e voterò anche, nel momento in cui verrà presentato, l'emendamento suggerito dal Consigliere Negozi. Ritengo che questa problematica debba essere presa in seria considerazione tenuto conto che come già accennava in precedenza il collega Melappioni il problema della salute collettiva non può avere confini che necessariamente riguardino il territorio dei Comuni. Abbiamo visto peraltro come nella vicenda di cui ci occuperemo una volta votato questo punto all'ordine del giorno, quindi quello della Sadam, i Comuni vicini al nostro Comune, quindi Monsano, Monte San Vito, Chiaravalle e tanti altri, abbiano preso delle posizioni decise su questa materia proprio perché in materia di inquinamento purtroppo non ci sono confini comunali. Ritengo quindi che siccome esiste un piano energetico regionale, esistono anche degli indirizzi di modifica di questo piano che comunque non mi sembra che vadano contro o in direzione diversa da quelli che sono i dettami che riguardano fino ad oggi la legge regionale, credo che noi non possiamo prescindere dal rispettare queste cose e quindi una votazione di questo ordine del giorno credo che sia altamente indispensabile. Ribadisco che mi sembra corretto l'emendamento presentato dal collega Negozi affinché si inviti la Regione Marche a far sì che di questo problema si parli in una seduta pubblica e si consideri in tutte le sue particolarità, 580 megawatt di potenza di un impianto a 13 chilometri da noi in linea di aria credo che non sia una cosa che possa essere trascurata dal nostro Comune.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: In questa sede non dobbiamo fare processi a nessuno perché quelli li facciamo in altre sedi e noi non siamo fuori tema quando discutiamo di questa situazione, anzi noi dovremmo auspicare che tutti i Comuni della Vallesina prendano posizioni su queste questioni, perché Falconara è a venti chilometri da Jesi, la Vallesina è un'unità, sulla Vallesina ormai gravano delle industrie che veramente ci debbono preoccupare molto, quindi non siamo fuori tema. Certo, non possiamo approfondire l'argomento perché non abbiamo gli elementi per approfondire l'argomento, però qualsiasi di noi sa che nel Comune di Falconara ci sono delle strutture in antitesi tra loro, l'API che non avrebbe mai dovuta essere espansa. La ferrovia che passa in mezzo all'API ed oggi si dice che si deve fare un

bypass con un impatto ambientale a mio parere molto, molto difficile e grave. C'è l'aeroporto su cui veramente abbiamo delle idee un po' strane, da una parte si vuole ampliare ma dall'altra parte ci si costruiscono case intorno e per cui non so come si possono mettere insieme queste cose. Poi quando succedono gli incidenti ci meravigliamo molto, ma certi incidenti vanno previsti e prevenuti e non piangere quando sono successi. Allora io dico che noi, che non decidiamo niente ma naturalmente esprimiamo le nostre posizioni, abbiamo già accertato dei fatti che nel Comune di Fabriano ci sono strutture in contrasto tra di loro, che l'API è costruita in zona AERCA, che c'è un piano regionale PEAR che non viene rispettato ed allora a me pare che gli ordini del giorno siano molto importanti per quel che valgono, ma non solo l'ordine del giorno del Comune di Jesi, ma io vorrei proprio che tutta la Vallesina si mobilitasse per prendere coscienza di queste situazioni, perché sono situazioni che noi forse le viviamo un po' più vicine, ma il Comune di Monsano, il Comune di Monte San Vito, il Comune di San Paolo, gli altri Comuni non sentono questi problemi? Dove vivono?! Vivono insieme a noi, dieci chilometri in più o dieci chilometri in meno non fanno differenza in queste situazioni ambientali, però poi è necessario che qualcuno faccia una sintesi, perché se nessuno fa le sintesi ognuno si muove in maniera individuale, perché poi pecunia no nolet, come dicevano i romani, è chiaro che chi ha più forza, più agisce e più impone. Siccome però noi facciamo parte di un contesto non circoscritto alle mura di Jesi, ma in un contesto provinciale, in un contesto regionale noi dobbiamo chiedere che la Regione finalmente faccia la sintesi di queste cose, ma lo faccia in maniera chiara e precisa, e la Regione Marche, che a qualche volta a mio parere è un po' assente o osserva un po' poco, sia capace di fare interventi più appropriati, più urgenti e più concreti e non sia soltanto, qualche volta, spettatore passivo degli eventi che si svolgono pensando che comunque le cose si sistemeranno da sole. Qui le cose in queste situazioni non si sistemano più da sole, ma devono essere indirizzate in maniera concreta da chi rappresenta i cittadini e rappresentiamo noi cittadini e rappresenta naturalmente, con poteri molto più vasti e molto più obbliganti, la Regione Marche. La Regione Marche in questa situazione, in queste problematiche non può essere più assente. Per cui io voterò l'ordine del giorno così com'è con la variazione presentata dal Consigliere Negozi.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Io credo che bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a porre questo ordine del giorno, quindi lo voterò a favore e sono d'accordo anche sull'emendamento, questo anche per risparmiare tempo nel dibattito sulle dichiarazioni di voto. La prima questione riguarda sicuramente la sproporzione. Sulla questione Sadam ben tre Consigli Comunali intorno a noi si sono pronunciati: Mon San Vito, Rosora, Monsano. Questi Comuni non risulta che si siano pronunciati sul ventilato progetto della centrale API. Devo ricordare che l'azienda ha chiesto di fare una centrale da 520, risulta a me, Marcello diceva poco fa 580, poco cambia, che confrontati ai 18 megawatt richiesti dalla Sadam penso faccia veramente ridere, per non dire di peggio. Ricordo che la centrale API è tenuta in piedi soltanto dal fatto che il PEAR non la prevede; il Centro Destra e parte della maggioranza regionale lo vuole modificare e di fatto sarà modificato, quindi la centrale si farà, sempre che a Roma non diano l'autorizzazione cambiando la legge nazionale, ciò è possibile anzi sicuramente potrebbe essere anche certo. La seconda questione riguarda il fatto che sempre qualche giorno fa una nota azienda dalle nostre parti ha dichiarato che la Sadam è incompatibile con l'economia dello sviluppo della Vallesina. Domando: l'API è compatibile? Ha due centrali già di una potenza di 300 megawatt, alimentata anche dagli scarti di petrolio, una. Ora si chiede una centrale da 520 megawatt alimentata a metano, ma non mi risulta che da questi saloni o da altri siti ci siano state reazioni, anzi l'API ha ottenuto dalla Regione, dalla provincia e da altri enti l'autorizzazione per poter continuare la propria attività per parecchi anni ancora. Ma lì si dice: come si fa a chiuderla? Infatti è aperta. Terza questione: i partiti del Centro Destra, in particolare A.N. ad Ancona a livello nazionale e regionale spingono per la revisione del PEAR in maniera tale che si possa realizzare la centrale di Falconara, un mostro ecologico che, se autorizzata, speriamo di no, farà sì che in quel sito ci sia una centrale, più centrali, per un totale di 800 megawatt, a Jesi per una molto, ma molto più piccola si chiede garanzie. Quarta questione: il Comune di Falconara, comandato dal Centro Destra, ha firmato un accordo con l'azienda API per chiudere tutti i contenziosi aperti, prendere quattro soldi e così autorizzare una centrale mostro, naturalmente sotto il silenzio della maggior parte dei commentatori, delle forze imprenditoriali di settore, la Regione Marche di massima ha autorizzato una centrale da 60 megawatt con un plauso di tutte le forze politiche del Centro Sinistra, del Centro Destra, il Centro Destra non gli basta, il Centro Destra dice no, vuole la megacentrale. Importante è far capire che mentre a Jesi si cerca il pelo nell'uovo, anche giustamente, in altri posti certi problemi non li si pongono, anzi Falconara dista tredici chilometri diceva qualcuno prima di me, un'inerzia, un nulla, non si può far finta che non esista l'API, il vero problema della nostra valle sicuramente non è la Sadam, è l'API. Non ho sentito parole, lo dico io, i due gassificatori decisi dalla Regione Marche da ubicare a largo dell'Adriatico, uno già deciso a largo di Porto Recanati, l'altro risulta che se lo stia litigando Falconara e Senigallia. A qualcosa servirà pure quei due mostri di cemento con gas liquefatto là fuori, quindi poniamocelo.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Ovviamente anche noi comunisti italiani condividiamo pienamente questo ordine del giorno proposto dalla giunta perché è importante che il Comune di Jesi si esprima su un tema grande come questo. È necessario condividere anche l'emendamento proposto da Leonello Negozi perché ovviamente la Regione ha un peso molto, molto più rilevante rispetto ad un Consiglio Comunale come quello di Jesi, però ovviamente la nostra posizione andrà a pesare anche su quello che verrà deciso in Regione. Non è vero che

nessun Comune ha già discusso di questo tema, perché ad esempio Monsano si era già espresso in maniera molto pesante contro questo tipo di centrale e quindi credo che il Comune di Jesi arriva per secondo ma è sempre un fatto molto positivo. Condividiamo questa mozione e voteremo sia l'emendamento sia l'ordine del giorno.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Io volevo evidenziare due aspetti: il primo, mi sono meravigliata quando ho visto l'ordine del giorno in quanto non è stato discusso e deciso nella riunione dell'ufficio di presidenza avuto la settimana scorsa, dove era stato messo che si sarebbe parlato soltanto della Sadam, invece ci siamo trovati con l'ordine del giorno anche della centrale di Falconara. Non so se questo è legittimo o mi fa pensare che sia un'azione di pura e vera provocazione. Il secondo aspetto: il tema all'ordine del giorno riferito a Falconara coinvolge troppi interessi, troppi enti, anche se in mezzo ci siamo anche noi, tanto più non abbiamo né elementi né documentazione per poter esprimerci in maniera seria rispetto ad una tematica così grossa. Pertanto propongo e ritengo che questo argomento sia oggetto di una seduta apposita, come da emendamento approvo di Negozi e che aggiungo si istituisca anche una commissione ad hoc per discutere sotto vari punti di vista delle varie problematiche.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se accoglierà l'emendamento di Negozi questo emendamento verrà eventualmente accolto direttamente dalla giunta, se invece intende proporre la costituzione di una commissione ad hoc deve fare richiesta al tavolo di presidenza e verrà sottoposta a votazione.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io sono sempre più convinto, anche la tesi che abbiamo sempre sostenuto come movimento democratico, che quando noi affrontiamo problemi così rilevanti in cui interessano sia l'ambiente che la salute di migliaia di cittadini della Vallesina, il problema deve essere affrontato in maniera integrale e coinvolgendo fattivamente Regione, provincia, Comune e tutti gli organi interessati, compresi i cittadini che sono i primi attori che concorrono nelle decisioni politiche. Strumentalizzare queste cose, io non penso che ci debba essere una strumentalizzazione tra il primo ordine del giorno ed il secondo ordine del giorno, sono problemi che vanno affrontati unitariamente, congiuntamente perché il problema di Falconara è anche il problema di Jesi e quindi facciamo bene ad evidenziare questo aspetto per far sì che quello che succede a Falconara non debba succedere a Jesi, per far sì che Falconara non potenzi ulteriormente la situazione già critica che è in essere. Dico questo perché? perché la situazione dell'API, purtroppo, è una situazione tragica, ormai conosciuta da tutti, sia dagli organi istituzionali che dagli organi politici. Il fatto che ad esempio l'utilizzo della centrale dell'API dal 2002 utilizzasse come combustibile i rifiuti pericolosi cancerogeni è solamente la commissione di inchiesta parlamentare ha fatto sì che questi rifiuti non venissero più utilizzati, la dice lunga sulle sostanze che vengono impiegate all'interno di questi processi di combustione. Se alla centrale esistente noi aggiungiamo un'altra centrale da 580 megawatt che intende realizzare la proprietà noi ci troveremo di fronte per i prossimi anni ad una situazione talmente grave e talmente critica i cui risultati noi li verremmo a conoscere fra qualche anno purtroppo, oggi i risultati epidemiologici non sono completi, alcuni dati ci sono sul territorio di Falconara ma ancora non sono tutti. Le forze politiche e quindi anche tutti i cittadini, le forze sindacali devono fare uno sforzo comune, un passaggio culturale importante affinché l'ambiente, la salute e la politica devono andare di pari passo. Come va tenuta sotto la lente di ingrandimento la questione API di Falconara, che è una questione a mio avviso molto, molto preoccupante, se lo Stato, la Regione non interviene, altrettanto lo si deve fare per la centrale ad olio di Jesi in cui si devono chiedere tutte le migliori garanzie possibili per la tutela della salute della popolazione. Non dimentichiamoci che in Italia c'è un incremento di tumori infantili significativo, correlato agli impianti di incenerimento che stanno sorgendo in varie parti di Italia. Questo è nostro dovere politico signori Consiglieri ed amministratori, fare il punto della situazione, essere veramente consapevoli di questo fatto, cioè riuscire a fermare quello che oggi gli industriali intendono portare avanti, cioè il business delle energie rinnovabili, il business delle energie che fa soldi a danno della salute. Io sono favorevole a questo ordine del giorno emendato dal Consigliere Negozi perché permette di fare il quadro della situazione in maniera integrata, sollecitando la Regione di fare il proprio dovere, che è il suo compito principale.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io faccio solo una riflessione sulla discussione che c'è stata su questo ordine del giorno, intanto perché penso che sia da sgombrare il tavolo della discussione da paventati rischi di conflitti tra istituzioni. È evidente che l'Amministrazione non ha voluto, non vuole, non ha fatto questo ordine del giorno contro il sindaco di Falconara, come non leggo gli ordini del giorno sulla questione, sulla vicenda Sadam fatta, elaborata dai Consigli Comunali che si sono espressi contro il sindaco o l'Amministrazione Comunale di Jesi. Si sta discutendo di una questione, si discute del merito delle questioni al di là di quelle che sono le vicende o le fasi politiche che comunque hanno evidentemente, indubbiamente un loro peso ed hanno un peso anche nelle nostre considerazioni perché qui tutti si sono giustamente espressi mettendo in evidenza aspetti vari e diversi della questione, mi dispiace non aver ancora una volta e per l'ennesima volta sentito da parte di Alleanza Nazionale che pur con mirabile oratoria è riuscita sostanzialmente a non dire ancora una volta come la pensa su questa questione. Si è d'accordo meno. Non si può dire, mi perdonerà il capogruppo Massaccesi, che tutto sommato le situazioni sono analoghe, questa è un'affermazione che lascio a lui ma non condivido, perché non sono analoghe le situazioni nel luogo, nei luoghi, in termini di dimensioni, in

termini di qualità degli impianti, perché non è la stessa cosa parlare di un polo che teoricamente arriverebbe ad una produzione di oltre 800 megawatt di cui la stragrande maggioranza prodotta con fonti non rinnovabili e fossili ed il resto addirittura da scarti di lavorazione della Raffineria. Così come non è analoga la procedura attuata, perché mentre qua noi stiamo discutendo da mesi su questa vicenda, in quella realtà in quattro giorni si è votata una delibera che autorizza e che ha autorizzato la realizzazione di una centrale da 580 megawatt. Ora detto questo, io vorrei anche sottolineare il fatto che le questioni che ci spingono dunque a discutere, a presentare questo ordine del giorno, sono questioni politiche e di merito, perché pensiamo che se da un lato noi sosteniamo la validità di uno strumento di programmazione che abbiamo richiesto a gran voce per molto tempo, fin dall'epoca della vicenda Turbogas che abbiamo vissuto anche qui, come di programmazione, di pianificazione sul territorio della produzione di energia elettrica legata a quella che sarà anche una prospettiva, un futuro che tutti noi ci dovremmo trovare a discutere e con cui confrontarci, che sono le politiche che dal livello europeo fino a livello nazionale si stanno definendo, io credo che noi ci troveremo a dover affrontare, noi, ma fondamentalmente la realtà regionale, l'obiettivo di arrivare all'autosufficienza regionale in quella politica che sostanzialmente mette gli stati nelle condizioni di non acquistare più di tot energia dagli altri paesi. Questo o si affronta con la logica e lo spirito del piano energetico regionale approvato da questa Regione e qui non condivido un'affermazione in cui si dice che la Regione è assente, la Regione è presentissima, molto presente, ed è presente col suo strumento di programmazione, col piano energetico ambientale regionale rispetto al quale misura e valuta i progetti che vengono presentati. O è valido quello strumento che punta intanto ad una diversificazione nella produzione di energia elettrica e ad una distribuzione degli impianti, proprio nella logica di contrasto alle megacentrali, o, se questo non è valido, allora noi dovremmo discutere delle megacentrali. Non ci sono molte alternative. Io credo che invece la strada giusta da percorrere sia quella indicata dal piano energetico regionale, cioè di una distribuzione diffusa, di una produzione fatta anche e soprattutto da fonti rinnovabili che ci consente di raggiungere gli obiettivi di produzione energetica con strutture, impianti che siano compatibili con la situazione ambientale complessiva, non solo della nostra città, del nostro territorio ma dell'intera Regione. Ora quindi la nostra posizione che è stata espressa e contenuta in questo documento, vuole da un lato essere sicuramente un giudizio non positivo sulla scelta compiuta da un'Amministrazione Comunale, da una città rispetto a questa situazione; dall'altro vuole essere anche una chiara e netta presa di posizione a favore ed a difesa dello stesso piano energetico regionale che per quanto possa essere tirato per la giacchetta da più parti, però riteniamo che debba mantenere una sua integrità nella scelta e nella logica che è contenuta da quel documento stesso. È per questo che io ritengo che l'ordine del giorno presentato possa essere approvato e votato né sentendosi in contrasto con quello che discuteremo dopo e tanto meno né avendo la percezione di aprire in qualche modo un conflitto istituzionale con gli altri Comuni di cui rispetto sempre e comunque le posizioni, le decisioni e le scelte che fanno.

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Consigliere Massaccesi per replica.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Alcune osservazioni, intanto rilancio quella che è stata in qualche modo l'idea del Consigliere Melappioni su un coinvolgimento della città e non solo della città con un referendum consultivo. Ricordo a me stesso e non solo a me stesso che il Consigliere Santinelli di A.N. lo ha proposto e mi pare che non ha avuto grande accoglimento dal Partito Democratico a Jesi che guarda caso lo appoggiava Falconara. Quando parlavo di schizofrenia mi riferivo anche a questo, schizofrenia o opportunismo? Perché è vero che il Comune di Falconara fa quello che gli pare rispetto al Comune di Jesi, ma vedo all'interno dei partiti, anche in ambito non nazionale, locale, c'è una giusta dialettica, una giusta contrapposizione, non c'è da meravigliarsi di niente, però questo è uno strumento molto democratico, al Partito Democratico a Jesi non piace, al Partito Democratico a Falconara piace e molto. Anche qui non vorrei pensare, non lo penso, che sia legato ad una certa coloritura politica dell'Amministrazione, ovviamente non sarà così però ogni tanto qualche piccolo sospetto può nascere. Detto questo, è ovvio che l'ordine del giorno è strumentale, quello presentato, perché diciamo bisogna leggere sia il testo che le motivazioni che le modalità con cui questo ordine del giorno è stato proposto. Si capisce che è l'anello che deve congiungere varie anime un pochino litigiose all'interno della maggioranza, nel senso passami uno che poi ti approvo anche l'altro, e si capisce molto. Quando il sindaco richiama ad esempio il piano energetico ambientale regionale se non sbaglio dal testo si dice che questo prevede forme di produzione di energie diffuse sul territorio. Io non ho capito se la parola giusta è diffuse o concentrate, perché le abbiamo tutte o quasi concentrate nella zona Jesi, Vallesina e dintorni, quindi non so se la Regione Marche, quando ha usato questa espressione, l'ha usata in un senso che è quello della diffusione o della concentrazione, perché a me pare che siano tutte concentrate, rispettiamo il PEAR ma allora c'è qualcosa che non va. Al Consigliere Lillini dico questo, si meraviglia, in qualche modo lo dico anche al sindaco, si meraviglia di quello che succede ad Alleanza Nazionale a livello nazionale, io ho sempre detto, ammesso che a lui interessi, perché forse interessano più le segrete stanze dove nottetempo raggiungete degli accordicchi a cui grazie a Dio io non partecipo, grazie a Dio io a quegli accordi lì non partecipo, lei si

credo, il Consigliere Lillini non deve avere grandi sorprese, perché io ho sempre detto fin dall'inizio, e qui poi rispondo anche al Sindaco, che Alleanza Nazionale a Jesi, non mi interessano altre cose, prende una propria posizione ed Alleanza Nazionale, qui lo confermo, lascia libertà di voto. Lei, chiaro, è da solo quindi non può dare libertà di voto a se stesso, dovrebbe darla alla sua coscienza, libertà di voto ai propri componenti, in questo e nel successivo punto all'ordine del giorno, non so se tutti i gruppi sarebbero capaci di non blindare le proprie maggioranze ai propri componenti, quindi detto questo Consigliere Lillini io rispondo alla mia coscienza, sbagliando, senza dover dire né ubbidire a nessuno, non abbiamo avuto né ordini né tanto meno li avremmo accettati. Non so quanti avrebbero fatto la stessa cosa che immagino che in questo periodo qualche piccola pressioni sarà anche arrivata per arrivare a quell'obbiettivo di pseudo atto di indirizzo che avete elaborato nottetempo. Il sindaco dice: Alleanza Nazionale parlerà, io pensavo di aver parlato abbastanza chiaro, probabilmente si dice sempre così, è un mio errore, perché non posso dire che lei non ha capito, mi può far dire signor sindaco, che non vuole essere mancanza di riguardo, che lei non ha voluto capire? Lei non ha voluto capire, non ha voluto ascoltare, si è chiuso anche lei in qualche stanza senza sentire nessuno trattando, non mi interessa tanto il problema di Falconara perché è strumentale e si vede, trattando il problema Sadam come fosse non un problema della città com'era, ma un problema della maggioranza. Lei lo ha limitato a questo, la sua miopia politica è questa: lei ha cercato di blindare la maggioranza, non ci è riuscito, non ci stava riuscendo, all'ultimo momento ha fatto balenare quella minaccetta del piccolo ricatto, mi passi questo termine, delle dimissioni che a qualcuno forse sarebbero state anche gradite, ho detto a qualcuno e non ho escluso me stesso, per arrivare ad un accordo che non è un accordo perché poi lo diremo, non so bene che cosa sia quel documento che non so quali padri ha avuto, quindi lei si è chiuso, ha sentito solo la sua maggioranza o pseudo tale senza sentire la città, lei si è blindato in alcune stanze, non ha sentito nessuno, non ha alzato il telefono, non ha convocato nessuno, lei si è fatto forte delle sue certezze, poche certezze e mi dispiace ma in questa occasione ha fatto un grandissimo errore politico ed istituzionale. Se mi permette, non l'ho mai detto, lei sa che Alleanza Nazionale in qualche occasione le ha dimostrato estrema coerenza. Io di questa mia coerenza mi sono pentito in questa occasione Sadam.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Io prima di tutto chiedevo al sindaco, visto che prima ha detto che alcuni paesi limitrofi hanno presentato degli ordini del giorno, se ce li fa avere visto che noi non siamo al corrente, non abbiamo niente di questi ordini del giorno. Poi al Consigliere Melappioni che ha fatto un'affermazione molto importante qualche tempo fa sulla stampa da non sottovalutare, perché questo ordine del giorno che oggi viene presentato non è altro che una provocazione nei confronti del Centro Destra, io ritengo per me, perché il Consigliere Melappioni tempo fa è uscito fuori dicendo "smascherato il Partito Democratico, a Jesi vota in un modo, a Falconara un altro e quindi sono in disaccordo". Per quello che mi riguarda in Regione il Partito Democratico è diviso sulla questione di Falconara, a Falconara è contraria, a Jesi è a favore. Allora dice: mettiamo questo ordine del giorno, vediamo cosa fa il Centro Destra a Jesi, così il Centro Destra vediamo come si comporta con la centrale di Falconara, perché Falconara, che è governata dal Centro Destra e loro sono d'accordo con questa centrale, vediamo il Centro Destra di Jesi come si comporta con Falconara, così li incastriamo. Noi non ci stiamo a questi giochetti, siamo sempre alle solite. Oggi si doveva parlare della Sadam, il problema di Falconara è un problema di Falconara. Noi per la Sadam siamo per la riconversione, poi dopo ne parliamo, ma siamo per la riconversione specifica, non è che siamo per la chiusura della Sadam, noi siamo per una riconversione specifica. Questa provocazione è tutta una provocazione venuta dal Partito Democratico perché i problemi interni al Partito Democratico sia a livello nazionale, regionale, provinciale, locale di tutti i Comuni sono questi ed ora voi, siccome noi a livello nazionale siamo compatti, siamo compatti a livello regionale, provinciale e comunale, volete dividerci con queste cosucce. Noi non ci siamo, noi siamo compatti su tutto. Riteniamo che questo ordine del giorno non sia stato coerente presentarlo in questa giornata perché dovevamo parlare di una cosa importante, che è importante anche quella di Falconara, però noi non accettiamo le provocazioni.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Per aggiungere qualcosa a quello che ha detto Montali per quanto riguarda gli ordini del giorno degli altri Comuni voglio fare solo un appunto proprio in merito alla Sadam, vedremo stasera quanto quest'Amministrazione ne abbia tenuto conto, dal momento che non si è degnata nemmeno di farci avere la copia degli ordini del giorno presentati dagli altri Comuni. Allora se quello che sostenevo io prima, se questo ordine del giorno che oggi noi riteniamo sia una provocazione, che oggi ci chiedete di votare ha un certo valore, dovrebbe andare agli organi preposti, quindi se ci sono stati dei Comuni che hanno presentato ordini del giorno che sono stati approvati e sono stati quindi di conseguenza mandati all'Amministrazione Comunale di Jesi il sindaco se li è tenuti per lui e non ne ha dato copia a noi, questo è gravissimo, anzi non sarebbe gravissimo perché comunque è soltanto un invito. Qua noi facciamo un ordine del giorno ed allora se lo stesso sindaco non dà valore agli ordini del giorno presentati dai Comuni limitrofi che valore potrebbe avere il nostro dal momento che lui non accetta quelli che gli vengono fatti? Sto parlando della Sadam. Allora perché, sindaco, ti tieni tutto quanto per te? Faccene avere una copia. Oggi parliamo della Sadam, stasera faremo un Consiglio Comunale quasi apposito per questo ed il sindaco non ci ha dato gli ordini del giorno che sono stati fatti negli altri Comuni e sono stati inviati al Comune di Jesi?

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Debbo confessare che non penso che quello del collega Montali sia una provocazione nei miei confronti, faccio un invito a me stesso perché lo faccio da tanti anni e poi non ci riesco a rispettarlo, ma più che i titoli dei giornali è sempre bene leggere gli articoli, qualche volta non c'entra assolutamente niente. Io non volevo smascherare nessuno, dire soltanto che ci deve essere una linea politica dentro le forze che hanno una declinazione sopracomunale che sia coerente, come quello delle associazioni ambientaliste, come quello di tutti i contesti in cui c'è una dimensione nazionale per cui le linee politiche rispetto all'approccio, all'ambiente della salute devono essere omogenee. Io volevo anche cogliere l'occasione per ricordare al collega Lillini che nel momento che a Falconara si è dovuta valutare la situazione dell'impatto ambientale rispetto alla centrale dell'API è stato chiesto parere che è stato totalmente contrario da parte dei Comuni di Monte San Vito, Montemarciano e Chiaravalle, quindi non è vero che lì non c'è stata espressione, capita a tutti di non conoscere sempre quello che avviene sul territorio, ma credo che questa sia una precisazione necessaria e corretta nei confronti di Comuni che stanno facendo una battaglia chiara e precisa nei confronti di un danno ambientale che incide sulla salute, con l'augurio che anche il nostro Comune abbia stessi comportamenti coerenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni per diritto di replica. Sono stati presentati due emendamenti che sono stati consegnati in copia a tutti i Consiglieri. Il primo emendamento è presentato da Negozi Leonello per il gruppo consiliare del Partito Democratico nel quale si recita - di seguito al premesso - "Impegna il sindaco a chiedere che si convochi un Consiglio Regionale ad hoc per promuovere una discussione pubblica sulla necessità di avviare una vera pianificazione/programmazione del territorio che garantisca a tutta l'AERCA nuove prospettive economiche sostenibili differenziate sul territorio e non accentrate su di un unico soggetto imprenditoriale". Dunque, art. 73 del regolamento, nelle mozioni, ordini del giorno il proponente – in questo caso l'assessore Maiolatesi – per la giunta deve, come dire, acconsentire o meno all'accoglimento di questo emendamento. L'emendamento viene poi messo in discussione ed in votazione. Quindi discutiamo prima su questo emendamento, l'assessore deve dire se accoglie o meno questo emendamento.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sono d'accordo, accetto l'emendamento, oltretutto il 9 dicembre, non ritorno sulla questione dell'ordine del giorno, c'è stato un problema tecnico, avevo chiesto un minuto per spiegare meglio un concetto, comunque il punto fondamentale è che l'assemblea permanente dei cittadini di Falconara il 9 dicembre scorso è stata al Consiglio Regionale ed ha proposto quello che veniva fuori anche oggi da questo consenso, direttamente a Spacca è stato richiesto un Consiglio Regionale aperto. Il perché anche di questa giornata, di questo ordine del giorno estremamente responsabile invece dal mio punto di vista sia a livello istituzionale che politico è proprio perché in questa fase siamo proprio nella fase più calda rispetto a questa problematica. Lo accetto, credo che dobbiamo fare almeno un passetto indietro, in questo momento non credo che abbiamo bisogno di prime donne, credo che abbiamo bisogno di dare delle risposte anche sofferenti a volte rispetto al governo di un territorio. Credo che la riflessione rispetto a questi due grandi temi che oggi stiamo affrontando ha bisogno che ognuno di noi un tantino di narcisismo in meno, un passetto indietro, non c'è bisogno di prime donne, c'è bisogno di confrontarsi su alcune cose fondamentali ed ognuno la coscienza sua penso che ce l'ha e se la tiene stretta, non c'è bisogno di sbandierarla ogni volta perché poi mi viene il dubbio che chi la sbandiera troppo, puntini, puntini.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento presentato dal Consigliere Negozi viene fatto proprio dalla Giunta. Si apre la discussione su questo emendamento che verrà poi posto in votazione.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Volevo dire presidente che l'emendamento è votabile, però leggendo bene, io non so l'intenzione del Consigliere Negozi qual è, quindi avrei piacere di conoscerlo direttamente da lui. Così come è scritto lascia delle interpretazioni a mio avviso pericolose, perché questo? Perché Negozi chiede con questo emendamento di spostare alcune attività concentrate nella Raffineria API di Falconara, quindi in un unico soggetto imprenditoriale all'interno di una zona che è zona AERCA, significa nel concreto, almeno si legge così, ecco perché volevo chiedere qual era la versione sua, del Consigliere proponente, perché significa che così come è scritta, almeno così come io leggo, alcune attività che oggi sono concentrate all'interno della Raffineria API ci possa essere il rischio che vengano distribuite all'interno del territorio, territorio quale? Territorio locale o territorio regionale? Perché il fine sarebbe quello di puntare sulla distribuzione della concentrazione che oggi Falconara su tutto il territorio regionale, non solamente sul nostro territorio della bassa e media Vallesina. Perché questo? Perché ormai il polo energetico di tutta la Regione Marche è concentrata sull'API e quindi la distribuzione della potenza economica e produttiva è da distribuire su tutto il territorio regionale e non all'interno del territorio AERCA anche se poi dice con una pianificazione del territorio che garantisca iniziative sostenibili. Se lo leggiamo bene, almeno per come l'ho letto, per quello che è stato scritto, può essere data anche questa interpretazione e quindi stiamo attenti ad evitare diciamo così dei doppi significati sulle parole che poi possono portare a degli scenari completamente diversi.

NEGOZI LEONELLO – P.D. L'ULIVO: Ha fatto bene il Consigliere Rossetti a precisare queste questioni. L'emendamento che io ho portato è la dicitura esatta di quello che l'assemblea permanente di Falconara ha presentato al Consiglio Regionale il 9 dicembre a Spacca. Io leggo questa dicitura: che garantisca a tutta la AERCA nuove prospettive economiche sostenibili e differenziate sul territorio, le nuove prospettive economiche, quindi un rilancio che veda nuove prospettive economiche e non veda soltanto l'API come soggetto, ma un soggetto diciamo plurimo per queste nuove cose. Mi pare che è giusto che uno si ponga le questioni, ma la frase è in questi termini, che garantisca a tutta la AERCA nuove prospettive economiche sostenibili, le nuove prospettive economiche sostenibili e differenziate sul territorio, cioè una prospettiva per tutto il territorio, non soltanto AERCA, non soltanto per il territorio di Falconara.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Brevemente perché poi dopo qui magari fra un po' le parole non se le ricordano più nessuno come succede spesso in politica, però secondo me questo emendamento dà la stura al contenuto della delibera regionale, la 591 se non sbaglio, in cui dice che la situazione dell'API oggi come oggi è una situazione compromessa, nel senso che le attività in essere non sono talmente concentrate che è necessario individuare altre zone anche non confinanti con la Raffineria API su cui poter insistere e poter dislocare alcune attività che oggi sono presenti nell'API. Stiamo attenti su questo passaggio, cioè io sono d'accordo in linea di massima sul principio, però poi non vorrei che le parole venissero lette in una maniera distorta rispetto magari all'intenzione del Consigliere Negozi.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Mi permetto di interpretare la cosa scritta da Negozi, cioè io credo che la questione fondamentale che stia alla base di questo emendamento ripreso anche dal documento che è stato presentato alla Regione, sia quello di riconfermare il concetto che dicevo prima, cioè l'energia distribuita e non in mano ad un solo imprenditore. Il discorso non è quello della localizzazione, il discorso che si vuole evitare con questo ordine del giorno è quello di lasciare il potere della produzione energetica nelle mani di un solo soggetto che è la logica delle megacentrali, perché chi ha una capacità economica da poter garantire investimenti di quel livello non sono in tanti nella nostra Regione. La possibilità, invece, di distribuire e differenziare sul territorio la produzione di energia è quello che può far sì che siano più soggetti ad entrare, a poter entrare in questo mercato ma anche di produrre energia con impianti che siano molto più ridotti anche in termini di dimensioni e quindi anche in termini di impatto ambientale. Penso sia questa la questione, non altro, almeno non ci leggo quel rischio che il Consigliere Rossetti prima diceva, proprio perché qui si fa riferimento alla centrale su un unico soggetto imprenditoriale e non in un solo sito industriale.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io intervengo perché non vorrei che qui per una questione lessicale poi snaturassimo l'impostazione di questo ordine del giorno, però ritengo, ed io avevo preannunciato peraltro già il voto favorevole all'emendamento del collega Negozi, che sarebbe stato forse più opportuno che si rimanesse all'enunciazione di principio sulla necessità di invitare il sindaco a richiedere la convocazione di un Consiglio Regionale ad hoc in cui si parlasse di queste problematiche magari evitando la seconda parte dell'emendamento. Io sinceramente credo di capire l'intenzione che sottostà all'emendamento stesso, quindi in un certo senso potrebbe essere condivisibile anche questo, ma obiettivamente quello che diceva il collega Rossetti mette in evidenza una particolarità che ritengo meriti attenzione, anche dopo le parole del sindaco, perché il fatto che siano incentrate le risorse energetiche non nelle mani di un unico soggetto, va bene ed è giusto, ma qui si parla anche di una delocalizzazione che non siano accentrate in uno stesso territorio, perché se le risorse energetiche non sono tutte di una ma sono di cinque o sei soggetti ma sempre qui, per quanto riguarda gli abitanti di questo territorio tutto sommato la problematica dal punto di vista ambientale cambia di poco, invece ci dovrebbe essere anche una delocalizzazione in certe altre aree. Se in questo senso si intende comunque promuovere senza peraltro in questo momento prevaricare niente né preconstituire nessuna posizione, un discorso più ampio a livello regionale su questa problematica, io continuo ad essere d'accordo.

Escono: Marasca e Polita

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi e quindi si pone in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Negozi e fatto proprio dalla Giunta Comunale. Votazione aperta.

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.09	(Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.01	(D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)

L'emendamento è accolto a maggioranza

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento n. 1 presentato dal movimento democratico viene in primo momento sostituito con un altro emendamento di cui do lettura e che viene messo nell'ordine del giorno a seguito dell'emendamento già votato. "Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco a farsi promotore verso la Provincia per lo svolgimento di un referendum che coinvolga tutta la cittadinanza provinciale sul tema in oggetto." E' aperta la discussione su questo emendamento. Innanzitutto la Giunta mi dica se accoglie questo emendamento per bocca dell'assessore Maiolatesi o del Sindaco. Questo emendamento invita l'Amministrazione Comunale a far sì che la Provincia promuova un referendum consultivo sulle questioni in tutti i territori della provincia. È ammissibile perché chiediamo ad un ente sovra-locale di farsi promotore di un compito che può avere.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: A prescindere dalla considerazione sull'aspetto politico di portare la popolazione, la comunità provinciale ad esprimersi con un referendum su questa vicenda, quindi anche sullo svolgimento di quello che si realizzerà alla centrale, all'API, nel sito dell'API, devo dire che in questo momento mi trovo un po' in difficoltà non conoscendo e non sapendo ad esempio che cosa prevede se lo statuto o i regolamenti della provincia consentono di fare referendum consultivi o abrogativi che siano in una dimensione che sia quella non legata ad una singola realtà come può essere il nostro regolamento o altri regolamenti. Io penso che in termini politici possa essere ragionevolmente apprezzabile il fatto che noi sostanzialmente chiediamo agli organi sopracomunali di farsi carico di un problema, di svolgere un ruolo in questa delicata fase ed è quello che anche in qualche modo viene chiesto nello stesso documento presentato dalla maggioranza, cioè chiediamo che queste operazioni non possono e non devono essere esclusivamente lasciate in mano alle singole Amministrazioni che di volta in volta si trovano ad affrontare il problema che ricade sul loro territorio, o solo perché ricade sul loro territorio, con un ruolo di coordinamento di governo, di programmazione condiviso portato avanti dalle istituzioni, dai diversi livelli istituzionali, Comuni, Provincia, Regione, ognuno per le proprie competenze. Su questo sono d'accordo, credo che sia difficile almeno in questo momento, non sono in grado di poter dire se votando questo emendamento votiamo qualcosa che è intanto percorribile o se votiamo qualcosa che alla fine non ha nessuna incisione su questo passo, mi sentirei in questo momento così di non accogliere questo emendamento, la proposta di questo emendamento, non per una questione di risposta negativa al farsi carico di una necessità di coinvolgere gli enti e la comunità più allargata, è lo strumento che temo non abbia una sua capacità concreta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Solo il proponente ha possibilità di controbattere perché non essendo stato accolto non può essere messo in discussione.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Sarò decisamente breve. Io ringrazio il sindaco per la risposta, è la risposta che ho sentito più spesso nella mia ormai un po' lunga vita politica, quanto è bella questa idea, ma peccato che non si possa fare. Io credo che questo sia il modo migliore per tenere i cittadini da una parte, la politica e l'istituzione dall'altra. Io capisco la ragioneria, non me ne voglia nessuno qua dentro, la ragioneria legislativa o non so quale termine utilizzare, io credo che ci siano dei momenti in cui la politica si debba fare delle scelte, poi vedremo, poi ci sarà qualcuno che in qualche segreteria, in qualche ufficio ci dirà che non va bene, ma noi in questo momento così facendo ci prendiamo in giro, perché diciamo sì assolutamente votiamo tutti un qualcosa, ecc., però quando andiamo sullo specifico, sull'operativo, sul voler fare le cose, sul voler prendere le decisioni serie, ci troviamo alla regoletta del comma 7, 3 pagina 14 ci dice di no. Ma voi pensate che in questa maniera questo paese possa andare avanti bene? voi pensate che in questa maniera la partecipazione, il coinvolgimento dei cittadini possa continuare ad essere protagonista delle scelte migliori? Io sindaco avrei fatto un'altra cosa, avrei detto: non sono d'accordo politicamente o se sono d'accordo politicamente avrei detto "benissimo, lo votiamo, qualcuno ci dica di no". Ma ci dica di no! Ma non dobbiamo essere noi che ci diciamo di no su una cosa che riguarda la salute dei nostri figli, la nostra salute, non ci possiamo permettere questo, è un modo sbagliato. Stiamo qui a discutere di una cosa prendendoci in giro.

Entra: Marasca

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento proposto dal Consigliere Melappioni non viene fatto proprio dalla Giunta e quindi non viene né discusso e né votato. Dobbiamo procedere alla votazione dell'ordine del giorno così come emendato con l'emendamento discusso ed approvato del Consigliere Negozi del Partito Democratico. Scusate, ci sono le dichiarazioni di voto. Sono aperte le dichiarazioni di voto.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io volevo dire anche per chiarezza, su queste cose, ritengo anche per la mia vita professionale di essere molto rigoroso, perché prima di fare una valutazione credo che sia necessario approfondire la questione sotto tutti i punti di vista. Dal mio punto di vista personale ho sempre lasciato da parte la politica in modo che non venisse condizionato nelle mie scelte personali, e questa è una linea di comportamento che ho sempre tirato avanti fino ad oggi. Il discorso che faceva il sindaco, di limitare il ricorso ad una proposta, perché poi dopo non era un obbligo, a seguire la via dei referendum per tutti i Comuni che sono interessati a questo problema, credo che sia un percorso oggi che deve essere maturo, la politica deve essere consapevole che i cittadini devono poter esprimere le proprie idee perché non è possibile. Non lo dico solo io perché ho una mia convinzione della partecipazione della cittadinanza verso i problemi ambientali e verso i problemi sanitari, lo dice la norma, la direttiva che si applica sia per Falconara che per Jesi, per l'impianto di esterificazione di Jesi prevede obbligatoriamente all'art. 23 la consultazione della popolazione, cioè questa è una procedura obbligatoria, cioè i cittadini devono esprimere il proprio parere su delle scelte politiche che l'Amministrazione va a fare e che interessa la propria salute di oggi e la salute del futuro. Cioè non si può relegare la politica ad una decisione all'interno di un partito di maggioranza su un problema importante, cioè i cittadini devono esprimere le proprie idee. Il confronto deve essere aperto, deve essere schietto, deve essere trasparente e deve essere leale, però i cittadini devono esprimere la propria opinione, perché se facciamo così allora Falconara decide perché ha un orientamento politico in un modo, Jesi decide perché ha un orientamento politico in un altro modo, cioè non è in questo modo che si fa il bene del territorio, perché poi le conseguenze negative noi le vedremo fra qualche anno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, non ha espresso dichiarazioni di voto, ma ha fatto solo una riflessione. Consigliere Rossetti in dichiarazione di voto si esprime la dichiarazione di voto oltre la riflessione.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Votiamo a favore del documento, dell'ordine del giorno.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Molto brevemente perché mi sembra questo ordine del giorno presentato dalla giunta importante ed importante che venga discusso oggi. Contribuisce a costruire complessivamente il quadro di una situazione che è indubbiamente complessa e quindi è importante su queste cose che la discussione, la riflessione vada avanti e coinvolga tutti i livelli delle istituzioni locali chiamate comunque, coinvolte comunque in queste decisioni e quindi per queste ragioni voterò favorevolmente a questo ordine del giorno. Avrei votato positivamente anche l'emendamento presentato dal Consigliere Melappioni, nel senso che ritengo che comunque le popolazioni possano e debbano partecipare alle decisioni, tant'è vero che mi ero fatto anche promotore in commissione consiliare proprio per un'attività di informazione, di coinvolgimento, di partecipazione attiva delle popolazioni sulla decisione, su questo tipo di decisioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni per le dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la dichiarazione di voto, si proceda alla votazione dell'ordine del giorno così come accolto dalla giunta ed emendato dal Consigliere Negozi. Votazione aperta.

PRESENTI	N.29	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.05	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.01	(D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Terminato il tempo degli ordini del giorno, il tempo dedicato, si va nella discussione delle pratiche ordinarie.

PUNTO N.2 - DELIBERA N.215 DEL 13.12.2008

PROGETTO DI RICONVERSIONE INDUSTRIALE DELLO STABILIMENTO ERIDANIA SADAM DI JESI - ATTO DI INDIRIZZO -

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io farò questo mio primo intervento introduttivo rispetto alla questione che stiamo affrontando, delegando poi al capogruppo del Partito Democratico l'illustrazione dei contenuti più specifici della mozione, dell'atto di indirizzo che viene portato alla discussione oggi su questo tema. Credo che siamo giunti oramai ad uno dei primi snodi sicuramente, dico primi perché non sarà certamente né l'ultimo né quello determinante e definitivo, tenendo conto anche della situazione in cui siamo in questa fase della discussione sul piano e sul progetto di riconversione dell'Eridania Sadam che prevede, come tutti sappiamo, e prevedrà ulteriori possibili e necessari momenti di approfondimento, di verifica di quel piano industriale esecutivo che dovrà essere, successivamente alla sottoscrizione dell'accordo di riconversione, presentato, discusso, avviato a tutti i vari e diversi livelli di valutazione e di impatto ambientale e quant'altro necessario, su cui poi il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Comunale sarà chiamato a discutere, a confrontarsi ed infine ad esprimere il proprio parere decisivo. Però oggi siamo a questo punto nella discussione di questa vicenda che ha giustamente provocato una grande attenzione, un vasto dibattito nella nostra città e non solo, un dibattito intenso, acceso, appassionato che come sempre però avviene in tali situazioni inevitabilmente divide. Credo che di questo non ci dobbiamo né scandalizzare né preoccuparcene più di tanto, queste sono situazioni in cui le divisioni credo che siano inevitabili, non tanto tra chi ritiene di aver torto, anzi chi pensa che gli altri abbiano torto o chi pensa di aver ragione, ma quanto piuttosto tra diverse, anche se molto spesso contrapposte visioni, opinioni, tesi, argomenti ed ancorché ciascuna di esse sia sostenuta da dati, analisi, studi e quant'altro, molto difficilmente io penso si potrà arrivare ad una conclusione capace di mettere tutti d'accordo, perché temi come quelli legati allo sviluppo ed alla crescita economicamente e socialmente vantaggiosa e duratura, ma anche ambientalmente ed anche qui socialmente sostenibile, sono temi che hanno e continueranno ancora a lungo a dividere. Prendiamo ad esempio una delle questioni che in questa vicenda ha tenuto banco nel dibattito di questi mesi, cioè la questione relativa al presunto o ritenuto reale scambio tra lavoro, occupazione e salute. Da più parti si è chiesto alla politica di non farsi ricattare dalla questione occupazionale ed ai lavoratori di non farsi strumento di questo ricatto. Questo è avvenuto qui nel nostro piccolo, però se per un attimo pensiamo e portiamo la questione che è sostanzialmente la stessa, è lo stesso concetto anche se le dimensioni sono di ben altra natura, ad un livello molto più alto del nostro allora potremmo dire o verrebbe da dire che il successo di queste ore del governo italiano sul pacchetto clima dell'Unione Europea altro non sarebbe che il piegarsi della politica nazionale al ricatto dei poteri forti dell'industria. Che cos'è, infatti, se non questo, che potrebbe essere se non questo, la minaccia di veto avanzata dal nostro Presidente del Consiglio, cito testualmente, se non fossero state tutelate le industrie italiane dai costi derivanti dalle restrizioni ecologiche, con il risultato che interi settori produttivi della carta, della ceramica, del vetro e della siderurgia, cioè i settori che se non sbaglio sono tra quelli più imputabili di grandi quantità di emissioni di CO2 potranno continuare a produrre, ad immettere in atmosfera le stesse quantità di CO2 di oggi gratuitamente, quindi senza nessuna penalizzazione fino al 2020. Ora io penso che se su questo c'è e c'è stata anche su questo una divisione anche a livello politico, di cui forse discuteremo o avremo modo anche di discutere e di conoscere qual è anche su questo tema, che non è un tema che non ci riguarda perché si è svolto, si è sviluppato a Bruxelles, ma che riguarda appunto tutti noi, come la vicenda di cui abbiamo discusso finora, certamente sono sicuro che di questo discuteremo, ma altrettanto sono sicuro che non vedrò in questa città volantini affissi e distribuiti per tutta la città con la foto di Silvio Berlusconi e la scritta "Presidente del Consiglio ma cosa fa?". D'altronde io credo che è fin troppo facile fare come si suol dire i forti con i deboli ed i deboli con i forti. Pur tuttavia dico e penso che sia stato comunque positivo aver definito un accordo a quel livello. Come pure ritengo altrettanto positivo che oggi le forze politiche che governano questa città siano state capaci di trovare, con la necessaria mediazione ed un grande senso di responsabilità, la giusta sintesi per affrontare una questione così delicata e mettersi sulla strada giusta per tentare seriamente di trasformare quello che oggi è rappresentato e rappresenta un problema in una possibile opportunità per la nostra città, il nostro territorio. Un documento, un atto di indirizzo col quale si dà mandato sostanzialmente all'Amministrazione Comunale di portare avanti il confronto con l'Amministrazione, con l'azienda per andare alla modifica della proposta avanzata a luglio del documento sulla riconversione, dell'accordo di riconversione, definendo però chiare e precise regole e prescrizioni. Ora io credo che noi possiamo parlare e discutere, confrontarci, approfondire quanto e come vogliamo, con tutti gli strumenti che possiamo fare e mettere in campo. Ma io ritengo che per chi come noi, ognuno di noi cari colleghi ha scelto, seppure per una fase limitata della propria vita, di impegnarsi nella politica deve arrivare il momento, come lo è questo, in cui prendere le decisioni, pur con tutti i dubbi, le preoccupazioni, i tormenti che situazioni di questa natura possono procurare ad ognuno di noi e che forse non riusciremo mai definitivamente a sciogliere, perché questi dubbi e queste situazioni, queste preoccupazioni rispetto ai temi così rilevanti e delicati probabilmente nessuno di noi sarà in grado di risolverli definitivamente. Decidere significa avere la capacità

di assumersi la responsabilità di una scelta, a volte anche superando, se necessario, i propri convincimenti personali, perché sono scelte difficili, complesse, molto complesse, che non ci permettono di affrontarle e risolverle semplicemente con un sì a prescindere o con un no a prescindere. Temi di questa natura, come quello dello sviluppo sostenibile, per trovare soluzioni efficaci non solo di facciata e di comodo, devono necessariamente trovare risposte capaci di tenere insieme i due aspetti dello stesso problema, quello dello sviluppo, della crescita, del lavoro, dell'occupazione, del benessere anche economico e quello della giusta e necessaria salvaguardia dell'ambiente, che ormai non diventa più una scelta ideologica, oramai è una necessità. Non c'è concesso di rispondere all'una senza altrettanto adeguata risposta all'altro, dei due aspetti, così come invece avverrebbe con un semplice sì o no a prescindere perché si risponderebbe positivamente al problema occupazionale, ma non si risponderebbe adeguatamente al problema ambientale e viceversa. Questo è credo lo spirito che in una vicenda di questa natura sempre animato sia il sottoscritto che l'Amministrazione Comunale, ed è lo stesso spirito con cui è stato elaborato e prodotto il documento che oggi siamo chiamati a votare. Questo è quello che io credo davvero ci chieda la città e che la città si aspetti da noi, quello cioè di essere rappresentanti di una città che si sono impegnati in un dibattito, in una discussione, in un confronto in questi tempi, confronto e discussione che non terminano questa mattina pur votando l'atto di indirizzo, ma che chiede alla politica ed a quanti oggi sono qui di farsi carico di questo problema non rinviandolo né a qualcun altro né lasciandolo fermo così immobile nel tempo. Quello che si aspettano quindi da noi è quello che oggi saremo in grado di esprimere, ed io mi auguro anche nell'interesse generale della nostra comunità che il dibattito che oggi sapremo essere capaci di sviluppare porti ad un'approvazione ampia del documento, se è possibile ancora più ampia della maggioranza stessa di questo Consiglio Comunale, nello spirito, nella consapevolezza e nella convinzione che qui non si parla, non intendo questo come un concetto di larghe intese, quanto piuttosto rispetto alla necessità di un'assunzione di responsabilità piena, che per quanto almeno conosco e so la maggioranza si assume in questo percorso, in questo processo, ma che credo che possa avere e vedere anche la condivisione, non tanto la corresponsabilità, anche di chi su questo tema si è cimentato e si è confrontato ma non ha responsabilità di governo in questa fase.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Santarelli per l'esposizione del documento.

SANTARELLI PIERLUIGI – P.D. L'ULIVO: Quest'oggi siamo chiamati a segnare una tappa importante rispetto alla crisi e lo stabilimento Eridania Sadam, solo una delle questioni aperte nell'ambito della crisi economica internazionale che ci tocca da vicino. Il contesto economico che stiamo vivendo è assai preoccupante anche per la nostra città che vede ogni giorno aprirsi in nuove e difficili situazioni per l'occupazione dei nostri cittadini e l'Amministrazione, il Consiglio Comunale crediamo abbiano il dovere di affrontare la questione con responsabilità, tralasciando il più possibile ogni schermaglia politica a favore di un impegno all'altezza della gravità dei fatti, come succede in altri contesti istituzionali magari più importanti del nostro. Una gravità i cui contorni dell'ampiezza non sono ancora chiaramente delineati, ma la cui portata sembra dover aumentare nel corso del prossimo anno e che purtroppo non lascerà indenne senza enormi conseguenze la nostra città. Serve, infatti, uno sforzo eccezionale fatto di misure straordinarie che dovremo mettere in atto a partire dal nuovo bilancio per il 2009, al fine di lenire i colpi della crisi in campo sociale, occupazionale ed imprenditoriale. In questo senso esortiamo l'Amministrazione al massimo coinvolgimento del Consiglio Comunale. La nostra assemblea ha affrontato la vicenda Eridania Sadam fin dall'inizio dell'apertura della crisi attraverso consigli dedicati, risoluzioni condivise, strumenti quali commissioni apposite che hanno permesso di sviscerare, socializzare aspetti critici e prospettive, dando modo di approfondire al massimo ogni elemento. Vorrei sottolineare che il percorso scelto è frutto dello sforzo di tutte le forze politiche sedute in Consiglio, che fino ad oggi hanno scelto di fare della vicenda non una questione politica di parte, dando alla città un'immagine di grande responsabilità come si addice in questi casi. È questo forse l'aspetto più significativo ed alto che ha caratterizzato il nostro lavoro dal momento in cui siamo stati eletti e che credo debba continuare a contraddistinguerci in questa fase. Un percorso che ha permesso alle forze politiche di stabilire un dialogo trasversale, che seppur non esente da pecche in parte migliorabile, ci consente oggi di avere delle basi per provare a trovare assieme una strada da indicare al sindaco al fine di mandare avanti la contrattazione verso l'impresa stessa e gli attori istituzionali e sociali. Anche la Regione Marche ha scelto questa strada ed oggi, con una risoluzione votata all'unanimità, ci fa sentire meno soli e ci sostiene in un percorso di confronto cui dovranno partecipare altre istituzioni pubbliche e sociali. Una risoluzione che enuncia nei punti precisi nel percorso da compiere, ma che non ci esime dal fare la nostra parte, cioè portare il nostro punto di vista al confronto. Quello che vogliamo proporre oggi a tutte le forze politiche del Consiglio Comunale è di stabilire dei paletti che crediamo siano i cardini di una futura eventuale riconversione dell'area interessata dalla crisi. A fronte, infatti, della proposta presentata qui qualche mese fa dalla impresa, abbiamo la possibilità di indicare accuratamente i criteri di un possibile sviluppo in assenza dei quali crediamo sia impossibile procedere oltre, senza penalizzare l'ambiente e l'occupazione di un'importante parte del nostro territorio. Elementi che l'impresa dovrà tenere presente nella proposta di un piano industriale, un piano che oggi ancora non c'è stato presentato, ma che proprio per questo non dobbiamo vivere come un dato assodato, ma come un documento che sia anche il frutto delle nostre richieste. Per questo riteniamo sia importante puntualizzare che si intende in questa fase dare un assenso di carattere preliminare, revocabile in caso in cui un progetto esecutivo non conforme alle richieste contenute nel documento che presentiamo. La maggioranza che guida

l'Amministrazione ha svolto il suo dovere studiando e presentando qui, con questo documento, gli aspetti critici della proposta di massima prospettata dalla Sadam, gli elementi cardine da seguire per i prossimi passi da compiere. Lo fa attraverso un atto di indirizzo, vincolante verso la figura del sindaco che ha scelto di condividere con tutto il Consiglio, attraverso appunto questa forma, le modalità con cui rapportarsi verso l'impresa. Dicevo elementi imprescindibili per arrivare ad una sottoscrizione dell'accordo di riconversione e che vorrei brevemente esporre in alcuni passaggi fondamentali, in primo luogo in merito alla tipologia di insediamento industriale si precisa che i settori proposti non potranno essere ampliati con attività legata alla produzione energetica, se non attraverso fonti rinnovabili escluse le biomasse e che la nuova centrale prevista dovrà essere commisurata all'effettivo fabbisogno energetico degli impianti proposti e comunque con un massimo di 5 megawatt di dimensionamento. La garanzia occupazionale di dipendenti fissi, avventizi di lunga durata...

Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Hasani per cortesia!

Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La seduta è sospesa.

Interventi fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Bisogna che ristabiliamo un attimo in minimo di serenità per andare avanti con la discussione. Se non ci sono le condizioni per andare avanti devo sospendere.

Interventi fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La seduta è sospesa, i capigruppo si riuniscono.

ALLE ORE 11,51 LA SEDUTA DEL C.C. E' SOSPESA

ALLE ORE 12,25 SI RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si riprende la seduta del Consiglio Comunale. Si procede all'appello per la ripresa dei lavori del Consiglio Comunale.

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida, riprendiamo i lavori. Prima della ripresa dei lavori penso sia doveroso da parte mia anche esprimere il punto di vista della conferenza dei capigruppo riguardo al prosieguo di questa seduta di Consiglio Comunale. Siamo tutti quanti consapevoli, chi sta da questa parte, chi sta nell'auditorio, che la situazione è una situazione delicata, ci sono stati i luoghi politici, i luoghi tecnici per un confronto con tutte le componenti. Mercoledì scorso tutte le forze sindacali sono state ricevute dalla commissione politica, come tutti gli altri che hanno chiesto di poter approfondire la questione, quindi oggi è il momento della decisione, l'invito ai Consiglieri Comunali di tenere, per quello che riguarda la loro funzionale istituzionale, i comportamenti che fanno ed anche all'uditorio, di consentire ai Consiglieri di fare una discussione il più possibile serena. Non sarò certo a censurare quelli che sono gli atteggiamenti di rimostranza accettabili, ma non posso accettare i comportamenti che non sono di rimostranza, ma comportamenti non accettabili in aula. Pertanto abbiamo deciso di proseguire la seduta di Consiglio Comunale, laddove si dovessero verificare di nuovo comportamenti che la ostacolano non mettendo i Consiglieri nella possibilità di continuare il loro lavoro, si sospenderà temporaneamente il Consiglio Comunale per poi riprenderlo più tardi. Io ridò la parola al Consigliere Santarelli.

SANTARELLI PIERLUIGI – P.D. L'ULIVO: Stavo elencando quali erano gli elementi, i passaggi fondamentali del documento e riprendo da lì, anzi prima vorrei puntualizzare un passaggio che credo forse qualche Consigliere mi ha chiesto di ripuntualizzare. Dicevo appunto rispetto al piano industriale elementi che l'impresa dovrà tenere presente nella proposta di un piano industriale, un piano che ancora oggi non c'è stato presentato ma che proprio per questo non dobbiamo vivere come un dato assodato, ma come un documento che sia anche il frutto delle nostre richieste. Per questo riteniamo sia importante puntualizzare che si intende in questa fase, oggi, dare un assenso di carattere preliminare, revocabile in caso di un progetto esecutivo non conforme alle richieste contenute nel documento che oggi presentiamo. Passo ai punti. 1) in primo luogo, in merito alla tipologia di insediamento industriale si precisa che i settori

proposti non potranno essere ampliati con attività legate alla produzione energetica, se non attraverso fonti rinnovabili escluse le biomasse, e che la nuova centrale prevista dovrà essere commisurata all'effettivo fabbisogno energetico degli impianti proposti e comunque con un massimo di 5 megawatt di dimensionamento. 2) la garanzia occupazionale di dipendenti fissi, avventizi di lunga durata, a prescindere dal processo industriale ed il recupero in prospettiva dell'occupazione persa, con accordi verso il settore agricolo con lo sfruttamento della filiera corta ed il coinvolgimento del settore produttivo locale nei processi di sviluppo dell'area. 3) l'attivazione di iniziative a carico dell'azienda per la tutela della salute e dell'ambiente, nonché per la sicurezza dei lavoratori. 4) il contributo ad uno sviluppo qualitativo del territorio attraverso la creazione di un centro di ricerca per le energie rinnovabili; interventi volti al risparmio energetico per la città e per le imprese del territorio. 5) una rilettura dei rapporti con Jesi Energia alla luce degli evidenti cambiamenti intercorsi con la crisi dello stabilimento e quindi la stipula di una nuova convenzione maggiormente commisurata alla situazione in divenire. 6) il coinvolgimento di tutti gli enti locali interessati attraverso il coordinamento delle istituzioni superiori. Sono questi alcuni dei passaggi focali che poniamo in discussione, attraverso i quali vorremmo esprimere in primo luogo un concetto: noi, come auspicato in altre sedute, vorremmo che la futura riconversione fosse basata sullo spirito di opportunità per questo territorio e non come un pericolo ineluttabile da contenere. Per questo chiediamo che in conclusione sia possibile chiedere alle forze politiche sedute in Consiglio Comunale di continuare nello sforzo comune di condividere il più possibile un percorso che abbiamo sentito il dovere di mantenere aperto, al di là dei limiti che ci sono stati ma che vi assicuro non hanno avuto l'intenzione di fare in modo che questa questione fosse appannaggio di una sola parte, esortando quindi tutte le forze politiche a guardare oltre gli aspetti formali, concentrandosi invece sul merito delle questioni poste nel nostro documento ed inoltre sugli aspetti che vorranno porre. Dico questo in conclusione convinto che sia necessario che la città si senta rappresentata da un coraggioso spirito di responsabilità che finora ha sempre contraddistinto il lavoro di tutti noi, al di là delle diversità che ci sono, ma che non debbono offuscare l'obiettivo comune che è quello di compiere la scelta migliore per i nostri concittadini ed il nostro territorio.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Abbiamo studiato molto il problema di questa riconversione e dopo attenta analisi abbiamo deciso di dare in linea di massima il nostro nulla osta a questo progetto, però poniamo delle condizioni e le nostre condizioni sono ancora più rigide in parte, ma non su alcuni punti, rispetto a quelle presentate dal gruppo di maggioranza. Il gruppo di maggioranza, infatti, non tiene presente della mozione regionale n. 309 del 9 dicembre 2008, votata tra l'altro all'unanimità da tutti i Consiglieri Regionali, che prevede all'interno della Sadam l'utilizzo di biomasse di produzione locale. Nell'atto di indirizzo presentato dalla maggioranza invece si fa riferimento soltanto al documento della Regione del 9 luglio 2008, fra l'altro senza emendare il punto B) dello stesso che recita: tale impianto è costituito da due motori diesel alimentati da circa 30.000 tonnellate annue da olio vegetale per una potenza complessiva di circa 18 megawatt. Contrariamente al punto B) dell'atto di indirizzo della maggioranza si autorizza massimo 5 megawatt. Si scrive poi, anzi prima, fatto salvo il settore delle fonti rinnovabili non derivanti dall'utilizzo delle biomasse. Di questa frase sinceramente non riesco a capire il significato. O meglio si vuole dire che dopo questa centrale alimentata ad olio vegetale se ne vuole autorizzare un'altra a biomasse? Ecco, se cortesemente il gruppo di maggioranza vuole dare una risposta in merito e modificare quella frase che secondo me non ha molto senso, ringrazierei. Comunque intanto vi comunico che Forza Italia ha presentato emendamento al documento di maggioranza, dove oltre a non limitare la centrale oltre il fabbisogno, quindi potrebbe arrivare anche a 18 megawatt, chiediamo che la stessa nuova centrale sia alimentata principalmente da biomasse locali, ovvero che si utilizzi come alimentazione della stessa quanto viene bruciato ora nel territorio in maniera indiscriminata, quindi quello che si brucia nei campi potrebbe essere bruciato, tra l'altro in maniera regolata, all'interno della centrale quindi creare energia. Noi quindi chiediamo addirittura l'abbassamento delle emissioni nell'atmosfera. L'Amministrazione, invece, predica bene e razzola male puntando sull'alimentazione a biodisel collegandosi ad un vecchio documento della Regione non tenendo di fatto presente quello che lo stesso comunale ha votato all'unanimità quattro giorni fa, ovvero l'utilizzo all'interno della Sadam di energia prodotta da biodisel. Ho già presentato, come appunto detto, l'emendamento annunciato che se verrà accettato vedrà il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento di Forza Italia verrà fotocopiato e distribuito ai Consiglieri.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Signor Presidente, vorrei esordire in questo mio intervento con una considerazione indubbiamente poco piacevole. Io non credo che noi saremmo dovuti arrivare ad una discussione come quella che stiamo facendo in questo momento, non perché in problematiche come queste non possano esserci delle valutazioni differenti, non solo di carattere ideologico ma di carattere anche pratico, ma perché per una problematica come questa ritenevo che si dovesse fare tutto quanto era nelle nostre possibilità per arrivare ad un documento quanto più possibile condiviso, ammesso che questo fosse stato possibile, perché qui oggi noi ci siamo trovati, per una mancanza che mi dispiace doverlo dire ma debbo imputare alla gestione che ha fatto il sindaco di questa vicenda, che non può essere una vicenda relativa alla maggioranza, ma deve essere di tutta la cittadinanza e quindi di

tutti i suoi rappresentanti anche in Consiglio Comunale, in una maniera totalmente diversa. Qui non ci possiamo dividere, colleghi, su chi è più favorevole alla società, chi è più favorevole agli ambientalisti, chi è più favorevole ai dipendenti, il problema è totale ed è complesso. Non siamo riusciti a trovare una base comune per presentarci a questo consesso in una maniera del tutto differente. Poi le conseguenze sono quelle che purtroppo abbiamo dovuto constatare anche stamattina. Non si può dire, all'indomani di una vittoria elettorale, che comunque si è il sindaco di tutti i cittadini e poi, nel momento in cui questo deve essere tradotto in pratica, non avviene. Noi abbiamo istituito a livello cittadino due commissioni: una commissione tecnico scientifica ed una commissione politica, attraverso le quali commissioni abbiamo potuto avere approfondimenti sulle varie problematiche. Nella commissione politica della quale io faccio parte si sono ascoltati vari enti, associazioni, ecc., per riuscire a capire tutte le sfaccettature. Non c'è stata una riunione della commissione politica soltanto per valutare, come si dice a microfoni spenti, quindi senza la necessità di dover stare a misurare la parola in un intervento ufficiale, quelle che potessero essere le convergenze in un problema come questo. Io sono del parere che noi avremmo dovuto, in una fase preliminare a quella della discussione che stiamo facendo oggi, cercare di avere dei confronti con la stessa società Eridania Sadam, al fine di poter ottenere una diversa impostazione della proposta dell'azienda stessa, perché ci sono dei limiti in quella proposta che chi in una maniera e chi in un'altra, chi mettendoci un paletto, chi mettendoci un altro paletto non sono condivisi. Allora anziché andare ad un muro contro muro dovevamo tentare di arrivare ad un'articolazione diversa, per evitare che ci fossero delle frizioni nella stessa maggioranza si è dovuto cercare una sponda più alta come quella della Regione, perché portasse in evidenza delle problematiche e consentisse di arrivare, perlomeno nella maggioranza che governa il Comune di Jesi, a delle condizioni più condivise, ma non è corretto questo e non è giusto. Non è giusto che questi dovessero essere soltanto tavoli destinati alla maggioranza stessa. Critichiamo, ed io sono tra questi, un atteggiamento che viene tenuto a livello nazionale dal nostro governo, ma facciamo le stesse cose a livello locale, perché quando ci si dice che questa è la bozza mi auguro che tutto il Consiglio Comunale possa aderirvi, è la stessa cosa che Berlusconi dice a Veltroni e questo non è accettabile, perché per condividere un documento bisogna parteciparne alla stesura, bisogna parteciparne alla condivisione. Aldilà del fatto che ci sono state delle cose che qui sono state rilevate, come quello della mozione che è stata presentata e sottoscritta all'unanimità a livello di Consiglio Regionale che hanno istituito, che hanno proposto di programmare un tavolo istituzionale che dovesse poi riguardare tutta questa problematica, ci sono state delle proposte che sono venute dalle commissioni che noi abbiamo sentito, ma che non sono state riportate in toto nel documento ad esempio della maggioranza stessa, do atto al capogruppo del Partito Democratico di aver fatto un'apertura anche importante nella sua enunciazione fatta in questa sede, ma credo che questa doveva essere una cosa gestita e portata avanti in altre sedi istituzionali. Noi non possiamo votare questo documento, anche se debbo riconoscere ne condividiamo una parte dei contenuti. Noi come partito, patto democratico di Centro Sinistra, nei tre partiti che lo rappresentano, abbiamo stilato una risoluzione che presenteremo al tavolo del presidente che contiene in maniera meno farraginoso, passatemi questo termine, che ovviamente è stata necessaria per ricondurre ad un minimo comun denominatore le posizioni, varie posizioni che esistevano all'interno della maggioranza stessa, che mettiamo a disposizione del Consiglio Comunale ritenendo comunque che qualsiasi iniziativa, qualsiasi proposta, qualsiasi controproposta che deve essere fatta deve essere valutata e tradotta in pratica prima della firma di qualsiasi convenzione. Termino con la considerazione che mi sembra chiara, ma la sottolineo, che per questa firma poi devono essere coinvolte tutte le altre istituzioni, tutti gli altri enti interessati.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Premetto forse non sarò brevissimo, cerco di racchiudere tutti i vari punti che volevo dire, anche se nella brevità avrei potuto dire quasi integralmente mi riporto a quello che ha detto il Consigliere Sardella che in qualche modo condivido. Una risposta come capogruppo di Alleanza Nazionale non come primo attore o prima donna, anche se preferisco il primo attore o la prima donna piuttosto che le comparse o gli attori giovani che al teatro si limita a dire "il pranzo è servito" e null'altro. Questo personalmente è un principio che apprezzo di più. Nello specifico non è chiaro, e credo invece che servisse chiarezza, su quello che vuole fare il sindaco all'interno di questo elaboratissimo atto di indirizzo, non si capisce se firma, se ha intenzione di firmare, se per la firma in qualche modo deve aspettare, se è compreso ancora il vecchio accordo di riconversione che è allegato a quel documento e che continua a riportare la centrale a 18 megawatt, centrale elettrica, anche su quello probabilmente nella fretta avete avuto tanto tempo per elaborare questo documento, vi siete dimenticati di omogeneizzarli, cioè di indicare più o meno le stesse caratteristiche perché sennò, ripeto per la terza volta il discorso schizofrenico, da una parte si dice una cosa e dall'altra l'altra, credo invece di chiarezza ne serva, anche perché c'è stato tanto tempo, forse se n'è perso tanto ed il tempo poteva servire per avere quella chiarezza che almeno qualcuno meritava. Non si può prendere soltanto la parte dei dipendenti a parole e poi lasciarli in qualche modo in sospenso, credo che questo non sia giusto né serio signor sindaco. Per quanto riguarda il sindaco in qualche modo sì, ho anticipato nel precedente intervento, quando parlavamo dell'altro ordine del giorno che secondo me, e me ne prendo in qualche modo anche la responsabilità piena, ha gestito malissimo questa vicenda, l'ha gestito non come sindaco della città di Jesi ma come esponente di rilievo di una sgangherata ovviamente nei numeri maggioranza di Centro Sinistra. Lei ha cercato di rabberciare solo la sua maggioranza, non si è guardato intorno e non si è reso conto che qualcuno un anno e mezzo fa, due anni fa lo ha eletto sindaco della città di Jesi. Credo che questo problema Sadam meritasse da

parte sua una maggiore attenzione. Non credo che ci sia incapacità, perché questo è un rilievo che non le posso muovere, ma sicuramente una non volontà di condivisione di un problema forse più grande di lei o forse più grande di tanti componenti della sua giunta municipale. Sull'assessore all'ambiente ovviamente mi dispiace, non è mai un attacco personale ci mancherebbe, ma politico, devo dire io tranne stamattina non l'ho mai sentito su un problema così importante che riguardava il suo assessorato, forse l'assessore all'ambiente ha preferito delegare non so per quali motivi ad altri la gestione di questo problema così importante, io credo che la vicenda Sadam meritasse attenzione da parte dell'assessore che credo si debba occupare più di questo che magari di qualche alberello che viene tagliato o di qualche siepe che magari rimane un po' incolta, almeno secondo le mie visioni questa dovrebbe essere una priorità. Per quanto riguarda una cattiva anche gestione di questa fase partecipativa, ed in questo devo dire che la fase partecipativa è mancata completamente, perché se vogliamo dare atto a qualcuno bisogna dire che solo Paolo Cingolani, presidente del Consiglio Comunale, ha reso possibile un'effettiva campagna di partecipazione sia pure limitata, sia pure con mille errori, sia pure, non voglio essere offensivo, magari incompleta, ma il tentativo serio è stato fatto, fino a qualche giorno fa il tentativo è stato fatto. Poi si cerca di dire "ma vi richiamiamo al vostro senso di responsabilità", in questo in qualche modo apprezzabile il gesto del capogruppo del Partito Democratico che ci richiama al senso di responsabilità che troppo spesso ci viene chiesto ma non viene mai dato, con un documento che ci è pervenuto due giorni prima del Consiglio Comunale. Ora io dico invece di spendere tanti giorni e tante notti per accogliere una cozzaglia di situazioni, di posizioni, forse si poteva fare quello che non è stato fatto, cioè responsabilmente qui il sindaco, credo, purtroppo la colpa è la sua, doveva prendere in mano la situazione, cercare di coinvolgere tutti con ruoli istituzionali per cercare una soluzione, se non condivisa quantomeno accettabile. Questo lei non lo ha fatto e questa credo che sia una gravissima colpa dal punto di vista amministrativa. È vero, questo documento contiene alcune osservazioni, mi permetto di dire anche un paio di osservazioni che o formalmente o informalmente avevo avanzato anche io, non è che voglio meriti, però in qualche modo li ho trovati in quel documento, è un passaggio avanti ma certamente non basta, perché signor sindaco se lei non lo avesse capito, perché mi ha detto Alleanza Nazionale non ha mai parlato, Alleanza Nazionale era contraria a quel progetto, punto. O almeno, siccome do sempre nomi e cognomi, Daniele Massaccesi era contrario a quel progetto e quindi non può dire che Alleanza Nazionale non ha parlato, evidentemente lei era impegnato in altre cose e non voleva ovviamente sentire me. Ora qualcosa è cambiato ma non basta, non basta perché ancora il tutto secondo me è ancora farraginoso. Innanzitutto manca quello che è stato chiesto più volte alla Sadam e cioè il piano industriale. Tutto quello che la Sadam doveva fare e forse la cosa migliore che poteva fare non è stata richiesta ed anche in questo documento in qualche modo si riesce a glissare per chiedere impegni precisi alla Sadam. Allora io, diciamo sì, cercando di fare qualcosa, faccio una qualche proposta, aldilà di fare anche alcune osservazioni più concrete, proposta: innanzitutto direi non si può firmare e quindi rinviando il tutto, nessun via libera al sindaco, perché fra l'altro mi preoccupa questo via libera al sindaco per firmare, perché quando gli si dà poi dei via libera è difficile sempre fermarsi; fare un comitato ristretto con degli incontri specifici e mirati, tecnici, superando quello che l'Amministrazione non è stata in grado di fare, composto da Sindaco, un assessore indicato dal sindaco, il presidente della commissione politica, vicepresidente della commissione politica che fortuitamente ero io, un tecnico comunale da individuare e l'ho indicato, non me ne voglia segretario, il segretario comunale. Io credo che bisogna agire con un po' di decisione, fare anche in pochi giorni perché sarebbe possibile fare, quello che non è stato fatto in qualche mese di chiacchiere. Allora comitato che potrebbe candelarizzare subito gli incontri, impegni e scadenze da richiedere alla Sadam. Io credo che nonostante il periodo sia particolare tutto si possa fare. Credo che la Sadam in quindici/venti giorni possa avere il tempo non dico preparare perché a mio avviso ce l'ha già pronto, presentare il piano industriale e tentare quasi di sottoporsi ad una sorta di pre-via così non scontento nessuno, una sorta di autocertificazione che non gli è richiesta per legge ma che sarebbe eticamente dovuta. Il tutto finalizzato semmai ad un nuovo accordo di riconversione che deve essere completamente rivisto, la Sadam ovviamente nel frattempo dovrebbe presentare la domanda di cassa integrazione straordinaria perché la può presentare, la può presentare senza aspettare nulla, e nel frattempo iniziare a lavorare insieme, cominciando a fare un nuovo percorso. Per quanto riguarda l'atto di indirizzo anche lì ho presentato un emendamento devo dire un po' complesso, fatto nottetempo però ogni tanto la notte può aiutare a portare consiglio per cercare di puntualizzare adempimenti precisi, pieni, che la Sadam dovrebbe rispettare, anche perché, chiedo scusa, oltre all'atto di indirizzo alcune risoluzioni che vengono presentate, ricordo a me stesso che il Consiglio Comunale in qualche caso approva le risoluzioni, vedi Interporto, poi vengono dimenticate, o meglio qualcuno vede e sollecita il rispetto di quelle decisioni del Consiglio Comunale e quel qualcuno, cioè sempre lo stesso Consiglio Comunale, boccia questo adempimento, come dire la mano sinistra decide una cosa, la mano destra, ma in realtà è sempre la mano sinistra, smentisce e credo questo sia un segno di una politica che in qualche modo non mi piace. Dicevo dell'emendamento e poi farò eventualmente l'intervento successivo. Passando all'esame di quel documento lungo che è stato presentato, atto di indirizzo della maggioranza, si dice: *l'Amministrazione Comunale ha sempre seguito da vicino le varie fasi della complessa vicenda*. A me non risulta, il sindaco aveva tra l'altro preannunciato un forum pubblico che ovviamente non è stato fatto, torno a dire che l'unico momento di partecipazione è stato quello della commissione politica se non sbaglio. Poi si dice che *anche forte di un mandato di maggioranza l'Amministrazione ha chiesto ed ottenuto un approfondimento sulla bozza di accordo*. Anche di questo non mi risulta che ci sia stato un impegno del genere, se non in qualche modo nascosto nelle segrete stanze in cui sono ben lieto di non entrare. Poi si dice: *la serie di confronti succeduti al Consiglio Comunale del*

luglio scorso hanno permesso di disporre di una serie di elementi che concorrono a delineare un possibile piano industriale del processo agro-energetico. Ma non è che questa cosa fumosa può nascondere quello che doveva e che dovrebbe essere richiesto, il Consiglio Comunale deve richiedere un piano industriale preciso, non si deve limitare a generiche indicazioni o a generici impegni. Un'altra cosa che non mi piace di questo documento, quando si dice "questa situazione ci porta a premettere ed evidenziare che le scelte odierne potranno essere oggetto di un responsabile e possibile aggiornamento nel prosieguo del percorso di riconversione". Detto questo, io perché tante volte non capisco, ma è detto in un senso positivo o negativo? in un senso di allargare o di stringere le maglie? Perché siccome le cose fumose non mi piacciono, questa è una cosa fumosa ed allora io non la capisco, mi piacerebbe che qualcuno me la spiegasse. Poi si prende atto che la Regione Marche riconosce il piano di riconversione in linea con le scelte del piano energetico ambientale e regionale, però a me pare che la nuova realizzazione andrebbe in una zona in qualche modo ingolfata da altri impianti e non credo che sia proprio questo il senso che dice la Regione, o sbaglio? Altra precisazione, pag. 2 del vostro documento, cioè del documento della maggioranza, si dice: *coerentemente la nuova centrale prevista nel nuovo insediamento Eridania Sadam dovrà essere relazionata al reale fabbisogno energetico degli impianti con un massimo di 5 megawatt che rappresenta il punto da cui partire per pretendere certezze ed assicurazioni*. Anche questo è un impegno che dice e non dice, cioè intanto mette un punto apparentemente in negativo, ma non dice 5 megawatt, non più di 5 megawatt, dà la possibilità di vedere ulteriori cose nel prosieguo. Poi non si dice esattamente ma la centrale a 18 megawatt a metano, attualmente esistente, esattamente che fine farà? Perché nell'accordo di riconversione si dice che viene dismessa, ed io cercherò di precisare nel mio emendamento un punto, ma siccome non si è chiari neanche su quella, mi piacerebbe avere una parola chiara e definitiva su quella centrale, rimane? Viene demolita? Che fine fa? Mi piace, e questo era uno dei punti a cui tenevo, l'istituzione di uno specifico fondo di garanzia a totale carico dell'azienda, gestito dal Comune per un importo pari almeno un anno di retribuzioni, sì ma nell'emendamento ci sarà una proposta di un adeguamento di questo fondo che dovrà tutelare i dipendenti, sia per gli importi che per la durata, non può essere solo un anno di retribuzioni. Questo in un'ottica garantista vera per i dipendenti, non di facciata. Poi manca in questo documento anche un impegno preciso per la bonifica del sito, cioè ricordo a me stesso che in altre occasioni abbiamo parlato anche di bonifica del sito. Ce lo siamo dimenticati? In questo documento, salvo un mio errore, questo non compare, come non compaiono alcuni impegni, adempimenti che io ho già chiesto, ovviamente inutilmente, che continuo a ripetere come garanzie economiche da chiedere all'azienda. In questa fase, in una fase in qualche modo che deve essere contrattuale, ci vuole particolare forza e questa forza la può avere solo l'Amministrazione Comunale, ma se come ho già detto l'Amministrazione Comunale si libera di ogni riserva e dichiara ogni piè sospinto di non aspettare altro che firmare un accordo, credo che questa forza contrattuale l'Amministrazione non ce l'abbia. Altre cose dirò quando parlerò in sede di replica o successivamente, per ora mi fermo qua.

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Come sappiamo la questione è molto delicata, ce la portiamo dietro dallo scorso gennaio. Sappiamo che il tema della riconversione affronta diverse problematiche, quella della salute, quella dell'ambiente e quella dei lavoratori, tutte tematiche che sono di pari priorità perché ovviamente questo Consiglio Comunale è chiamato ad affrontare in ogni atto in cui verrà deliberato. Lo scorso 30 luglio questo Consiglio Comunale non è stato in grado di dare un via libera all'accordo di riconversione, perché servivano degli approfondimenti che sono stati fatti attraverso le commissioni apposite convocate. Questi approfondimenti sono serviti ad illustrare le nuove problematiche che sicuramente sono state affrontate in parte nel documento presentato oggi dalla maggioranza. Questo documento è stato frutto di molti incontri, di tanti scontri, sicuramente non soddisferà tutti quanti per le cose, ma credo che da parte del partito dei Comunisti Italiani sia in larga massima condivisibile. Questo documento è anche frutto della mozione presentata in Consiglio Regionale dal partito dei Comunisti Italiani e poi approvata anche con tre emendamenti da tutto il Consiglio Regionale, questa mozione dà molta più forza al Comune di Jesi nella fase di trattativa per arrivare a rinegoziare l'accordo di riconversione perché questo l'obiettivo che ci diamo oggi con questo documento che spero andremo a trovare, aprire un tavolo di trattative in Regione per andare a modificare l'accordo di riconversione che attualmente non è quello che soddisfa questo Consiglio Comunale. Proporremo anche alcuni emendamenti perché il documento va aggiornato, quello più corposo ve lo leggo molto velocemente prevede di aggiungere, dopo il sesto capoverso, si chiede alla Regione Marche di farsi promotrice in attuazione delle liberazioni del Consiglio Regionale del 9.12.2008, di intesa con i Comuni interessati, la provincia di Ancona, i rappresentanti dei lavoratori, le associazioni di agricoltori, di un'urgente iniziativa nei confronti della proprietà per una puntuale e seria riconversione. Altra cosa importante da puntualizzare è il tempo entro il quale l'azienda deve presentare il piano industriale, tempo che non deve andare oltre il marzo 2009, anche questo sarà contenuto in un emendamento. Inoltre chiediamo che vengano modificate alcune parole nei vari punti, mettere in chiaro che il piano di riconversione dovrà ridurre, dovrà garantire e non che è già previsto che questo venga garantito, solo in questo modo si avrà un ruolo più importante della Regione. La Regione dovrà essere chiamata in carico per quanto riguarda nella fase di bilancio della garanzia di tutti i lavoratori per quanto riguarda l'occupazione, per Fabriano è stato

fatto. Spacca deve ricordarsi che anche Jesi è un territorio gravemente in crisi e ci deve essere un intervento fortissimo di attenzione verso i nostri territori.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: In questo tempo di permanenza del Consiglio Comunale io mi sono reso conto di un fatto che mi ha molto sorpreso, il nostro sindaco è un seguace affezionato di Berlusconi, in quanto ritiene la minoranza del tutto inutile. Tant'è vero che questa estate ci ha detto di andare in vacanza e quello è anche un fatto positivo perché uno si può anche riposare, però poi invece sulle cose serie la minoranza non può andare in vacanza e deve essere ascoltata profondamente con interesse, soprattutto in un fatto importante come questo della riconversione della Sadam. Noi eravamo partiti bene perché il Consiglio Comunale all'unanimità aveva votato una commissione politica che consultasse tutte le forze in campo in questa situazione, sociali, culturali, agricole, tutte! Le abbiamo consultate ed ascoltate tutte. Su nostra indicazione il sindaco aveva nominato una commissione di tecnici che ha dato certi responsi. Quindi noi pensavamo, noi minoranza, che in fondo poi non è che siamo una minoranza di poco conto, siamo quasi una minoranza del 50%, quindi una minoranza io credo di tutto rispetto, che dovrebbe essere rispettata bene, pensavamo che l'iter che avevamo iniziato giungesse fino alla fine, a mettere insieme un documento concordato da tutte le forze politiche del Consiglio Comunale. Io credo che non sarebbe stato difficile. Invece è successo il contrario, che dopo le iniziali convergenze il finale viene fuori atto indirizzo della maggioranza. Due giorni fa noi ci troviamo di fronte a questo documento. Gravissimo il fatto a mio parere, perché qui i problemi erano assai delicati, perché noi dovevamo tener conto delle esigenze lavorative dei dipendenti che ci stanno molto a cuore specialmente in questo momento in cui vive il nostro paese di crisi economica ed occupazionale, dovevamo tener conto pure dell'ambiente e della salute, perché dobbiamo tener conto anche di questo fatto, non possiamo dimenticarlo. Dovevamo tener conto anche del capitale. Noi dobbiamo trattare con aziende che hanno forti capitali. Vedete che succede in Italia, che succede spesso, che noi abbiamo imprese senza capitale ed abbiamo imprenditori con il capitale, di modo che le imprese spesso falliscono ed i loro titolari hanno diecimila ville sparse in tutti i paesi possibili. Allora noi eravamo di fronte invece ad un'impresa, una società con forti capitali. Certo, questi capitali non tutti sono personali e di loro, qualche capitale è anche dello Stato ed anche della Comunità Europea, però a noi ci sta bene lo stesso. Allora noi dovevamo trovare una sintesi di questi tre elementi, una sintesi che potesse giungere ad una conclusione positiva, così come ci eravamo riproposti all'inizio dei nostri lavori, così non è stato. Ora io mi sono letto più volte questo atto di indirizzo della maggioranza, perché non riesco a capire se era un sì che doveva essere un no, ma era un no che doveva essere un sì. Alla fine ho capito, ma prima di me l'hanno capito i lavoratori, i dipendenti della Sadam, che questo era un no ed il no è evidente non dalle quattro pagine, da alcune parole iniziali e finali, il 5%, la rivisione di tutto questo, ecc.. Tra l'altro questo documento della maggioranza non trova alcun riscontro sulla convenzione che dovrebbe essere firmata e dovrebbe essere firmata non soltanto dal Comune di Jesi, ma dalla Regione, dalla Provincia e dai sindacati. È veramente un documento che lascia perplesso e l'amaro in bocca a tutte le parti in causa. Noi abbiamo predisposto una risoluzione, una risoluzione che tenga conto di tutti gli elementi in gioco, perché qui vanno bene alcune proposte della società Eridania Sadam, vanno benissimo, noi però vorremmo avere delle garanzie più certe su questa centrale a biomasse, anche perché in questo settore si muove pure la Comunità Europea, ci sono degli indirizzi che dovranno essere vagliati nel 2010, perché c'è la possibilità che le centrali a biomasse cessino di poter dare dei certificati verdi per cui queste attività naturalmente cesserebbero di avere sovvenzioni lucrose da parte dello stato. Qui quindi non è che ci sono soltanto problematiche comunali, ci sono problematiche regionali, statali ed anche ovviamente comunitarie. I problemi sono grossi. Ecco perché c'era la necessità che non soltanto in questo Consiglio Comunale ci fosse unanimità di intenti, ma c'era anche la necessità che questi intenti venissero trasferiti alla provincia di Ancona, alla Regione Marche e poi vagliando tutti gli elementi che sono necessari. Ciò non è stato fatto assolutamente con grande perdita di tempo e danni alla comunità cittadina. Noi come facciamo a correre dietro a questo documento che è un documento fatto da compromessi sgradevoli da parte della maggioranza che regge quest'Amministrazione Comunale? Perché noi abbiamo letto tutti i giorni sui giornali la presa di posizione di questa o di quell'altra forza politica, l'abbiamo letto, abbiamo letto i no che c'erano stati, questo documento non è stato a mio parere discusso con la minoranza che poteva e doveva dare un contributo fattivo e costruttivo come nostra abitudine perché appunto si dovevano mettere d'accordo cinque o sei forze di maggioranza. Ecco allora il risultato. Noi voteremo la nostra risoluzione auspicando però che comunque vadano le cose qui dentro questa sera ci siano dei ripensamenti concreti, che questi argomenti come altri non possono essere votati da una maggioranza di due persone o tre persone, com'è avvenuto in altri tempi, ma che deve trovare un ampio consenso. Voi mi direte: come si fa a trovare un ampio consenso? Ma l'ampio consenso si trova, perché noi tutti teniamo al bene di questa città, non è che ne vogliamo il male, vogliamo il bene di questa città e quando si vuole questa finalità ci possono essere dei compromessi, compromessi naturalmente onesti, fatti alla luce del giorno e non fatto alla luce della luna. Noi dobbiamo fare dei compromessi, ognuno deve dare e togliere qualche cosa, allora io mi auspico che comunque vadano le votazioni da domani si cambi registro e ci sia veramente una volontà unitaria che porta avanti il discorso non solo qui nel Comune di Jesi ma anche agli altri livelli statutari, simile Regione e Provincia.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Chi ha visto la mia età le vertenze della nostra città, le vertenze grosse Gherardi, Sima e quant'altro, inizia questo intervento con dispiacere perché i sindacati hanno lasciato quest'aula.

Questo secondo me, ribadendo un vecchio detto chi se ne va ha sempre torto, evidentemente è frutto dei tempi che cambia ed io non sono più al passo, però io non l'avrei fatto al posto loro. Io volevo iniziare ricordando alcune frasi che il sottoscritto ha detto il 30 luglio su quel Consiglio Comunale aperto che ci fu. La discussione di questo periodo, di questo mese, di luglio 2008 in merito a questo problema sono figlie dell'accordo firmato dal ministero il 30 gennaio. In quell'accordo venivano garantiti occupazione e trasformazione aziendale. Di questo non ce ne dobbiamo scordare, e non me ne devo scordare io neanche nel mio intervento. Nel documento che all'unanimità poi ritirata la firma all'ultimo momento da Forza Italia, nel documento secondo me avrei aggiunto di definire questo percorso entro il mese di ottobre. Ma questo accordo che in quella fase faticosamente si era riaggiunto aver fatto una forzatura, con quella frase sarebbe stato dirompente e quindi io l'ho detta nell'intervento ma l'ho suggerita nel documento. Certo, se avessimo fatto questa discussione alla fine di ottobre probabilmente avremo fatto meno danni, cioè questi ritardi sono anche i danni che la politica è capace di fare. Certo, non è che ho bisogno di scoprirlo io, l'abbiamo scoperto tutti, però bisogna avere pure il coraggio, la faccia tosta di dirlo. La posizione di Sinistra Democratica non è assolutamente cambiata, anzi semmai si è rafforzata a fronte di mesi e mesi di incontri, dibattiti, riunioni nelle varie commissioni politica e tecnica nelle quali sono stati posti i presupposti per un accordo decoroso sia per quanto riguarda l'aspetto occupazionale ed ambientale e delle ricadute positive per la città, in senso sociale ed economico. Il tutto nella coerenza della risoluzione del Consiglio Comunale del 30 luglio. A questo punto ci sentiamo il dovere di chiamare un atto di responsabilità tutte le forze di maggioranza che governano questa città, soprattutto chi magari fino ad oggi ha espresso alcune incertezze. Il tempo stringe e la politica deve fare il suo mestiere, cioè decidere, altrimenti negli occhi dell'opinione pubblica si rischia di passare sempre per coloro che sono incapaci di prendere decisioni importanti su questioni importanti. Pensiamo che sia giunta l'ora di cambiare metodo, visto i tempi che corrono e che qualcuno non ancora ben omogeneizzato. Quando la politica non decide entrano in campo dei fantomatici comitati che di spontaneo non ha nulla, i quali basano il proprio intervento sull'arroganza, sull'attacco personale, sulle non verità al fine di diffondere un panico strumentale che fa solo comodo a chi lo manovra per cercare visibilità e consenso, non a caso alle iniziative di questo comitato sono puntualmente presenti con i loro interventi i rappresentanti dell'opposizione che sagacemente cavalcano il tutto. La vera paura è costituita da una situazione occupazionale del nostro territorio a dir poco drammatica, nella quale tutte le più importanti realtà produttive ogni giorno parlano di cassa integrazione e di esuberi, paura per una crisi che gli imprenditori vogliono far pagare gli operai. In questo momento i 143 posti di lavoro, della Sadam ovviamente, sono un capitale da salvaguardare e garantire, è ora di smetterla con gli atti di demagogia, in questo momento ci vogliono fatti concreti in difesa del diritto al lavoro e ad una vita dignitosa. Aggiungo questo, dall'1.01.2009 la cassa integrazione come sarà? Speciale o straordinaria? Se da questo consenso oggi non avviene quello che deve avvenire? Se è speciale è legata alla riconversione, se è straordinaria dura un anno e poi si va in mobilità e poi si va a casa. Cominciamo a dire un bel natale ed un bell'augurio per l'annuo nuovo per i lavoratori. Non ci si venga a dire che si vuole barattare il lavoro con la salute perché questo si dice per pura demagogia. In questi mesi le varie commissioni hanno lavorato e raccolto informazioni, in modo da dare all'Amministrazione gli strumenti per stilare una bozza di accordo che salvaguarda prima di tutto la salute dei cittadini. Ora è giunto il momento di stringere, ce lo chiedono i cittadini compresi i 143 lavoratori che della città fanno parte. Noi di Sinistra Democratica ribadiamo un concetto già precedentemente espresso, basta con le parole, pensiamo agli interessi della città, perché la Sadam sa benissimo come curare i suoi. Bisogna gestire e governare questa prima fase del processo che mi auguro arrivi a conclusione, senza abbassare mai la guardia in attesa fin da questa sera della seconda, che entri giochi tutti gli organi statali, territoriali competenti al fine di dare alla città tutte quelle garanzie che giustamente chiede e che giustamente anche noi chiediamo.

Entra: Polita

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Prima di tutto volevo chiarire, ho letto adesso l'articolo sul giornale, con i giornalisti, mi dispiace che interpretano sempre per fare gossip, gli piace sottolineare aspetti non veri, che Forza Italia ha cambiato idea, assolutamente, Forza Italia è stata sempre coerente in tutte le riunioni che abbiamo fatto riguardo alla Sadam, si è sempre espressa nella stessa maniera, ora andrò a dettagliare meglio, ma Forza Italia ha sempre detto che è favorevole alla riconversione, è favorevole alla Sadam purché ci siano certe condizioni di tutela del posto dei lavoratori e tutela della salute dei cittadini. Ora vi spiego meglio nel dettaglio cosa intendo. Stabilimento Sadam per anni vanto della città, sostegno economico per giovani universitari e non, è oggi al centro di polemiche, notizie incomplete e contrastanti che sicuramente creano confusione alla cittadinanza ed ai lavoratori stessi. Dopo la chiusura dello zuccherificio si parla di riconversione dello stesso in un'industria chimica capace di trasformare oli vegetali in biodisel, con annessa centrale termoelettrica anch'essa ad oli vegetali. Forse volutamente si nasconde dietro la complessità della vicenda e la tutela del posto di lavoro di 150 dipendenti la perdita degli stagionali, circa 400 e l'attività di tutto l'indotto. Inoltre si accusa l'opposizione come se la stessa non avesse interesse verso i lavoratori e la tutela del posto di lavoro. Posso dichiarare con estrema onestà che riguardo la riconversione Sadam eravamo favorevoli e pronti a dire sì e lo saremo tuttora se ci fosse chiarezza di intenti e se ci fossero responsabili garanzie da parte dell'Amministrazione Comunale e della proprietà. Comunque voglio precisare che il problema della Sadam è duplice: il

primo riguarda il non rispetto del contratto tra Sadam e Comune, sostanziato nella concessione edilizia alla costruzione della centrale Turbogas in cambio dell'impegno a non chiudere lo zuccherificio; il secondo riguarda la costruzione della nuova centrale con alimentazione a biodisel e l'installazione di uno stabilimento di esterificazione per la produzione di biodisel. Per quanto riguarda il primo punto si può pensare ad una risoluzione atipica del contratto, ma con l'indennizzo ad una delle parti, il Comune, e creare quindi un'innovazione. Per quanto riguarda il secondo è un problema di conoscenza più esatta di cosa si vuole fare e delle conseguenze che questa porterà all'ambiente già definito dalla Regione ad alto rischio ambientale. A tale proposito tengo a precisare: come dare fiducia ad un sindaco che in fase di trattative non si è speso per far rispettare gli accordi firmati circa il permesso della costruzione della centrale Turbogas, condizionato al mantenimento dello zuccherificio? Quali sono le garanzie a tutela della salute dei cittadini? Da quanto dichiarato da esperti di fama internazionale, esempio l'oncologa prof.ssa Patrizia Gentilini e da quanto emerso negli incontri promossi a livello politico tra la proprietà ed i rappresentanti della popolazione, i dati sono preoccupanti. Si parla di diossina, di polveri sottili, di microparticelle allergogene con conseguente rischio di aumento di forme tumorali ed allergie respiratorie. Come sarà la nuova centrale? È vero che sprigionerà cattivo odore di frittura di olio? Che aumenta con l'innalzamento della temperatura nel periodo estivo. E l'inquinamento acustico? Si è fatta una valutazione/studio su questo impatto? Dato che non ci sono riferimenti epidemiologici certi si tratta di verità o di allarmismo? Se così fosse non vi pare che il gioco non valga la candela e che non c'è prezzo che tenga. Fino ad oggi il nostro non è motivato anche dal rifiuto da parte della proprietà di presentare un piano industriale che permettesse di avere conoscenze, fare valutazioni appropriate su alcuni punti: 1) come sarà l'impatto ambientale e l'alterazione dell'equilibrio dell'agricoltura marchigiana? Se proprio c'è necessità di ulteriore fonte di energia perché non utilizzare il metano piuttosto che oli vegetali più inquinanti o meglio ancora le biomasse locali? Proviamo a dare una risposta: dal momento che i biocarburanti sono legati agli incentivi non sarà per caso che tale scelta sia legata solamente all'acquisizione da parte della società degli incentivi a scapito della conservazione ambientale? La base del progetto prevede che la nuova centrale sia di soccorso all'energia fornita dalla Turbogas, ma da quanto esposto dalla proprietà il funzionamento previsto risulta di circa 8.000 ore annue con conseguente maggiore impatto ambientale. Del resto quando la Turbogas è ferma si potrebbe utilizzare energia di rete. Qui è stato già scritto molto, non voglio scendere in particolare poiché in un anno ci sono 8.760 ore quindi si dovrebbe supporre che utilizzando la nuova centrale per 8.000 ore quando dovrebbe funzionare a supporto? Quindi non è più a supporto ma diventa una centrale sostitutiva a tutti gli effetti. Inoltre perché non parliamo di vendita sul mercato di energia in eccesso, quella prodotta? Per fare il biodisel è necessario tra l'altro uno stoccaggio di oli vegetali e prodotti chimici con appositi serbatoi che la Legge Seveso prevede siano collocati in siti idonei per la loro rischiosità. Abbiamo dimenticato il disastro di Seveso di qualche anno fa, quando è scoppiato in Umbria con serbatoi di questo tipo e con i morti che ci sono stati? Tale fattore di rischio come si concilia con la Legge Seveso che prevede per l'installazione di questo tipo di impianti un'area idonea? Può essere idonea l'area posta a ridosso della ferrovia, abitazioni, strada provinciale, industrie varie, dichiarata area ad elevato stato di crisi ambientale dalla Regione Marche? Come paradosso perché non delocalizzare la produzione di energia ad oli vegetali a Falconara, compresi i lavoratori interessati, dal momento che esisterebbe già l'impianto piuttosto che costruire un oleodotto tra Jesi e Falconara? Non è forse l'API il maggior socio di Eridania? Vorrei inoltre conoscere quale contrattazione ha effettuato il signor sindaco con la proprietà a favore della cittadinanza tutta per concedere così facilmente e sollecitare con urgenza la firma per l'autorizzazione alla realizzazione della centrale termoelettrica. Preciso inoltre che la scadenza dei tempi di richiesta della cassa integrazione per i lavoratori non spetta al sindaco ma alla proprietà Sadam. Rimanendo a disposizione per una seria contrattazione ribadisco che il nostro non è motivato anche dalla mancanza di garanzie circa garanzie occupazionali non solo per i 150 dipendenti ma anche per l'indotto, distribuzione a tutta la popolazione jesina di energia elettrica ad un costo ridotto rispetto al mercato, una percentuale annua sul guadagno della proprietà vincolata alle infrastrutture, non per risanamento del bilancio comunale, per una politica di sviluppo economico da concordare. Inoltre ricerca e formazione. Come vedete noi siamo disponibili a votare il sì a queste condizioni che naturalmente, non potendo oggi darci nessuno una risposta positiva in tal senso, chiediamo tempo e rimandare ad un incontro con la proprietà che ci dia risposte certe e sicure ed in quel momento noi daremo il nostro consenso.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Mi scuso un po' perché confesso di essere abbastanza teso, però desideravo fare questo intervento. Siamo a dicembre, credo che questo anno, per quanto riguarda questa vicenda, sarà ricordato come l'anno della prepotenza, lo chiamerei così perché abbiamo iniziato a gennaio con la prepotenza maggiore, quella che ormai storicamente siamo abituati, cioè l'azienda che da 450 dipendenti $\frac{3}{4}$ ne manda fuori e ci fa la concessione di dire forse 150 ne salviamo, con tutte le deroghe, con tutte le postille. Poi direi anche altri tipi di prepotenze che dirò dopo. Mi spiace che siano usciti i sindacati, anche se poi si sarebbero scaldati, penso che la gestione che è stata fatta dal sindacato di questa vicenda non riesco a trovare un termine adeguato, diciamo che non è stata fatta bene, ma penso cose molto peggiori, cioè vedere seduti gli operai da una parte, come era prima, i difensori dell'ambiente, come se l'ambiente non interessasse a tutti dall'altra parte è proprio la maniera peggiore di gestire queste cose. Io non so oggi dove, ma so che Maccaferri stapperà una bottiglia di spumante, perché questa è la maniera migliore per vincere e per vincere con noi a testa bassa. Non è piaciuta nemmeno, ora non c'è il sindaco, la prepotenza di

blindare questa votazione come un voto di fiducia. Non era nel programma di mandato, qua abbiamo a che fare con le coscienze individuali che sono al di sopra di queste cose, non si fa così. Non so se il sindaco si dimetterà, spero di no, ma se lo farà dovrà dire “io sindaco mi assumo la responsabilità di dimettermi” e non dare la colpa a nessuno dei Consiglieri della maggioranza che non è d'accordo con questo tipo di procedimento. Se poi il sindaco si assumerà questo, avrà il coraggio, onori al sindaco, ma non potrà dire “mi dimetto perché qualcuno della maggioranza...” – e scusate, voglio sapere dov'è Brecciaroli – ok, spero che nessuno abbia invitato Brecciaroli a non venire. Allora mi scuso solo per averlo pensato. Io penso che la politica debba guardare oltre, se qualcuno pensa che sono un idealista, che sono un illuso deve avere il coraggio di alzarsi, andare via perché allora vuol dire che ha perso il senso di stare qui. Noi dobbiamo guardare oltre, dobbiamo pretendere un progetto industriale domani, perché Cartuccia ha detto che ce l'ha già pronto e purtroppo ho visto, mi dispiace dirlo, operai battere le mani. Mi è dispiaciuto moltissimo, da figlio di operaio. Non si può battere le mani ad un'azienda che si comporta, si è comportata così, non possiamo dare nessun credito, piano industriale subito, una commissione che lo valuta. Qua non ci sono solo i 159 posti, ci sono i bieticoltori, c'è la campagna, che facciamo? Salviamo 150 per averne 500 domani a spasso? Perché questo rischio c'è. Noi dobbiamo avere le carte chiave qui e non mi si parli più di responsabilità perché questa è una presa di posizione di responsabilità, perché fra un anno e mezzo questi operai, 60 di questi, rischiano di stare a casa un'altra volta. Parlo anche ai colleghi della maggioranza che so che oggi è una sorta di tribolazione su questo, cioè non ci raccontiamo che più avanti potremo correggere questo documento, perché la Sadam mese dopo mese acquista forza. Noi abbiamo fatto già a luglio il nostro impegno, chi di nuovo non lo ha mantenuto non è il Consiglio Comunale, è la Sadam. Non ho visto striscioni contro la Sadam. Allora cosa sta succedendo? Ci vogliamo picchiare tra operai e Consiglieri? Ne stappa due di bottiglie di spumante. Ripeto io spero che questa maggioranza rimanga e sollevo il partito che mi ospita ovviamente ad ogni responsabilità, se vorranno come loro potere togliermi la fiducia io un secondo dopo mi dimetto da presidente della 2^a commissione perché è corretto, non lo farò io, se lo vuole fare il partito lo ritengo sia per le persone che ho conosciuto sia per la storia che lo riguarda un partito correttissimo, che l'ho visto soffrire queste scelte, ma io non mi sento di dividerle.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per cortesia, ci siamo dati un regolamento che spero si possa continuare a rispettare.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: E' sempre difficile prendere la scena quando c'è stato un applauso così caloroso. Io penso che quello che oggi viene chiesto, quello di cui stiamo discutendo sia sicuramente una questione importante e rilevante, relevantissima per la nostra città. Su questo sicuramente serve un atteggiamento, una posizione responsabile che metta insieme quanto più possibile tutti gli elementi che contribuiscono a definire questa situazione ed a trovare delle soluzioni ed a prendere delle decisioni. A questo secondo me non giova né i proclami né le urla né gli applausi, su questo condivido quanto diceva il collega Fratesi. Il fatto che ci possano essere due interessi contrapposti, difensori del lavoro e difensori dell'ambiente, a me preoccupa molto perché non è un passaggio in avanti per la nostra comunità locale ma evidentemente è, diciamo così, una schematizzazione, una riduzione alla questione a schemi che non va sicuramente a vantaggio della comunità ma forse va a vantaggio solo di qualche interesse non solo economico. Detto questo io penso che nel documento che come maggioranza abbiamo costruito con difficoltà e sofferenze, questo è evidente perché tutte le cose complesse e tutte le decisioni importanti determinano riflessioni, pensieri e preoccupazioni. Il documento cosa contiene? Innanzitutto contiene, seguendo quello che il Consiglio Comunale aveva votato all'unanimità meno Agnetti, a luglio mi sembra, un'indicazione importante, il fatto che a luglio si era detto la riconversione industriale è possibile, questo si era detto, si era tolta anche quella parola che inizialmente è fondamentale, invece a luglio il Consiglio Comunale ha deciso che la riconversione era possibile e questo lo ricordo a tutti i Consiglieri. Era possibile ad alcune condizioni, ed il Consiglio Comunale aveva cominciato a declinarle. Oggi si va avanti in questa linea e si dice che questo è un assenso di carattere preliminare sul piano di riconversione e quindi ancora una volta su un primo passaggio, qui mi permetto di dissentire anche col collega Pentericci che dice “eravamo partiti bene” come a dire che ora siamo arrivati. Qui non siamo arrivati, qui siamo in pieno percorso, anzi stiamo cominciando a camminare. Su questa cosa dico che l'assenso di carattere preliminare è un primo elemento molto forte di questo documento. L'altro elemento forte dal nostro punto di vista è che il documento preveda l'esplicito divieto per gli ampliamenti delle attività legati alla produzione energetica, cioè Jesi e la maggioranza di questo Consiglio Comunale non vuole, non consentirà, questa è la decisione che è scritta in questo documento, che l'intervento sulla Sadam, che l'area della Sadam diventi un polo di produzione energetica, un polo di produzione di energia elettrica da vendere all'esterno. Questo è scritto tant'è che la decisione è quella di ridurre la potenzialità di questa centrale alla quantità necessaria per il sostentamento dell'impianto, che d'altra parte questo è stato sempre detto fosse la richiesta della Sadam stessa. Poi altra cosa che dice questo documento è che sarà necessario definire e stipulare una nuova convenzione con Jesi Energia, anche questo è importante, ritornare su quella decisione che è stata in qualche modo sicuramente modificata, la situazione è stata modificata da questo nuovo scenario della chiusura dello zuccherificio e quindi sarà necessario ritornare con forza su quella convenzione che dal nostro punto di vista era già una convenzione molto debole che non garantiva la società, che non garantisce la società locale non la società Sadam, quindi su quello

bisogna tornare, tant'è vero era così debole che in questo caso non siamo riusciti ad intervenire su quella convenzione. L'altra cosa è che questo documento prevede che l'azienda si impegni entro i prossimi cinque anni a recuperare con nuove attività il livello occupazionale sia del precariato che l'indotto che la riconversione ha contratto. Quindi qui non si può parlare solo di 143 posti di lavoro, ma nei cinque anni ci dovrà essere un impegno dell'azienda per recuperare l'occupazione che si è perduta, e l'occupazione non solo quella di chi materialmente lavorava allo zuccherificio ma di tutti quelli che erano coinvolti in questo processo produttivo. Allora questo è un ulteriore elemento importante che richiede all'azienda Sadam un impegno importante e questo non può essere fatto scambiando questa cosa con una possibilità di ulteriore intervento sul settore della produzione dell'energia, perché questo è negato dai punti che prima dicevo. Quello che oggi approviamo, anche questo forse bisogna che ci mettiamo d'accordo sui termini, perché alcuni termini secondo me hanno un significato ed allora bisogna che ce lo chiariamo, se parliamo di piano di riconversione industriale è una cosa, se parliamo di convenzione è un'altra, perché quando parliamo di convenzione, o è la convenzione per le opere urbanistiche, è una fase già esecutiva, di cantiere, di cantierizzazione. Qui non siamo ancora alla cantierizzazione e non possiamo esserlo perché la Sadam non ci ha permesso di essere lì, questa è la mia posizione. Qui siamo ancora ad un mandato che il Consiglio Comunale, la maggioranza dà al sindaco e lo dà al sindaco in una visione di sindaco come garante di questa città e di questo Consiglio Comunale, per consentirgli secondo me di sedersi a quel tavolo che la Regione Marche con la risoluzione passata in Consiglio Regionale che qualcuno citava, per consentire al sindaco di Jesi di sedersi a quel tavolo con gli enti locali, anche le parti sociali, e tra queste sicuramente gli operai, i lavoratori, la Sadam ed altre parti sociali che secondo me è giusto ed opportuno coinvolgere in questa operazione, quindi sedersi al tavolo da parte del sindaco per arrivare ad una modifica ed eventualmente l'approvazione del piano di riconversione che a luglio la Regione Marche presentò. Qui siamo, di piano di riconversione parliamo, quindi né di convenzione né di progetto né di altre cose, siamo al primo passaggio della procedura. Questo lo facciamo come Consiglio Comunale dando al sindaco un mandato stringente perché il documento dice molte cose importanti ed a mio avviso anche stringenti e prive in certi casi di possibilità interpretative. Sicuramente come forza di maggioranza non siamo, pur nella completa fiducia del sindaco, abituati a firmare delle carte in bianco. Questo è contenuto nello stesso documento che dice tra l'altro che l'assenso attuale che questo Consiglio Comunale dà sarà revocato qualora il progetto industriale esecutivo anche durante il suo iter procedurale, quindi ancora prima della convenzione, non dovesse confermare quanto richiesto e contenuto in questo documento. Questa è la condizione importante e su questo io penso che la città intera ed il nostro partito in particolare seguirà passo passo l'attività del sindaco.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Cercherò di essere breve e possibilmente sintetico, però su una cosa avrei il piacere di ritornare, nel senso che è un desiderio, una proposta che è venuta anche da diversi Consiglieri presenti su problematiche di questo tipo, di questo spessore si doveva cercare il più alto livello di condivisione nelle scelte e di partecipazione. Purtroppo si è voluto percorrere una via completamente diversa, da una parte l'Amministrazione arroccata su se stessa in cui pone addirittura il voto di fiducia sul problema occupazionale ed ambientale, dall'altra il gruppo Maccaferri che anche in questo Consiglio Comunale ha ritenuto opportuno mostrare i suoi muscoli e la sua prepotenza piuttosto che venire a patti con delle proposte serie e concrete che venivano da altre forze politiche di questo consesso comunale. Vorrei riprendere le parole che ha detto Mohamed, il rappresentante della CGIL, nell'incontro che abbiamo avuto questa settimana, in cui sostanzialmente Mohamed dice tre cose importanti, dice che la Sadam non rinuncia ai 170 milioni di euro di finanziamenti parte dalla Comunità Europea e parte dallo Stato per la realizzazione dell'impianto di biomasse, quindi per la centrale termica dei 18 megawatt. Questo è un piatto troppo appetibile per una società come il Gruppo Maccaferri. Poi dice un'altra cosa importante, che la Sadam ha pronto un altro piano, questo lo dice perché molto probabilmente i sindacati nel corso degli incontri avrà portato a casa alcune informazioni importanti. Poi dice un'altra cosa importante che a Jesi non è avvenuta, dice che la Sadam in tutte le altre parti di Italia dove si è fatta la riconversione degli stabilimenti è stato il primo attore in cui ha chiesto ai cittadini di partecipare ai progetti. Si è aperta nei confronti dei cittadini, ha discusso con loro, ha presentato le loro proposte, si è confrontati. Purtroppo Jesi ha assunto un atteggiamento talmente rigoroso, talmente rigido che secondo me questo è stato permesso da una politica troppo debole. Il progetto che loro hanno presentato ormai è sotto gli occhi di tutti, cioè un progetto che fa acqua da tutte le parti, lo dice la Regione che chiede con forza nella delibera regionale di ripresentare un nuovo progetto, lo dicono le diverse forze politiche, lo dicono ormai i cittadini, i comitati dei cittadini, perché questo? Perché è un progetto che non garantisce nel lungo termine occupazione, poi spiego perché, e non garantisce la tutela dell'ambiente. Non garantisce occupazione perché? Innanzitutto perché come dicono i signori del gruppo Maccaferri loro lavorano sulla filiera corta quando il giorno dopo sono stati smentiti dall'associazione dei coltivatori diretti in cui la filiera corta nella Regione Marche non si può sostenere, quindi come fa a sostenere la filiera corta? Quindi gioco forza loro devono alimentare gli impianti con tutta materia prima di importazione, con tutte le conseguenze che ne derivano, compresi pesticidi, compresa diossina e con tutti i rischi sanitari. Dall'altra parte loro hanno degli incentivi sugli impianti a biomasse come fonte rinnovabile. Recentemente, come diceva il Consigliere Pentericci, è uscita la direttiva europea in cui dice che le biomasse non sono considerate più energie rinnovabili. Che significa questo? Significa che quando l'Italia fra due anni recepirà con un Decreto Legislativo la direttiva europea vengono a cessare i certificati verdi e quindi voi lavoratori purtroppo siete in mezzo alla strada. La società ha la potenzialità, la forza economica per presentare altri

progetti, come ha sempre sostenuto il movimento democratico anche su versanti innovativi, sull'innovazione tecnologica, ci sono gli spazi e ci sono le possibilità economiche. È questo che la società deve fare per il territorio di Jesi. Quando i signori Maccaferri vennero qui a Jesi a dire che noi abbiamo distribuito ricchezza, gli operai hanno dato ricchezza anche a loro, ricchezza che hanno trasferito completamente a Bologna e non l'hanno investita a Jesi. Per il gruppo Maccaferri sono morti anche degli operai per questo tipo di attività dello zuccherificio di Jesi, quindi su questo aspetto non dobbiamo andare a contare i numeri, se serve per fare approvare un ordine del giorno rispetto ad un altro, dobbiamo fare un ragionamento completamente diverso, dobbiamo coinvolgere la Regione, la provincia che ad Ancona ha assunto una decisione ed a Pesaro ne ha assunto un'altra, dobbiamo avere una condivisione su cosa vogliamo fare del nostro territorio non solo della zona della bassa vallesina ma anche in tutta la Regione, cioè con una politica seria, coerente, incisiva e nel rispetto del diritto dei lavoratori, quindi dell'occupazione, ma anche nel rispetto dell'ambiente e della salute.

NEGOZI LEONELLO – P.D. L'ULIVO: Noi arriviamo a questo atto di indirizzo dopo momenti pubblici aperti e non, di cui ne abbiamo tenuto conto in questo documento. Io aggiungo inoltre che dovremmo tener conto di quanto espresso dai sindacati preoccupati per quanto riguarda l'occupazione, dalle associazioni di categoria che vedono delle opportunità in questo piano di riconversione, ma anche da quanto espresso dai sindaci della Vallesina preoccupati per il loro territorio, da quanto espresso dalla cooperativa Moncaro, preoccupato per il suo futuro, e dalla Coldiretti, che vede in questo piano di riconversione poco legame con l'agricoltura locale. Io di questo atto di indirizzo colgo dei punti particolarmente importanti e che vorrei rimarcare. Noi diciamo pertanto: coerentemente la nuova centrale prevista nel nuovo insediamento Eridania Sadam dovrà essere realizzata al reale fabbisogno energetico degli impianti con un massimo di 5 megawatt. Questo fabbisogno energetico credo e ritengo, siccome parliamo di 5 megawatt e non dei 18 che c'erano stati proposti dalla Sadam sia fabbisogno energetico elettrico, io credo che affermare questo principio sia affermare il fatto che in una zona ad elevato rischio ambientale com'è quella della bassa Vallesina, non è più possibile pensare ad una riconversione e ad installare ulteriori centrali per la produzione di energia. Passando anche ad un altro punto qualificante secondo me di questo atto di indirizzo, leggo un altro aspetto, che l'azienda si impegna a sottoscrivere accordi di filiera con il settore agricolo, per sviluppare la produzione in loco con filiera corta della materia prima. Questo credo che ben si addice con quanto ha espresso la giunta, il Consiglio legislativo delle Marche e che impegna la giunta a predisporre un progetto di filiera locale che attraverso lo specifico programma tra società, organizzazioni sindacali, organizzazioni agricole promuova l'uso di biomasse di produzione locale. Credo che questo impegno che noi ci prendiamo con questo atto di indirizzo ben si sposa con quanto deliberato dal Consiglio Regionale. Un passo io vorrei rimarcare perché credo sia importante che dobbiamo dircelo per dare precise linee di indirizzo a questa giunta ed al sindaco, laddove noi parliamo della disponibilità a fornire, previa la relazione di studio di fattibilità, energia elettrica a prezzi concordati alle aziende operanti nel territorio comunale. Penso che qui si parli di energia elettrica che riguarda l'energia elettrica prodotta dalla Turbogas, perché se così non fosse vedo una contraddizione per quanto riguarda il punto 2, dove noi chiediamo che l'energia elettrica dovrà essere realizzata al reale fabbisogno energetico degli impianti. Detto questo, come dicevano altri colleghi, secondo me questo non è il punto di fine ma il punto di inizio, per arrivare ad un accordo di riconversione che sarà portato a questo Consiglio Comunale così come il sindaco ha detto espressamente all'apertura di questo Consiglio.

SANTINELLI CESARE – A.N. VERSO IL P.D.L.: Io mi trovo d'accordissimo nell'interpretare questa giornata una giornata tesa ed angosciante. Condivido in toto l'intervento del Consigliere Fratesi. Io vorrei dire che siamo arrivati alla fine di questo iter dall'inizio di gennaio di incontri, questi incontri sono stati gestiti a livello popolare solo dal comitato ambientale che io invece avrei voluto che fosse stato ben gestito direttamente dall'Amministrazione oltretutto dal Consiglio Comunale tutto, non in questa aula ma magari in altre sedi dove chiunque avrebbero potuto fare i loro interventi, semplici cittadini dove io almeno mi sento di rappresentare indipendentemente dai colori e dalle bandiere, perché qui, come diceva Fratesi, si sta parlando del bene comune, si sta parlando della salute di tutti i cittadini, si sta parlando del futuro della città di Jesi perché una volta messo in piedi un impianto che non so come definirlo perché la Sadam non ha presentato un piano di riconversione industriale credibile, sicché non l'ho visto e non lo conosco, oltretutto una volta messo su un impianto a Jesi questo sarà un impianto che lo dovremmo continuare a vedere ed a mantenere non so per quanto altro tempo. Mi allaccio all'API, perché l'API di Falconara è stata costruita circa oltre 40 anni fa. Sicuramente non è stata costruita da un governo di Centro Destra, questo per polemizzare con Lillini, nel precedente intervento. Visto che si parla di occupazione e si parla di ambiente, sono convinto che siamo arrivati a questa conclusione che oggi definisco inconcludente e drammatica, perché si parla di posti di lavoro, dico una cosa sola che la gestione di questo anno di incontri non c'è stata da parte dell'Amministrazione e da parte del sindaco, ha lasciato correre a passare il tempo, come se all'ultimo giorno ormai signori abbiamo questo e dobbiamo accettare perché i tempi sono giunti al termine. Se fossi sindaco, lo dico per mia convinzione, quando avrei avuto il tempo di poterlo fare avrei chiamato l'azienda Sadam dentro l'ufficio, avrei chiamato al Dr Maccaferri, responsabile e proprietario, maggioritario della stessa azienda ed io avrei trattato personalmente con lui di interessi, io come rappresentante, primo cittadino per la città di Jesi e lui sicuramente come industriale, nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e dei posti di lavoro,

soprattutto di 40.000 abitanti che finora non ne ha parlato nessuno. Non è demagogia perché la Sadam si è arroccata e nascosta dietro la Legge 81/2006 che le consente di non presentare un piano di riconversione industriale credibile prima del voto in aula, che dal sindaco in altre occasioni è stato definito come un atto di indirizzo, come se fosse una stretta di mano tra galantuomini, tra amici. Signori, oggi non ci si divide più nemmeno una camera con un bagno fra fratelli se non c'è un notaio, allora la stretta di mano fra galantuomini è tempo trascorso, si parla forse del 700, dell'800, quando uno dei due galantuomini veniva meno si sarebbe sparato un colpo in testa. Io pertanto mi auguro che la Sadam, non so come andrà la votazione oggi, quello che si potrà recuperare non so, però mi auguro che almeno la Sadam presenti un piano di riconversione industriale credibile perché non sono contro una riconversione industriale credibile, lo dico, non sono contro ad un piano di riconversione, sono però critico nel pensare che questa azienda deve per forza costruire questo impianto a Jesi, quando si crea un oleodotto da Falconara a Jesi, perché non lo fanno a Falconara? Domando: perché non viene costruita a Falconara questa centrale, se è così buona, così efficiente e non inquina? Se è vero che ci dicono questo. Io comunque le cure termali lì non ce le farei. Aldilà di tutto questo mi auguro fortemente che si salvaguardi i posti di lavoro anche dopo la realizzazione del cantiere, perché l'accordo prevede, non so se tutti sono a conoscenza, che una volta avviato il cantiere, se malauguratamente l'azienda fa un qualcosa che non è previsto, fuori dalle regole, fuori dagli schemi e non rispetta gli accordi, il cantiere viene bloccato. Voi sapete che anche i lavoratori perderanno la cassa integrazione al momento che viene chiuso il cantiere? Continuo a dire che Legge 81/2006 è una legge iniqua che non ci permette di gestire quello che è gestibile a favore dei dipendenti e per il bene della città di Jesi ed anche alla stessa Sadam, perché la Sadam non ha presentato niente e non posso giudicarla se è difesa dietro una legge legittima per lei, ma incoerente, iniqua per la città di Jesi.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io credo che oggi noi stiamo veramente facendo un'elaborazione difficile e complessa, voglio comunque iniziare ringraziando Fratesi per la qualità dell'intervento indipendente dall'appartenenza e le posizioni, ma dallo spirito che ci ha messo e dalla sofferenza con cui si è pronunciato, anche se credo che nessuno di noi sia qui a cuor leggero a discutere del rischio di perdita di lavoro, di salute. Credo che quindi ci dobbiamo liberare prima di tutto da un aspetto che altrimenti ci sta sopra come una cappa e ci condiziona tanto credo che renda difficile ai Consiglieri di maggioranza di poter scegliere liberamente ed è la questione al sindaco. Io dico che se c'è un problema di questioni al sindaco, votiamola, votatela, perché credo che al sindaco non interessi il mio voto, la fiducia. Poi togliamola di torno, non ci possiamo permettere di fare riflessioni strumentalizzate in questo senso. Non credo al fatto che il sindaco abbia detto "se non si vota questa cosa me ne vado", io penso che il sindaco abbia detto "se non si trova il lavoro, non si lascia il lavoro a chi ce l'ha, la salute per tutti, io me ne vado". Dico questa cosa proprio perché credo che la drammaticità, l'importanza della scelta che ci ricade addosso, che sta appunto nelle parole dei tanti di quelli che hanno parlato prima di me ad iniziare da Fratesi, la dica lunga sullo spirito e la libertà di animo ed anche politica con cui dobbiamo decidere questa cosa. Non ci possiamo permettere di fare diversamente, io almeno, anche perché medico non me lo posso permettere, non ci riesco. Cerco di essere costantemente oggettivo, ho letto, ho riflettuto, fatto delle considerazioni ma credo che oggi che ognuno, e questo credo che uscirà fuori, lo farà con lo spirito, la serenità e la libertà della non appartenenza politica perché stiamo decidendo il lavoro e la salute dei nostri concittadini e non solo. In questa logica io credo intanto che ci sia uno sconfitto collega Fratesi, è l'azienda e lo dobbiamo dire, diciamolo con forza. Mi dispiace, non è una questione personale con rappresentanti in aula dell'azienda. Questa azienda è stata offensiva nell'ultimo intervento che ha fatto in quest'aula. Io l'ho sentito quell'intervento e mi ha dato letteralmente fastidio da cittadino. Qualcuno che si permette di venire nel nostro territorio e dice "vi abbiamo dato milioni di buste-paga" a me sa di colonialismo. Questi signori non si dovevano permettere di fare queste riflessioni, perché noi vi abbiamo dato il lavoro, il sacrificio, l'impegno, abbiamo dato il disagio dell'ambiente, non so quanti di voi si ricordano i disagi che sono provenuti da quell'azienda. Certo, abbiamo poi riscosso come hanno fatto gli operai, quanto dovuto, lavorando la mattina, il pomeriggio, la notte, la domenica, il giorno di ferragosto e qualcuno ci viene a dire "vi abbiamo portato"?! io penso che qui non sia una questione di appartenenza, sindaco, io su questo non avrei accettato la riflessione, non è possibile che qualcuno venga qui a dirci queste cose e non è possibile che qualcuno venga a sfruttare questo territorio come se fosse la cassa del mezzogiorno, perché quel progetto ha come obiettivo unico non lo sviluppo industriale di un territorio come qualcuno ha detto in giro, ma semplicemente per prendere fondi europei. Se togliamo a quel progetto i fondi europei come accadrà fra due anni salta tutto e salta il lavoro degli operai, salta! Allora mi dico: possiamo permetterci queste cose? Possiamo fare questa riflessione? Come possiamo accettare che un'azienda venga a porre queste condizioni?! Aveva tutte le condizioni per portarci un progetto industriale adeguato, senza impatto sulla salute. Non lo ha fatto, non lo vuole fare. Noi non glielo dobbiamo permettere, quest'aula non può permettere a qualcuno di venire qui a portare un progetto che non conosciamo. Non solo, mi dispiace aver sentito qualcuno che ha detto: "ma poi vedremo", poi vedremo cosa? Lo sappiamo benissimo, chi ha più esperienza politica lo sa forse anche meglio, il primo la che viene dato poi non si ferma più niente tranne che veramente non ci mettano le mine antiuomo lungo la strada, perché lo sappiamo benissimo che è la politica che condiziona. Voi pensate che qualche politico qua là, forse il sindaco è in grado di fermare la cosa o lasceremo a qualche tecnico dentro qualche commissione fermare un progetto? Ma voi pensate veramente questo? Oggi si decide, si decide sul futuro precario invece di aver fatto un intervento. Perché ho provato a dire qualche parola a favore del sindaco? Perché io credo che abbia fallito la politica

qui, noi non siamo in grado di avere una forza politica provinciale, regionale, nazionale che difenda bene questo territorio, perché prima andava garantito un lavoro, andava difeso quel lavoro e c'erano le condizioni come ci sono oggi, e non è stato fatto. Sono venuti qui a dirci qualcosa in Consiglio Comunale e poi ci hanno abbandonato. Questo ripeto non è accettabile nei confronti degli operai. Anche io sono molto dispiaciuto dell'atteggiamento del sindacato, perché indubbiamente questo non aiuta nemmeno il mio discorso, non c'è dubbio. Alcune questioni sulla salute, anche perché è il mio lavoro soprattutto in questo settore in questo periodo. C'è un discorso molto semplice, ce ne sono tanti, intanto non compariamo i 500 e passa, Lillini diceva 20 o 80 non so, non ricordo neanche io, produzione di energia col metano rispetto quello fatto con altri prodotti. Non è uno ad uno, casomai uno a dieci il rischio di inquinamento. Vi dico una cosa molto semplice: dalle mie riflessioni, non ho i numeri, non è possibile produrre a livello locale quanto serve per quella struttura, il prodotto verrà da fuori e sapete? Viene da paesi di estremo oriente in cui il diserbante più utilizzato, non credo che quelli usino più sofisticati, più costosi e meno dannosi, c'è dentro il cloro. Il cloro, messo dentro quella centrale, quando esce dà diossina. Ci siamo preoccupati delle bufale, ci siamo preoccupati di quello che viene dall'Irlanda e noi lo avremo qui tutti i giorni, costantemente, ogni volta che lì la centrale starà un po', o che ci sono quei prodotti noi avremo diossina da quella centrale. Ma voi veramente ve lo potete permettere di fare questa cosa? C'è un altro professionista della sanità, c'è il presidente Lega Ambiente, ma veramente pensate che sia così semplice dare un consenso a questa cosa? Capisco la difficoltà, capisco l'appartenenza ed a posta volevo togliere la questione della fiducia che qui non c'entra niente, qui c'è la salute dei nostri figli. Prendete l'Espresso di questa settimana, in Italia i linfomi per i bambini aumentano dieci volte più che in media in Europa. Leggetelo, c'è scritto lì. Volete che vi porto i dati del lavoro che stiamo facendo per capire qual è l'impatto del territorio sulla salute? Ne parleremo prossimamente. Io dico che rispetto a questo bisogna andarci cauti, bisogna trovare, ed andava trovata prima, ma ancora può essere trovata la soluzione per garantire il lavoro, ma non ci si può permettere di incidere in questa maniera sulla salute. Noi saremmo su questo intransigenti perché abbiamo, come credo avete voi, lo stesso senso di responsabilità, ma più libertà politica, per poterlo fare. Non si può fare diversamente, i parametri non ci consentono. Io lo dico qui a mie spese perché poi ci debbo ritornare lunedì in quell'ambiente di lavoro, quella relazione fatta dal dipartimento di prevenzione non mi basta, non mi va bene, non è sufficiente. C'è scritta una cosa semplice, sapete cosa c'è scritto lì? che fra venti anni qualcuno verrà qui, non prima, e fa la storia dell'amianto e ci dice quante leucemie ci sono state in più, quanti morti in più, quante malattie respiratorie in più. Noi per decidere abbiamo bisogno di quello strumento? Quello prima di venti anni non funziona, perché è così l'indagine epidemiologica, ha quelle caratteristiche di andamento nel tempo e quindi noi ci buttiamo nel buio con questa cosa, colpevole, gravemente colpevole l'azienda che non presenta il progetto chiaramente, non ci consente, anzi controproducente alla fine per l'azienda, perché se c'era il progetto certe cose non me le potevo permettere di dire oggi perché mi avrebbero dimostrato che non era vero magari, non so. Navighiamo al buio! Possibile che una città come quella di Jesi sia costretta ad avere un Consiglio Comunale che fa una cosa di questo genere?! Non è possibile, non è accettabile. Che succede sindaco, dopo che si è votato e magari c'è la maggioranza, lei applica questo che viene votato oggi, applica quello che è comunque il progresso della convenzione? Io finisco, chiedo scusa ma veramente su questa cosa nessuno si può permettere di avere incertezze, soprattutto chi sa e soprattutto chi conosce. Io lascio alla vostra coscienza la decisione, questo è evidente. Lasciate una volta l'appartenenza politica da una parte, fate come ha fatto Fratesi. Nessuno strumentalizzerà questo momento politico perché c'è la minoranza e la maggioranza.

CINGOLANI PAOLO - P.D. L'ULIVO: Intervengo prima del sindaco, degli assessori in qualità di Consigliere Comunale. Io ho sentito da più voci, da più interventi fare riferimento al documento in extremis firmato dalle forze di maggioranza, anzi da tutte le forze politiche rappresentanti in Consiglio Regionale dando una grande enfasi a questo documento nel quale fondamentalmente in extremis si decide quello che si doveva fare tanto tempo fa, con un invito, un impegno alla giunta a farsi promotrice, però mi piace anche leggere alcuni stralci, sperando di non essere poi denunciato, che poi ho un problema in questo senso per diffamazione, leggo, estrapolato da internet, gli interventi di alcuni componenti, pubblicato su internet quindi, documento pubblico, sono i verbali del Consiglio Regionale che ha prodotto questo documento. *Secondo me c'era anche una certa volontà da parte dell'azienda a non percorrere più di tanto altre soluzioni che si sarebbero potute creare, le chiacchiere non bastano più, quattro schede presentate non bastano più*, Consigliere Mammoli. *La proposta di riconversione fatta a Roma il Ministero non le aveva le indicazioni tecniche organizzative che poi si sono trovate davanti ai cittadini, gli amministratori di Jesi, ma riguardava in particolare solo la Raffineria di biodisel, non prevedeva l'ulteriore centrale. In essa non c'è un piano industriale, ci sono solo indicazioni delle attività produttive. È del tutto evidente che l'azienda Sadam ha colto il fatto che anche certe avversità possono diventare opportunità e l'opportunità più generale di questa proposta allo stato attuale sembra più che altro un'opportunità di valorizzazione finanziaria di una vicenda di riconversione, tant'è che ad oggi, ed è gravissimo, tutti gli attori destinati alla decisione sono prive delle informazioni necessarie all'uopo. La relazione della commissione tecnica istituita a Jesi è ovviamente priva di contenuti certi perché come hanno affermato i tecnici incaricati la relazione per gran parte si basava sulle indicazioni e sulla proposta della centrale Sadam. Siamo di fronte, dunque, ad una riflessione che richiederebbe il massimo della prudenza, credo sarebbe del tutto prudente da parte dell'Amministrazione Comunale di Jesi chiedere un tempo ulteriore per un'adeguata strumentazione e*

documentazione. Consigliere Regionale Brandoni di Rifondazione Comunista. Altro Consigliere: *a me sembra di aver capito che questo progetto industriale non c'è, quindi ovviamente per la parte politica e la parte pubblica diventa difficile poter dare un giudizio. Ripeto io non ho visto un progetto articolato e preciso, come invece dovrebbe essere un progetto industriale.* Consigliere Viventi. Non è una questione di Destra o di Sinistra. Altro Consigliere: *ora la Sadam ha presentato un progetto, ma forse è difficile chiamarlo progetto, è un'idea, è una proposta, è un qualcosa che viene enunciato a grandi linee e quindi certamente non è un progetto industriale serio e completo, è una proposta ma ragioniamo se può essere fattibile.* Consigliere Badiali. *Ovviamente non ho cognizione della zona di Jesi ma mi pronuncia con sicurezza su quella di Fermo – abbiamo dei Consiglieri Regionali e quindi dovrebbero avere cognizione su tutto e non su qualcosa – non possiamo neppure dire che sia stato un fulmine a ciel sereno, perché gli operai dei due stabilimenti Sadam hanno sì saputo in tempi brevi l'intenzione che c'era già da tempo e questo mi è sembrato un imbroglio bello e buono da parte della proprietà.* Consigliere Ortenzi. *Come saprete le biomasse verranno dall'Indonesia, ciò creerà una serie tali di costi di non convenienza economica che dubito che quello che parte oggi potrà durare negli anni e quindi dare una seria risposta all'occupazione. Ecco allora che la richiesta di un piano aziendale è doveroso, per questo non sta avvenendo a Jesi come di sicuro ma è avvenuto a Fermo dove giornalmente questo progetto si cambia.* Consigliere Romagnoli. Posso andare avanti: *dunque, occorre suggerire, ma credo che il piano industriale della Sadam già lo preveda un impianto politico.* Non è vero perché poi vi leggerò cosa dirà Tamburini. Consigliere Ricci. *Questo è il documento che li impegna, questa è la discussione in Consiglio Regionale.* Per difendere una posizione seria bisogna avere delle argomentazioni serie, già queste non sono serie. Non sono serie le argomentazioni della Sadam, assolutamente non sono serie perché non abbiamo un progetto, abbiamo quattro slides e con le chiacchiere non si fa niente, non lo dice il Consigliere Cingolani lo dice un Consigliere Regionale. Non sono serie perché in questo territorio, scusate ho dimenticato un'altra, l'ho visto stamattina e mentre sentivo gli interventi, perdonate, io sono non agitato, cerco di essere sereno, ma mi sento molto in sintonia con lo stato di animo del collega Fratesi. Il Consigliere Lippi dice che il settore saccarifero sarebbero andato verso questa direzione e lo si sapeva già dal '95, questa città, questo Consiglio Comunale ha votato la Turbogas nel '98. Devo riconoscere a Polita il percorso, venne anche da me giovanissimo Consigliere Comunale a chiedere se c'erano le condizioni, io non firmai per la Turbogas quindi il mio percorso è di coerenza. È affidabile una ditta che aveva messo nella convenzione il mantenimento dello zuccherificio e dell'occupazione se avessimo votato la Turbogas ed oggi questo non viene più mantenuto, non è affidabile. Mi permetto non è affidabile. Ed ora prendo quanto detto dall'Ing. Tamburini, il documento della maggioranza a cui fa parte il partito a cui appartengo, al quale riconosco comunque, e lo devo riconoscere, potete sapere, non sto molto bene in questa situazione però devo riconoscere che c'è almeno il diritto di opinione fino a questo momento, anche nel mio partito c'è un diritto di opinione, avere un'opinione è un diritto, il Partito Democratico fino adesso lo mantiene, mi auguro che lo manterrà anche in futuro. Ebbene nella relazione, nell'intervento che l'ing. Tamburini fa nel confronto tra commissione politica, commissione tecnica il 22.11.2008 a domanda di Latini che diceva: è sovrastimata la spesa dei vostri investimenti, 75 milioni di euro, per queste due centrali? Tamburini è molto elegante e dice: guardate che 20 milioni è sull'API, 10 milioni per la realizzazione dell'oleodotto e 30 per gli altri, perché l'API deve pompare le prese per portare gli oli. Allora ho sentito anche dire, scusate gli appunti sono in giro, ho sentito anche dire, no ho sentito dire, c'è nel documento, questo documento impone che la zona industriale dell'area di proprietà della società non sarà mai e poi mai un luogo di produzione di energia. E chi lo dice che non sia di stoccaggio per l'API, la quale nacque, lo ricordo ai presenti, come zona di stoccaggio ed è diventato polo di energia. Intanto gli facciamo dentro 30 milioni di euro. Guardate che dice Tamburini successivamente, dice: guardate Eridania Sadam è controllata al cento per cento dalla Seci; Seci Energia è controllata al cento per cento dalla Seci Enel del fotovoltaico, al cento per cento di Seci Energia, quindi quello che noi proponiamo è che è ben vero che Eridania Sadam è un soggetto giuridicamente diverso da Seci Energia ed è giuridicamente diverso dalla società comune che costituiamo con l'API per la realizzazione del biodisel, la mia proposta è che l'accordo di riconversione venga firmato da tutti i soggetti, quindi che sia firmato dalla Seci quale società holding del gruppo Maccaferri che evidentemente, evidentemente non è un termine perentorio, è dubitativo, si assume tutte le responsabilità per quanto attiene alle controllate Seci Energia di Eridania Sadam. La stessa API da noi interpellata in proposito è ben lieta di essere anch'essa firmataria, ci voglio credere se è ben lieta, gli facciamo 30 milioni di interventi e poi 10 milioni per l'oleodotto. Signori miei si dice che questo impianto sia a 5, sia a 20 megawatt sia ad 8 riduce le emissioni. Noi qui non abbiamo fatto i conti con quanto è stato detto da alcuni Consigli Comunali che mi pare hanno detto no a questo piano di riconversione e quindi sono certo che diranno no al passaggio dell'oleodotto o comunque ci sarà da fare, per cui per un periodo abbastanza lungo noi avremo i camion che portano le cose invece che l'oleodotto, non abbiamo abbattuto niente. Non c'è nessun argomento solido a difesa di questo documento, almeno dal mio punto di vista, perché in questo documento si è arrivati ad una lodevole, l'ho detto in altri luoghi, sintesi forse necessaria per chi intende il governo di un territorio diverso da come lo intendo io, cioè 5 megawatt, ma Tamburini ha già detto che la bancabilità c'è solo se c'è 18 megawatt, allora voi volete dire che oggi firmiamo questo documento e se dopodomani al tavolo di trattativa non ci sono i 5 megawatt noi ci ritiriamo? No, questo non avverrà mai. Per cui io non trovo argomenti validi in questa situazione per sostenere questo documento. Non tocco il tasto della salute, perché quando è stato toccato mi è stato detto che sono uno che fa allarme. Mi è stato detto che non conosco i dati, vi assicuro che i dati li conosco, non si fa epidemiologia post, si fa ante.

L'Italcementi di Senigallia ci ha insegnato che i morti hanno fatto epidemiologia post, in Abruzzo qualunque insediamento deve avere la compatibilità sanitaria prima. Non ci sono buoni argomenti per difendere questo documento, non per difenderlo, per non dargli un voto positivo. È questo il motivo, solo questo il motivo. Io entrando sono stato preso con invettive verbali personali, dico solo che chi lo ha fatto è maleducato, soltanto questo; ma chi dice che andranno a mangiare a casa nostra voglio solo dire a queste persone che noi siamo in prima linea per la difesa dell'occupazione in questo territorio, e questa proposta che viene fatta non difende l'occupazione, l'abbiamo già sperimentato. Quindi termino, l'appello di Melappioni, la sofferenza di alcuni Consiglieri non potete e non va interpretata come assenza di responsabilità. Oggi non si vota su un documento o un altro, si vota su due modi diversi di interpretare la politica in questa situazione. L'Amministrazione ed il governo. Ci vuole il coraggio di una prospettiva. Laddove la maggioranza dovesse accogliere che non c'è firma di accordo di programma prima della presentazione di un piano industriale vero, questo documento non ha le condizioni per essere firmato.

ASS. OLIVI DANIELE: Ho ascoltato da alcuni Consiglieri che trovano difficoltà e disagio in questa situazione che oggi siamo chiamati a vivere, io dico forse si stupisce colui o colei che non ha vissuto questi mesi di approfondimento, perché in questi mesi di approfondimento io penso di aver saltato ben poche occasioni. Abbiamo avuto modo, perlomeno ho avuto modo di vedere e di ascoltare le ragioni, perché in questa decisione c'è un confronto fra ragioni, non vedo torti abissali dalle parti coinvolte perché i sostenitori delle proprie ragioni hanno, nell'esposizione di questi loro pensieri, alla base di questo hanno degli studi, hanno delle riflessioni personali, hanno dei valori personali. Questo lo riconosco a tutti, dalla componente politica a quella sociale a quella economica, ai comitati. Dico questo perché a premessa del mio intervento io vorrei ringraziare i Consiglieri, rispettare come luogo, ma questo lo dico personalmente, le loro posizioni sapendo che le posizioni personali non sono figlie di appartenenza ma della loro scienza e coscienza con cui vengono prese. Naturalmente la discussione di oggi, e vengo all'intervento, è figlia, ripeto, di questo periodo che abbiamo vissuto personalmente dalla fine dello scorso anno che ha lasciato segni e che secondo me lascerà segni in questa città, in questo territorio ed in questa comunità e quando parlo di comunità parlo di una comunità più allargata perché non ci riferiamo solo a Jesi, ma almeno alla Vallesina. Quando parlo di segni parlo di segni del sistema sociale, nel sistema perché qui c'erano parti che dovrebbero andare insieme e che invece sono staccate, colpa della politica, non lo so, io dico che la politica è figlia del sistema e quindi se la politica è questo è perché il sistema è questo e quando parlo di sistema ripeto parlo delle componenti sociali, economiche, politiche produttive. Che cosa è emerso secondo me? Sono emersi malesseri, quello che a me fa pensare di più sono i malesseri istituzionali, guardate quello che dico, non tanto fra le parti di una società eterogenea, composta, variegata come quella odierna. Hanno anche evidenziato delle situazioni deficitarie, io oggi faccio l'amministratore, mi assumo le mie responsabilità, altri lo facevano prima di me, è il concetto della rappresentanza democratica, perché siamo stati eletti, poi io sono stato nominato dal Sindaco. Secondo me pensando ai lavori della commissione a quello che ho ascoltato sulla commissione non sono un esperto di epidemiologia, però ho ascoltato che qui ci sono gravi ritardi e d'amministratore mi interrogo da chi dipendono questi riparti sotto l'aspetto epidemiologico. Anch'io leggo l'Espresso come tanti altri, anch'io sono preoccupato perché vivo come tutti voi in questo territorio. La mia riflessione non vuole essere astratta, però perdonatemi un punto, il Sindaco e quando dico il Sindaco dico questa Amministrazione, dico la città si trova ad assumere, questo dobbiamo convenirne tutti però, delle decisioni, fare delle scelte, orientare delle scelte di carattere occupazionale, ambientale, economico, scelte che sono figlie di decisioni prese su tavole diverse dove in questi tavoli il Sindaco non ha alcun tipo di influenza, pensa al discorso dell'OCM zucchero che abbiamo tutti vissuto dove il ... dice all'Europa non produrre più zucchero perché lo fai produrre dai paesi in via di sviluppo, l'Europa dice di sì perché lo zucchero è una produzione a basso contenuto tecnologico ed a basso valore aggiunto di ricavo. Allora ci troviamo qui a Jesi dove invece questo territorio da settant'anni aveva vissuto e qui sono vicino ad un certo tipo di indignazione che il Consigliere Melappioni diceva e lo dico da studente che ha potuto studiare con la campagna zuccherifera della Sadam, ma questo forse era l'unica cosa che veniva tollerata dalla città a fronte della puzza che respiravamo. Il fatto che ad un certo tipo di lavoro precario, stagionale al di là di quello della busta paga che è un atto dovuto, perché qui c'è il sacrificio della gente che ha fatto prosperare la famiglia Maccaferri, beh forse io penso nel mio piccolo che la città tollerava questo perché generazioni di studenti o di giovani ragazzi si sono messi da parte un gruzzolo per i loro obiettivi andando a lavorare nella stagionalità dello zucchero. Allora dico questo, ritornando al Sindaco, a questa scelta di dover prendere decisioni locali su scelte fatte su tavoli globali è una bella sfida che da Assessore allo sviluppo economico penso ci troveremo a fare anche nei prossimi mesi, magari non in maniera drammatica come sul caso Sadam, però qui a Jesi per fortuna in questo momento, in questo momento la fortuna la virgoletta, abbiamo anche delle multinazionali per cui prendere una scelta di chiudere una produzione di sistemi come quelli della... o scelte di fare di fare quel trattore non a Jesi, ma in Cina potranno trovare il Consiglio Comunale di fronte a momenti di riflessioni forti, drammatici come questi. Allora lo dico a me stesso in primis e lo dico ai Consiglieri con la stima che ho per loro non sarà io ritengo, spero che questa sia l'ultima volta, ma dobbiamo attrezzarci perché forse non lo sarà. Questo secondo me con una riflessione che faccio a livello politico, per lo meno per la mia convinzione politica, par tendendo dall'assurdo che il libero mercato non può più essere lo strumento che regola i rapporti sociali ed economici. Partendo da questo io penso che potremo trovare quel legame che ci porta a vedere nello sviluppo locale ed in tutte le mediazioni che lo sviluppo locale comporta la chiave di volta

per cercare di garantire a questo territorio, che come vi ho detto prima in maniera più vasta di quello comunale ed a quella comunità della Vallesina, che sono 100 mila abitanti, neanche un quartiere di Roma, dobbiamo provare a ripetere quelle che altri prima di noi hanno fatto con scelte profonde, per certi aspetti drammatiche. Io non ho vissuto la turbogas, ma anche qui da amministratore devo riconoscere che quel Sindaco e quella amministrazione che ha un nome ed un cognome, che è Polita, poi dirò anche il perché, ha fatto sulla propria pelle come capita oggi al Sindaco Belcecchi delle scelte che con il senno del poi possono essere criticabili, ma oggi dei risultati li hanno portati.

Dico questo perché di fronte a questo scenario la maggioranza consegna al Sindaco ed all'Amministrazione un atto di indirizzo. Un atto di indirizzo che dal mio punto di vista si fa carico della prima condizione fondamentale, e lo dico pur guardando in faccia agli operai della Sadam, quella della tutela e della salute pubblica di questo territorio, di questa comunità. Lo dico guardando in faccia agli operai della Sadam, perché forse qualcuno qui si dimentica che anche gli operai della Sadam hanno i figli e vivono a Jesi e quindi non voglio pensare, perché so che non è così, che l'occupazione che è un problema serissimo venga anteposto alla salute dei propri figli e questo lo dico per onestà verso tutti, in primis verso coloro i quali guardano con certi occhi gli operai della Sadam. Io rispetto a questi occhi sono diverso, ve lo dico subito. Al tempo stesso quel documento dal mio punto di vista pone le basi per una serie di controlli per il coinvolgimento del sistema produttivo, locale su questa che lo dico virgolettandolo con un senso anche di responsabilità, è un'opportunità da 100 milioni di euro per questo territorio. Altro elemento che poniamo sul piatto della scelta, di sviluppo innovativo e di compensazioni locali. Io ho ascoltato con molti interessi alcuni passaggi dei Consiglieri di opposizioni a cui riconosco ho lavorato con loro nella commissione consiliare, quella istituzionale, una passione ed una responsabilità verso questo ruolo che i cittadini hanno chiamato a rappresentare che supera l'appartenenza politica. Io sinceramente, lo dico pubblicamente, penso che la nostra minoranza sia molto diversa da quella di Falconara, se mi è permessa questa riflessione personale. Quando torno a parlare con il Consiglio Comunale tutto io dico che non si è partiti bene, perché si è partiti verso questa sfida che è la riconversione dell'ex zuccherificio, oggi non si chiude il percorso, oggi per assurdo diceva bene Achille Bucci si riapre, si riapre perché si riparte avendo fissato le scelte di cornice, il quadro di riferimento in maniera puntuale per me. Si sono fissati gli indirizzi che dovranno trovare concretizzazione nelle successive fasi del processo, siamo in un paese democratico la legge 81 da questo percorso, ciascuno di noi ha la propria posizione sulla Sadam, io ho la mia che è molto vicina a quella che qualcuno ha già denunciato con fare non proprio propositivo, ma la norma, la legge 81 disciplina questo percorso e su questo dobbiamo averne coscienza tutti. Perché dico le successive fasi di processo? Perché quello che dice Augusto Melappioni non è privo di fondamento, dando in là c'è il rischio che la diga ceda, però qui mi ricordo quello che fece il Sindaco Polita, lo dico perché lo stesso tessuto sociale che c'era allora c'è adesso. Quindi mi ricordo, perché così non offendo nessuno che si è arrivato al terzo progetto, che si sono, diciamo, arrivati a puntualizzare e modificare fondamentalmente le scelte aziendali, il terzo progetto, gli impatti ambientali. Io l'ho letto da Assessore all'ambiente tutto quel percorso, per curiosità personale e quindi riconosco quel percorso. Penso al raffreddamento, non più l'acqua del fiume Esino, ma al sistema con le grandi pale, penso al problema dell'emissione dei rumori, quindi con tutto quello che è stato fatto e penso alle compensazioni. Oggi abbiamo un sistema di controllo e di monitoraggio che tutti criticano perché deve funzionare, lo dico da ex Assessore all'ambiente e mi assumo anch'io la mia parte di responsabilità, però Jesi è una delle poche se non l'unica che ce l'ha proprio, così come a quella convenzione dobbiamo dire grazie, perché se oggi il Comune di Jesi ha un ufficio ambiente, vive questo ce lo dobbiamo dire vive con quelle risorse. Ma è una convenienza, ricordava prima l'intervento del Consigliere Melappioni, queste che possono sembrare vessazioni, perché diciamocelo francamente la Jesi Energia in altri termini il socio maggioritario, la Edison, ha forse subito quegli interventi vessatori, e virgoletto, da parte dell'Amministrazione Comunale, però oggi quegli interventi la pongono leader in Europa di un procedimento, gli hanno permesso di registrarsi Emas e questo procedimento, questo processo, questo impianto viene trasferito in tutta Europa. Io ho come obiettivo quel percorso per cui in maniera molto sintetica dico che è questo quello che a me oggi quel documento lascia davanti. La minoranza dice dovevamo essere coinvolti, su questo ciascuno si assume le proprie responsabilità, io dico che dagli interventi, per esempio faccio fatica a capire qual è la posizione di Forza Italia, uno dice: sì, ma se mi accettate, un'altra dice che non sono d'accordo. Da persone che so essere molto attive una proposta, no, se la maggioranza aveva fatto quello sgarbo uno se la sarebbe aspettata. Ma chiudo su questa parentesi, perché so che quello che oggi dobbiamo guardare è quello che abbiamo davanti, è su quel progetto esecutivo industriale che dobbiamo intervenire. Finisco questa mia riflessione pensando ai rapporti istituzionali, siccome penso che sia un'altra di quelle condizioni su cui dovremmo stare con molta attenzione. Ho visto che parti di società hanno preso posizione, qualcuno prima citava la Moncaro, oggi ci sono Terra Amica, io ho la sensazione che il palcoscenico, che questa riconversione ha dato a questo strumento, sia stato utilizzato da più parti per ribadire e per mandare messaggi che su questo piano poco avevano da dire, nel senso che secondo me quelle energie dovremmo canalizzarle, se vogliamo entrare sul tema, quando la Provincia emanerà il suo PEAP, il piano energetico ambientale provinciale, e dovrà oggettivamente verificare che questa Provincia non è solo autosufficiente da un punto di vista energetico, ma diciamo trasferisce responsabilmente la sua energia prodotta anche nella parte rimanente della Regione che nel suo complesso è deficitaria, io sono un sostenitore del PEAP, l'ho sempre detto e lo ripeto qui. Perché? Perché almeno una volta tanto la Regione Marche ha provato a dotarsi di una strategia per rispondere ad un'emergenza che voi sapete è il discorso sviluppo energia. La mia preoccupazione è che qualche messaggio che stiamo registrando sia quello,

che questo strumento deve essere accantonato. Io non lo penso e coerentemente mi rifletto sulle biomasse perché comunque dovremmo qualcosa fare, anche se Jesi, e questa è la risposta jesina, ha “scommesso”, e a me non piace questo termine perché sa di gioco sul solare, perché poi alle convenzioni vanno fatte corrispondere azioni. Jesi Città Solare viene “copiata” in tutta Italia e questa è la linea che l’Amministrazione intende dare. Per quello che riguarda i rapporti con gli altri Comuni, non sta a me dirlo, ma riflessione la faccio ugualmente, io ho letto con molto interesse le delibere di quei Consigli, sono vicino a quelle Amministrazione che hanno le stesse perplessità che abbiamo noi, ma il sistema non è scostarsi dal cerino che ha il collega in mano, è di fare squadra. Questo lo dico pensando, e concludo veramente Presidente, alla mia esperienza da ex Assessore all’ambiente quando superando periodicamente le polveri sottili il limite consentito si doveva chiudere il traffico. Avevamo il problema di questa Provincia arcipelago perché tutti i Comuni che oggi vedo attenti a questo problema, e plaudo, non avendo i dati a disposizione si toglievano da questa responsabilità. Oggi non ci sono i dati neanche sulla Sadam, allora questa riflessione che dico è se e penso dobbiamo fare squadra, forse chiediamo alle istituzioni superiori di coordinarci, coordinandoci noi stessi senza lasciare il cerino in mano al collega che ha in questo momento la responsabilità della scelta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Agnetti per diritto di replica. Ricordo che siamo stati un po’ per tutti, forse qualcuno è stato più rigoroso nel rispetto dei tempi. Il diritto di replica previsto dal regolamento è tre minuti, che non siano dodici minuti.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Confermo il voto favorevole all’atto di indirizzo della maggioranza da parte del gruppo di Forza Italia, ovviamente se verrà approvato il nostro emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, stiamo precorrendo i tempi. E’ aperta la discussione per eventuali repliche, perché prima delle dichiarazioni di voto si dovrà mettere in votazione tutti gli emendamenti, non è che voglio toglierti la parola, ma non è pertinente l’intervento.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: La rifaccio dopo, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Massaccesi per diritto di replica.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Io volevo dire, riallacciandomi ad alcune osservazioni che sono state fatte, canalizzare le energie. Sarebbe molto semplice, canalizziamo le energie nel richiedere quello che in questi mesi il Comune di Jesi, l’Amministrazione non ha avuto la forza di richiedere: il piano industriale. Solo quello. Avete perso dei mesi inutilmente, ci siamo incartati, ci siamo avvitati intorno a mille problema, a mille situazioni perdendo di vista una fondamentale: se la Sadam avesse presentato quello che doveva presentare invece di 28, potrei sbagliare slide, probabilmente non saremo a questo punto, abbiamo preso in giro tutti quanti per arrivare all’ultimo momento ad una situazione, ad una soluzione rabberciata. Dal punto di vista politico, signor Sindaco, è inaccettabile. Io vedo che molto semplicemente la risoluzione.. perché poi guardi a me interessa niente, questo diceva il Consigliere Lillini ad Alleanza Nazionale cavalca chissà quali, avrai scelto anche il cavallo sbagliato perché forse poteva convenire come qualcun altro fa quello dell’azienda, forse magari un cavallo molto vincente. Dico, non mi interessa niente quale risoluzione passa, Oddio mi interessa ovviamente, ma la semplice indicazione della risoluzione presentata dal patto democratico di centro sinistra, tre righe, quattro righe saltando tutta la premessa sarebbero sufficienti, ma nello stesso tempo sono tragicamente sufficienti perché mettono a nudo quello che è stato il problema dell’Amministrazione che non ha saputo fare quello che il patto democratico chiede giustamente fare in tre righe, cioè di richiedere sostanzialmente qualcosa di diverso e serio alla Sadam, questo signor Sindaco doveva chiedere. Mi dispiace che siano stati creati tanti problemi, abbiamo trovato mille soluzioni, ci siamo avvitati nel trovare chissà che cosa quando la soluzione era molto più semplice. Ma devo dire che in questa soluzione, ed anch’io mi associo in qualche modo alla sorta di appello del Consigliere Melappioni, apprezzabilissimo l’intervento quello verso il Partito Democratico, che ha un grande nome, ma il partito Democratico è PD, non è partito degli affari, mi raccomando questa è l’occasione per dimostrarlo, avete un’occasione forte per far vedere che non è così. Un’ultima osservazione la volevo dare, perché fra la sagacia di Lillini e la dignità mostrata dal Consigliere Fratesi evidentemente a disagio di fronte ad una situazione, devo dire qualche volta la politica la lasciamo da parte, qualche volta anche le coscienze e le convinzioni personali, perché hanno un senso le coscienze personali, le convenzioni personali Assessore Maiolatesi, sono molto apprezzabili e queste era una di quelle occasioni. Posso dire che ero sicuro che sarebbe arrivato da lei, ero sicuro, una prova di grande dignità, non vuole essere questo un abbraccio o un bacio mortale per lei, però una stretta di mano significativa e simbolica questo ci deve essere. Perché lei nel suo piccolo, forse rappresenta come magari tre persone, tre Consiglieri, ha dato la dimostrazione che qualche volta si può andare avanti a quello che ci viene chiesto o imposto. Mi dispiace che il Sindaco abbia, e lei lo ha manifestato, posto il voto di fiducia di fatto su questa risoluzione sul suo atto di indirizzo. Il Sindaco in qualche modo si è sfiduciato da solo, ma quello lo accantonerei, sono d’accordo con quello che ha detto il Consigliere Melappioni, lasciamo da parte se serve per svenenire i toni e per non far vedere

che c'è una sorta di battaglia di qualcuno contro qualcun altro, accantoniamo la posizione del Sindaco che non è in discussione. Devo dire che per me in questa occasione ha fallito, ma non mi interessa, saranno altre occasioni per criticarlo e magari chissà costringerlo alle dimissioni. Ora mi interessa un'altra cosa, credo che ci interessa tutti, e mi pare anche un po' presuntuoso il voto di fiducia sulla figura del Sindaco che travalichino discorsi occupazionali ambientali e garanzie che dovremmo avere. Tutte queste preoccupazioni a Jesi dovrebbero essere superate in nome della fiducia al Sindaco, per quanto persona rispettabile. Credo che sia un po' presuntuoso e vanaglorioso per lui mettere in discussione la sua persona a fronte di problemi molto più grandi. Devo dire, mi richiamo ancora per l'ennesima volta all'atto di indirizzo con l'allegato piano accordo di riconversione. Io non lo so se uno è legato all'altro. Ma io ricordo che nel piano di riconversione oltre all'impianto per la produzione di biodiesel si parla di centrale di soccorso alimentata ad oli vegetali. Da tutto quello che ci è dato possibile capire, ci è stato possibile capire nel corso degli incontri, e non grazie all'Amministrazione Comunale, mi sembra che tutt'altro quella centrale dovrebbe essere che centrale di soccorso. Allora viene mantenuta? Viene eliminata? Qual è la verità? Perché quello che è indicato nell'atto di indirizzo si scontra con quello che è nel piano di riconversione. Allora l'atto di indirizzo porta ad un superamento di questo piano, nel senso possiamo chiudere, e posso aver capito bene, l'atto di indirizzo dice alla Sadam praticamente quello che dice... chiedo scusa, il Patto Democratico di centro sinistra dice: fai qualcosa di diverso perché quello che ha fatto fin'ora non va bene. Ma era giusto arrivarci oggi signor Sindaco? Io credo di no. Un'ultima osservazione, pagina 6 dell'accordo di riconversione, in neretto, non so se c'è qualche indicazione su una modifica delle condizioni, si parla anche di ulteriori insediamenti produttivi. Allora, pagina 2, art. 2, allora anche su questo visto che la genericità a me non piace, visto che qualcuno poi deve prendere degli impegni sarebbe il caso di precisare quello che è detto in modo estremamente generico.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Una riflessione ed una domanda che vorrei fare al Sindaco, in quanto ritengo che poi debba intervenire alla fine di questi lavori. Ho letto attentamente l'atto di indirizzo preposto dal partito democratico, in cui mette tutta una serie di paletti. Sono diciamo così, tra virgolette, prescrizioni interessanti che mette la ditta nella condizione di andare verso una certa maniera. Ma è un documento, come sosteneva anche il Presidente Cingolani, che non può essere sostenibile dalla ditta, nel senso che alcune parti sono talmente in contrapposizione l'una dall'altra che difficilmente la ditta potrà recepire per intero il contenuto di questo documento, nel senso che come è possibile dal punto di vista della sostenibilità economica prescrivere una centrale da cinque mega watt e contestualmente richiedere alla città tutta una serie di impegni anche sul versante dell'innovazione e della distribuzione gratuita dell'energia per la città di Jesi. Io penso che questo la ditta difficilmente potrà accettarlo. Allora io chiedo al Sindaco nella firma dell'accordo, della conversione cioè se la società di queste 30 prescrizioni che il Partito Democratico pone ne accetta solamente cinque, che fa il Comune firma la convenzione oppure non la firma? Perché questo è un passaggio importante, perché li pongono una serie di condizioni stringenti, anche importanti per certi versi. Però qual è la posizione sua, signor Sindaco, quando va a firmare la convenzione con la società, perché questo bisogna che sia chiaro. Se la società dice io faccio tutto su alcuni punti, ma non posso aderire su altri punti automaticamente decade tutto quello che il Partito Democratico ha detto nel suo atto di proposta, questo è un passaggio che gradirei da parte sua che potesse darmi dei chiarimenti.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Anch'io per un'interpretazione sul ... ovviamente se questo documento verrà approvato serve ad aprire il famoso tavolo di trattative in Regione per andare a modificare l'accordo di riconversione, contemporaneamente l'azienda deve impegnarsi a presentare un piano industriale nuovo e completo e per questo nell'emendamento c'era scritto il tempo massimo di marzo 2009, e parallelamente il tavolo delle trattative deve andare avanti in Regione, ovviamente per modificare l'accordo di riconversione con i criteri che ha stabilito inderogabilmente il nostro Consiglio Comunale.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Allora, credo che siamo qua oramai da molte ore, credo che a questo punto la riflessione sarà estremamente breve, però a questo punto dovremmo riuscire a fare un pochino meno di teatro. Prima cosa, non credo che il Consiglio Comunale, io è da un anno e poco più che il Sindaco mi ha dato questa delega, sono stato eletto dai cittadini come indipendente in un movimento politico ambientalista dei verdi, non credo, non ho mai creduto, li ho anche occupati i Consigli Comunali, non ho fatto delle chiacchiere, però non ho mai creduto che il Consiglio Comunale fosse un luogo catartico dove l'affettività, l'emotività, certo ci sta dentro tutto, però non credo che debba essere un luogo catartico. Ho sempre pensato per sciorinare e per lavarsi le coscienze, non credo. Ho sempre pensato che doveva essere l'assemblea del popolo in un momento di complessità sociale in cui la democrazia rappresentativa è l'unica forma a livello istituzionale che conosciamo perché quella diretta le abbiamo solamente da parte dei movimenti. Questa è una prima riflessione, la seconda è perché dico che oramai a quest'ora con tensioni anche molto forti prima, aldilà del giudizio poi fatto bene il sindacato fatto male, non è questo il punto, però lì in mezzo ci sono stato e credo che alle tre passate del pomeriggio non possiamo continuare a fare i verginelli, perché se non facciamo teatro. Allora perché dico questo? Perché credo che dovremmo parlare aldilà di un lavoro forte rispetto alla nostra stanchezza, alla nostra emotività, che non è solo quello di oggi, è quello di mesi e mesi e settimane, anche se non

tutti, lo ripeto un'altra volta, non tutti hanno scelto di stare costantemente su questa vicenda molto, molto delicata sempre sulle pagine del giornale, facendo dichiarazioni. Io ne avrei potute fare a mille, vedo qualcuno in sala qua che mi ha incontrato, vecchi compagni e compagne anche di lotta, che mi ha anche invitato, dice: ma tu che dici? Io quello che ho detto l'ho detto ad agosto, il piano di riconversione presentato dalla Sadam non mi convinceva per niente, l'ho detto in un'assemblea pubblica, Rossetti e tanti altri c'erano, però non intendo, non credo, sono d'accordo con l'Amministrazione Comunale, non voglio buttare per aria nessun tavolo. Sono per riuscire a trovare una forma di documento che ci porti a sedere, a metterci seduti per portare avanti, per iniziare la trattativa e non do giudizi, non voglio proprio darli giudizi che diventano ma neanche pregiudiziali, proprio giudizi sull'azienda, cioè su questo io stendo un velo, non mi interessa, non è che io vado a trattare con chi ci vado a letto o chi mi sono spostato, l'azienda e l'azienda e sappiamo di cosa stiamo parlando, l'azienda Eridania Sadam, noi dobbiamo fare un altro tipo di lavoro. Non ritorno perché il collega Olivi lo ha rimarcato, non ritorno sul fatto che un certo tipo di "solitudine" anche istituzionale c'è stata, certo il Sindaco di Jesi e quindi l'Amministrazione Comunale, noi tutti siamo rimasti un po' con il cerino acceso e non era semplice mantenerlo se non facciamo teatrino ai verginelli non era facile tenerlo il cerino in mano. Il 1997 e '98, sono passati 11 anni e la fase è completamente diversa, non è vero che la fase è uguale, la fase è completamente diversa, non c'era un'economia globalizzata non c'era niente di quello che viviamo oggi in undici anni dopo, non c'era il PEAP, non c'era niente quella volta quando si fece delle lunghe battaglie mettendo anche in gioco la propria credibilità, la propria faccia il proprio fisico, i propri corpi, non organizzando due o tre convegnetti e cercando di massificare quel no alla turbogas quella volta. Allora la fase è completamente diversa anche perché un macigno ancora più grosso, è inutile che ce lo neghiamo, perché un macigno ancora più grosso ci è venuto rispetto alla grossa crisi in quest'ultimo anno, una grossa crisi sociale ed economica del nostro territorio molto grossa. Quindi non parliamo solo della situazione dello zuccherificio, ma parliamo da Falconara a Fabriano quanto meno a livello occupazionale. Quindi detto questo, questi mesi, queste lunghe settimane per quanto riguarda l'ufficio ambiente e l'assessorato all'ambiente ha fatto un passo di umiltà nel senso che ha cercato di far valere rispetto a tutta la questione del monitoraggio, rispetto alla questione dei controlli tante cose che andavano migliorate ed ancora dobbiamo farlo, rispetto alla vecchia convenzione turbogas e rispetto a come noi ci stiamo organizzando su questo territorio anche sulla questione del monitoraggio, ne parlavo poco fa, non so se ancora è qui, sì è qui, con Sara Ferreri del Resto del Carlino poche sere fa. Io credo che non c'era bisogno ogni volta di dire che l'Assessore all'ambiente doveva dire la sua rispetto a quello che aveva detto inizialmente, sono per costruire un documento in cui si riesca a mettere insieme molte sensibilità, poca morale, ma molta etica e quindi riuscire a sederci ad un tavolo rispetto ai rapporti di forza, sarò vecchio forse se uso questo termine, ma rispetto ai rapporti di forza politici e sociali che noi abbiamo in questo momento per andare ad una trattativa, perché le trattative si fanno con i rapporti di forza. Allora io credo che il documento che la maggioranza propone sia un documento importante, fondamentale in questa fase, lo dicevo anche prima quando ci eravamo un attimo incavolati, c'erano gli animi caldi, lo dicevo anche quindi da parte di chi vede proprio il terrore, la paura di perdere oggi, adesso quasi immediatamente il posto di lavoro avendoci, io ho un bambino di un anno ed uno di undici anni, credo che anche i lavoratori abitano qui, quindi è chiaro che noi siamo estremamente preoccupati e fortemente proprio, come dire angosciati a volte rispetto a quello che è un possibile aumento, incremento dell'impatto che può avere rispetto all'ambiente e quindi alla salute. Però credo che l'unica sintesi se non volevamo buttare via o far finta che il cerino non ce l'avevamo in mano, perché non c'era da darlo a qualcun altro, allora era quello di arrivare ad un documento che racchiuda, non è un puzzle, è la fatica di ore, di ore, di settimane e di mesi. Non sempre ci sono stato, ma non credo che debba niente giustificare perché ero ben rappresentato, questa è la linea che ci siamo dati, ognuno si fa i cavoli suoi a casa propria, quindi la linea che ci siamo dati e che comunque la trattativa la portava avanti dei colleghi e ragionavamo insieme, all'interno della maggioranza credo che quello che è arrivato dalle forze che stavano dentro la commissione politica e dagli individui, da tutti i soggetti come forze consiliari e non, nella maggioranza ci sono delle forze politiche che non hanno Consiglieri, ma che stanno in maggioranza. Quindi abbiamo fatto questo lavoro grosso credo di sintesi meglio difficilmente poteva, è una sintesi è una sintesi, non è la cosa più bella del mondo, è per potersi sedere. Quello che mi lascia, e chiudo proprio qua, che non mi piace per niente perché ho sempre pensato che questo è un luogo della politica e non un luogo della terapia, allora non ci deve essere l'elemento catartico, ognuno si può incazzare o controllare come si può, però non vorrei fare un battibecco col Consigliere Massaccesi sennò diventa teatrino su teatrino, perché non lo ha utilizzato solo Massaccesi questo termine, quando si parla troppo di coscienze e lo si utilizza in maniera un po' fortemente moralistica, e non è l'appello per certi versi per carità come sensibilità anche condivisibili di Melappioni, non parlo di questo, parlo di un utilizzo del concetto di coscienza immettendoci immediatamente quello della morale, cioè chi ha lavorato magari anche sbagliando abbiamo cercato di fare sicuramente del nostro meglio e per quanto mi riguarda al mio Consigliere, alla mia forza politica ed ai movimenti sociali che mi hanno portato qua ho chiesto: rimango o me ne vado? Io penso che sarei più utile se rimango, mi hanno detto di rimanere. Il problema fondamentale è che qua non parliamo di moralismi, qua dobbiamo fare un ragionamento credo, sforzarsi il più possibile politico, e la politica deve scegliere attraverso una sintesi, forse sarà una sintesi sballata, magari lunedì andiamo tutti a casa, non è questo il punto, ho altro da fare, non ho mire di avanzamento politico. Chiudo proprio, non mi sta bene, con Claudio Fratesi ci conosciamo credo da 32 anni, non mi sta bene e credo che sia una scivolata di stile il fatto di mettere in dubbio l'assenza, perché si poteva fare in tanti modi, del Consigliere dei Verdi

oggi a questa assemblea, avrà avuto i suoi motivi, sarà stato male, o starà bene, d'altronde oggi sui giornali la posizione di Luca Brecciaroli è chiara, poi per quanto riguarda la sua presenza qui ognuno se ha delle curiosità gli telefona, però sinceramente non mi è piaciuto, questo credo sia un atto di giudicare una coscienza. Non mi è piaciuto. Non voglio difendere, si difenderà da solo, però sinceramente non mi è piaciuto. Io credo che la maggioranza sicuramente, io quello che potevo fare, Olivi, il sindaco e tutta la giunta abbiamo fatto quello che potevamo fare anche per arrivare ad un documento del genere, credo che abbiamo dati dei contributi. Non è la cosa migliore, forse è quasi...non so come definirla però credo che è l'unico punto di partenza per riuscire a non dissolvere la grande tensione, la grande fatica di tutti questi mesi. Nessuno può deridere o dare giudizi, sinceramente io spero che il Consiglio Comunale voti questo documento, però rispetto a chi non è d'accordo con me, e non sempre sono stato fortemente democratico, a volte ho anche utilizzato delle forzature, un tempo la politica era anche questo, però devo dire che non mi sento oggi né di deridere né di giudicare chi vota e chi sicuramente ha posizioni estremamente contrastanti rispetto a questo documento. Non mi è piaciuto per niente non tanto l'incazzatura, perché va benissimo, non mi piace per niente in questa fase in cui tutti diciamo che siamo qui con grande emotività e poi il risolino o la battutina o il giudizio sulla coscienza. La coscienza un tempo nella politica era un termine molto importante, sicuramente non è solo una questione di coscienza personale ma la coscienza di forze sociali che hanno mosso la storia. Io credo che questo documento apra la strada per iniziare un percorso di vera trattativa sul piano di riconversione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Melappioni per una precisazione.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Velocissimo. Lo dico subito anche se sarebbe stato opportuno rispondere anche all'assessore che stimo nella sua coscienza...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: In sede di replica Consigliere Melappioni, solo per la precisazione.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Volevo solo dire che non è una questione solo di coscienza, ma il mio intervento serve per informare il Consiglio Comunale che ho presentato una risoluzione che propone quello che avevo proposto prima per l'API e sulla quale ho sentito un grande consenso politico, cioè l'opportunità di fare un referendum in questa città per vedere quello che ne pensano i cittadini prima di prendere qualsiasi decisione. Credo che il meccanismo della partecipazione non ci possa esentare da questo percorso, credo che su questa cosa sarebbe offendere i cittadini e non tirarli invece dentro su una responsabilità che comunque io condivido è grande.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Questo era a compendio del suo intervento, il Consigliere aveva omesso questo presentando al tavolo della presidenza questa risoluzione senza verbalizzarla.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ho ascoltato con molta attenzione ed interesse il dibattito che c'è stato oggi in Consiglio Comunale e quello che probabilmente anche successivamente avremo e porteremo avanti. La prima considerazione che mi sento di fare è credo che noi dobbiamo essere contenti e soddisfatti soprattutto del livello con cui la discussione, il dibattito si è sviluppato, perché non abbiamo nessuno di noi, nessuno che è intervenuto, non abbiamo detto cose non dico scontate ma banali, c'è stata effettivamente una grande capacità da parte di tutti noi da farsi interpreti di situazioni generali ed anche di situazioni personali che ognuno di noi affronta nel momento in cui si trova di fronte a delle situazioni e delle scelte così importanti ed anche coinvolgenti. Dico subito ed anche apprezzo, aldilà dei contenuti, gli interventi di coloro che si sono in qualche modo distinti anche all'interno della stessa maggioranza. Lo dico perché come ho detto all'inizio nell'introduzione di questo Consiglio Comunale, per coerenza anche con quello che ho detto perché ci credo davvero, oggi non abbiamo avuto un confronto o anche uno scontro tra chi ha ragione e chi ha torto, stiamo discutendo e ci stiamo confrontando tra due posizioni o tra posizioni diverse, posizioni diverse che hanno tutte una loro dignità, che hanno tutte la loro consistenza e che comunque per il ruolo che noi abbiamo, che un Consiglio Comunale ha, che chi amministra una città ha, devono portarci a prendere delle decisioni. Le decisioni, guardate, possono essere diverse, non ce n'è una sola, possono essere diverse e questo è il ruolo che ha un'assemblea come questa, quella di far prevalere, in termini anche numerici, di maggioranze, un'espressione, una posizione da parte di questo organo di rappresentanze ed anche di governo della città stessa; una posizione che può essere così schematizzata, non ci sono le condizioni per non solo approvare o accettare progetti che poi quelli che arriveranno, ma non ci sono le condizioni oggi per discutere, affrontare un processo, un piano di riconversione con queste caratteristiche. Dal'altra in maniera forse anche contrapposta ed opposta ci può essere una lettura che dice: noi oggi viviamo una situazione, una condizione del nostro paese ed anche del nostro territorio che non ci può permettere di perdere neanche mezzo posto di lavoro e quindi va accettato quello che, seppur con dubbio e con preoccupazioni, quello che oggi è sul tavolo rispetto alla questione dei livelli occupazionali. Io credo che questo bivio su cui viaggiamo da tempo ha bisogno di essere affrontato e di essere in qualche modo, come dire, percorso e quando per tranquillizzare anche il Consigliere Massacesi non ho posto questioni di fiducia sulla mia persona, non ce ne ho, non ne ho né la presunzione e né l'intenzione di farlo, ma è semplicemente quello di una visione di un'impostazione, di una concezione

della politica che per me non è quella che ho illustrato adesso, ma che è quella che, appunto, che lavora per riuscire e cercare con fatica, con sacrificio, con impegno, anche con travagli personali e non solo di tenere insieme le questioni. Ritengo che qualunque decisione noi prendiamo non ce ne usciamo da qui, di quei due scenari dicevo prima non ce ne usciamo da qui nessuno con la coscienza serena e tranquilla perché sappiamo che comunque abbiamo lasciato dei pezzi sulla strada. Ora in questo senso io dico noi abbiamo ed è qui che io gioco anche un mio ruolo, che è quello appunto di capire se questa è una strada che è condivisa e che io condivido oppure no. Se non la condivido non intendo e non ritengo che sia opportuno per quanto mi riguarda portare avanti un impegno, un percorso che su una questione così rilevante mi mette in una condizione di non dividerla. Quindi il ragionamento è assolutamente politico e né personale e né ricattatorio, è semplicemente una valutazione di carattere politica. Dicevo questo proprio perché noi abbiamo la necessità di intanto guardare con razionalità la situazione e quello che abbiamo in gioco ed anche dove ci troviamo, in quale fase del percorso noi ci troviamo. Abbiamo detto, e tutti hanno detto, riconosciuto, siamo in una fase, come dire, sostanzialmente preliminare nella quale, come dicevo prima noi possiamo dire: non ci interessa questo piano riconversione, quindi cara Sadam o fai altro oppure comunque questo piano a noi non piace, non lo vogliamo. Possiamo dire troviamo le condizioni per cui un piano di riconversione possa rispondere alle esigenze di natura occupazionale e di garanzia ed anche di continuare in un percorso di sviluppo e di crescita di questo territorio che abbia le condizioni di compatibilità con la salvaguardia di aspetti irrinunciabili che sono l'ambiente, la salute e la qualità della vita complessiva di questa città e di questo territorio. Anche le esperienze passate al di là dei giudizi che possiamo dare, in particolare una, quella della turbogas mi riferisco, ci hanno dimostrato che questo è possibile e che è possibile anche, anzi che non è così vero fino in fondo che una volta avviato un processo questo non sia più possibile cambiarlo o modificarlo. Perché così è stato, perché se siamo arrivati da un primo ad un terzo progetto, allora tutti e tre che rientravano all'interno dei limiti e delle norme previste dalla legge, anche il primo. Ma ad un terzo progetto che è stato capace di rispondere a tutta una serie di attenzioni di richieste, di garanzie e di certezze da parte dell'Amministrazione Comunale del tempo questo dimostra, secondo me, che non c'è un punto di non ritorno nella fase in cui siamo oggi. Questo vale anche per la questione, mi permetto di dire, del piano industriale di cui si è tanto parlato, di cui tutti hanno parlato. In realtà io ritengo che tutti noi parliamo di piano industriale pensando al piano di riconversione esecutivo, cioè ai progetti esecutivi. Ora io penso che quello che noi abbiamo messo in campo e che mettiamo in campo oggi in realtà sia un qualcosa di ancor più forte se vogliamo di un semplice piano industriale. Quello che abbiamo scritto in quel documento, che è stato scritto in quel documento che oggi viene discusso già prefigura una modifica sostanziale anche della stessa ipotesi di piano industriale preliminare che l'azienda ha presentato, perché voi capite che non è la stessa cosa fare un piano industriale ad esempio con una centrale a biomasse prevista dalla potenza di 18 megawatt e farne uno con una centrale prevista a biomasse da 5 megawatt. Allora io credo che questo è fondamentalmente un ruolo forte ed importante che la politica sta giocando, cioè quella di dire se vuoi fare un piano, un progetto di riconversione questo piano e questo progetto di riconversione dovrà rispondere a questi criteri e te lo dico prima, te lo dico prima. Non vogliamo che quell'impianto, cito un passaggio anche dell'atto indirizzo, non vogliamo che quell'impianto nelle sue dimensioni, nelle sue caratteristiche, nei suoi processi e nei suoi flussi rientri dentro la normativa Seveso, ma vogliamo che comunque l'azienda si impegni a sottostare comunque alla normativa Seveso, che è molto più restrittiva, è molto più esigente e rigida rispetto ad altre normative a cui comunque dovrà essere sottoposto il piano esecutivo sugli impianti che verranno realizzati a seguito della riconversione. Vogliamo che la riconversione ci sia, che sia una riconversione che dia risposte serie e durature all'occupazione e contemporaneamente vogliamo che sia una riconversione che dia risposte serie e durature alla salute ed all'ambiente di questo territorio. Questa cosa significa successivamente, ma non successivamente per dire un dopo sul quale poi noi non avremo più nessuna possibilità di intervento, ma successivamente verificare, analizzare quelli che sono i progetti presentati, se questi rispondono o meno alle questioni che abbiamo scritto in questo documento e che dovranno essere riportate e contenute nell'accordo di riconversione che andrà e dovrà essere modificato rispetto alle questioni che oggi sono emerse e contenute nell'atto di indirizzo. Dovrà rispondere a questo, dovrà essere coerente con quel percorso e con quelle caratteristiche e regole e condizioni che abbiamo posto e che poniamo oggi, altrimenti se così non sarà avremo altre occasioni ed opportunità di dire all'azienda così come è stato fatto in altre circostanze: questo progetto non va bene ne devi ripresentare un altro. Allora io in tutto questo non vedo né giochetti fatti al chiuso di qualche stanza, né, come dire, atteggiamenti di malafede o di scelte già scritte. Vorrei anche dire che se questa Amministrazione e questa maggioranza oggi pongono come preconditione alla sottoscrizione di un accordo di riconversione che vorrei ricordare, non ha esempi analoghi in Italia perché queste questioni che oggi stiamo discutendo, e io dico anche giustamente non è che di questo credo che ce ne dobbiamo fare o farcene una colpa. Ma in queste questioni, in tutte le altre realtà dove si sono avviati i processi di riconversione sono avvenuti successivamente alle sottoscrizioni degli accordi di riconversione stessa e nonostante questo in tutti le altre realtà dove gli accordi di riconversione sono stati sottoscritti il primo a luglio dell'anno scorso a Fermo e l'ultimo credo sempre dell'anno scorso a Castiglion Fiorentino è ancora tutto fermo in attesa di risolvere tutta quella serie di questioni di cui anche oggi ed anche adesso stiamo parlando, questo a dimostrazione che non c'è un atto e che questo atto che noi oggi firmiamo ed anche lo stesso accordo di riconversione stessa non predetermina alcuna ricaduta diretta ed immediata senza la possibilità di intervento e da parte dell'Amministrazione Comunale e da parte dello stesso Consiglio Comunale. Ora detto questo io ritengo che lo sforzo e la fatica che ognuno di noi fa nell'affrontare con convinzione questo

processo, questo percorso debba essere tale da metterci tutti nelle condizioni migliori, appunto, per non evitare un problema, perché il problema non è evitabile e noi non possiamo permetterci di evitarlo, ma di affrontarlo razionalmente con cognizione di causa, con le necessarie e dovute attenzioni, precauzioni, prudenze ed anche con tutti i necessari accorgimenti e strumenti per governarne la realizzazione, i risultati e gli effetti ed è per questo ed in questo senso che io ritengo che le questioni che sono inserite in quel documento rispondono a questo concetto, a questa idea di una politica che si fa carico di un problema e cerca di affrontarlo risolvendolo e provando a risolverlo al meglio delle condizioni possibili o di quelle che ad oggi noi abbiamo in mano. Questo credo che sia stato anche lo sforzo che ha fatto il Consiglio regionale non più tardi di qualche giorno fa perché di questo si tratta, cioè quello di mettere anche un altro soggetto, un altro livello importante come quello del Consiglio Regionale, che è determinante rispetto a questo percorso, con la responsabilità necessaria a sostenere un percorso che va nella direzione, secondo me giusta e corretta, appunto quella di affrontare e farsi carico dei problemi, non quello di evitarli. Chiudo dicendo che alcune considerazioni che sono state fatte, penso anche la discussione su alcuni emendamenti ci riporteranno anche a discutere di queste cose, però io quando dico che abbiamo fatto un buon lavoro e stiamo facendo un buon lavoro non lo dico per piaceria, ma perché ho la sensazione davvero che su una questione di questa natura ognuno di noi si gioca un qualcosa e non sono né le carriere politiche né chissà che cos'altro, ma semplicemente mette in gioco se stesso con le proprie convinzioni, con le proprie determinazioni ed in questo io credo che anche le necessarie a volte mediazioni con i propri principi e valori personali non possono e non debbano essere interpretate come tradimenti, ma credo che siano gli elementi necessari per poter fare passi in avanti e non rimanere fermi. Noi saremo e potremmo permetterci o potremmo rimanere fermi ma il resto non sarà fermo, andrà avanti e se andrà avanti con quelle che possono essere e che sono le nostre idee, le nostre condizioni seppur mediate.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Volevo precisare con Gilberto Maiolatesi che è vero, concordo, anzi ti faccio le scuse se pensi che io abbia pensato a te e non lo intendo dire a tutti i Consiglieri quando ho fatto quella illazione dovuta anche all'enfasi assolutamente non pensavo a persone qui presenti, ma in caso ho fatto illazioni pensando ad organismi regionali, questo per chiarire, assolutamente. Ci tenevo a fare questa precisazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ha la parola il Consigliere Melappioni, come replica all'intervento del Sindaco.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io rimango dell'idea che se noi lasciamo aperto un varco rispetto alla situazione, poi sarà estremamente difficile anche per le giuste problematiche del mondo del lavoro riprendere il controllo della situazione. Richiamo e ricordo il fatto che comunque il Consiglio Comunale sarà escluso da qualsiasi momento successivo di coinvolgimento in questo percorso e non perché non abbia fiducia nella Giunta, ma francamente sono convinto che se ci troviamo in queste condizioni forse qualche volta è mancato il braccio forte, la determinazione forte per far rispettare una serie di regole che assolutamente la Sadam, quindi il gruppo Maccaferri in particolare ha rispettato. Allora sentire rifacciamo un accordo eccetera eccetera, ma in che termini questo accordo può essere così speso davanti ad un soggetto che un mese prima ci dice che fa la campagna saccarifera ed il mese dopo non la fa più quando da anni oramai era evidente che questa cosa sarebbe accaduta. Tutto il discorso Sindaco della questione, e lo dico anche all'Assessore, del monitoraggio dell'ambiente del territorio, guardate quella roba lì non ha funzionato come doveva. Vi vorrei ricordare un'altra questione sulla quale la responsabilità più forte è del territorio, la questione del teleriscaldamento che un soggetto di rappresentanza istituzionale nostro l'ha bocciato a suo tempo e dove dentro c'erano fiori di rappresentanze politiche con lunga storia alle spalle e non dico altro. Allora alla fonte di tutti questi elementi, io come faccio qui in Consiglio Comunale a firmare una cambiale in bianco Assessore? Condivido il fatto che lei dice: a me non piace sbandierare da tutte le parti, lo so, n e ho sempre sofferto, ma penso che il ruolo purtroppo lo pretenda in certi momenti e mi creda che quella assenza si è sentita, sull'assenza di oggi di appartenente alla forza politica neanche io mi sento di dire niente, sono convinto che poi alla resa dei conti quell'assenza non sarà significativa e penso che ci siano giustificazioni ero distratto e non ho sentito la giustificazione letta dal Presidente. Credo che in questo momento la problematica, ripeto, abbia una tale dimensione che il Consiglio Comunale debba mantenere il controllo su questa cosa, pensare come dice il Sindaco che il documento presentato sia più che un progetto industriale francamente non mi trova assolutamente d'accordo, evidentemente non ho capito. Io continuo a pretendere per quest'aula il diritto, anzi la responsabilità e la necessità di essere direttamente coinvolta nelle problematiche successive, ho paura che non lo faremo più o se lo faremo, lo faremo in forma residuale e non decisionale.

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Il mio intervento viene svolto perché la mia posizione è diversa da quella del gruppo a cui appartengo, nel senso che poi quando verranno espresse le dichiarazioni di voto io non riprenderò la parola ma faccio sottendere quello che sarà il mio voto, il mio piccolo voto che sarà un voto di astensione perché vi sono degli elementi che ci inducono a valutare con attenzione questo documento che è frutto sicuramente di mediazione, di sforzi anche intellettuali sicuramente apprezzabili, nel contempo però vi sono tanti elementi negativi che ci inducono a forti riflessioni in alcune perplessità. Innanzitutto non sono d'accordo con quanto dichiarato dall'assessore Olivi quando dice

che la convenzione stipulata nel '98/2000 ha ancora una sua utilità. Io ritengo assolutamente di no. Quella convenzione è stata disprezzata, stracciata, è stata violentata perché la Sadam, di questo sono indignato come migliaia di persone di questa città, la Sadam ha violato apertamente l'art. 19 di quella convenzione che la vincolava a tener aperto lo zuccherificio fino a che fosse stata attiva la centrale. È stata disprezzata anche da chi, o quantomeno è stata difesa, forse in questo caso devo usare un termine più morbido, per poter salvaguardare i posti di lavoro. Non è vero che tutti gli zuccherifici italiani sono stati dismessi, c'è quello di Celano che pur zoppicando, perché si avvale anche di barbabietole prodotte in altre Regioni, ancora funziona. Vi è uno zuccherificio in Emilia che ancora funziona, quindi alcuni zuccherifici ancora funzionano. Questo vuol dire che c'è una responsabilità politica non solo a livello nostro, ma anche a livello di commissione europea nella quale Ministri di Centro Sinistra e Ministro Alemanno di Centro Destra non ne hanno saputo valorizzare il settore saccarifero, la produzione saccarifera, tant'è vero che il Ministro Alemanno ha in qualche modo avallato la chiusura di tanti zuccherifici per equilibri politici a livello internazionale che non sono ben comprensibili, quindi indignazione perché quella convenzione non è stata rispettata da parte della Sadam ed indignazione comunque preoccupazione perché anche il Comune poi non ha fatto il massimo di quello che poteva fare per poter salvaguardare quei posti di lavoro. D'altra parte la mia astensione, e lo dico cercando di non focalizzare perché il mio voto poi inciderà suppongo pochissimo e non ha comunque una funzione piratesca, è motivata dal fatto, e questo mio intervento è ispirato dal fatto che un voto contrario a questo documento che comunque ha dei risvolti apprezzabili, voto negativo, sarebbe in contrasto con la storia del personale di alcuni di voi, di alcuni di noi ed anche del sottoscritto. Io sono figlio di un ex dipendente della Sadam che ha lavorato alla Sadam per 39/40 anni e quindi avrei difficoltà a guardare negli occhi i dipendenti della Sadam che pure in quella situazione così come l'ho illustrata sinteticamente poc'anzi, si aggrappano in tutti i modi per poter salvaguardare, purtroppo non tutti, almeno in parte quei posti di lavoro. Questa è la motivazione. Io non mi sento Ponzio Pilato. Se fossi stato in maggioranza forse avrei dato un contributo migliore, peggiore, non so, diverso, oggi da questi scranni di opposizione mi sento di dare questa espressione di voto e questo contributo modesto alla discussione di questo pomeriggio. Un posto di lavoro che capisco che viene cercato di salvaguardare con le unghie e con i denti e lo dico perché chi è figlio di lavoratori dipendenti sa che cosa vuol dire tenere il posto di lavoro per un proprio genitore, soprattutto quando c'è il monoreddito, quindi ci si attacca un po' a tutto per poter in qualche modo salvaguardarlo e difendere quel minimo di reddito che permetta alla propria famiglia di sostentarsi e di far studiare i figli. Proprio questo mi induce ad esprimere questi concetti. Nello stesso tempo condivido, quindi voterò a favore circa la risoluzione predisposta da Melappioni circa una partecipazione popolare circa la risposta definitiva che questa città potrà dare. Di questo documento ecco perché dico che non è necessario e comunque non è opportuno votarlo contro, questo documento comunque lascia trasparire come dicevo poc'anzi una volontà di non impedire all'azienda di beneficiare della cassa integrazione perché solo presentando un piano di riconversione, seppur monco come questo, la Sadam potrà beneficiare della cassa integrazione, ecco che allora questo documento non va aprioristicamente bocciato secondo il mio modesto punto di vista. Ho un grande rispetto per chi, faccio riferimento ai colleghi di movimento, andrà ad una posizione diversa dalla mia, grande rispetto, però siccome qui ognuno in questo consesso deve esprimere i propri convincimenti, io esprimo i miei con la consapevolezza che anche le posizioni diverse dalle mie meritano grande rispetto e grande attenzione. Un'ultimissima annotazione, se questo documento passerà, non so se passerà, non sono bravo in matematica, se questo documento passerà mi auguro che sia un passo per pretendere comunque un progetto esecutivo che non esiste, un progetto generale che non esiste, un piano industriale che non esiste e quindi quando qualcuno qui stasera dice che votiamo solo un atto di indirizzo quindi un qualcosa molto generico dice qualcosa di vero, se passerà, dico se passerà che ci sia almeno la forza politica di far rispettare le istanze di questo Consiglio Comunale, di questo consesso, la volontà della maggioranza, se ci sarà questa maggioranza, di pretendere serietà circa la presentazione di documenti chiari e seri, l'auspicio che poi quello che è successo, l'art. 19 della convenzione, non capiti un'altra volta perché questo vorrebbe dire ancora una volta calpestare la dignità dei lavoratori, vorrebbe dire calpestare ancora una volta la fiducia che i lavoratori hanno dato nell'azienda, io dico anche nella Coldiretti, che la responsabilità della chiusura della parte produttiva è addebitabile anche alla Coldiretti, non ci prendiamo in giro, diciamola tutta fino in fondo, non è solo dell'azienda che si è fatta incentivare dalla Comunità Europea, è anche della Coldiretti, di quel mondo che ha avallato la dismissione dello zuccherificio per qualche centinaio di migliaia di euro non rendendosi conto che poi l'attività produttiva del settore agricolo, del comparto agricolo avrebbe avuto necessità di una rotazione perché non si poteva andare avanti solo col grano ma poteva far comodo anche la coltivazione di barbabietola che invece è stata dismessa. Ognuno di noi si deve assumere la responsabilità di quello che è successo, in primis l'azienda, questo lo dico a voce alta anche se mi farò qualche altro nemico in azienda, in primis l'azienda. Mi dispiace che collaboratori interni o esterni dell'azienda che all'epoca ci dicevano di svolgere un atto di fiducia siano ancora presenti a rivendicare questo ulteriore progetto. L'azienda se avesse avuto una dignità non avrebbe dovuto pretendere e presentare un piano che contempli una nuova centrale, nel momento in cui ha avuto questo ardire – e potevo usare un termine un po' diverso – che almeno se si andrà ad un'altra convenzione questa volta la rispetti, nello stesso tempo chiaramente anche le forze politiche devono fare la loro, mi ci metto anche io, perché anche io faccio parte di questi scranni, anche noi siamo stati fragili perché se avessimo fatto una battaglia, e quindi anche un'autocritica, una battaglia più dura forse lo zuccherificio, la parte produttiva e non la parte residuale del confezionamento, ancora forse funzionerebbe, quindi autocritica pure, non solo sottolineature di grandi

responsabilità che ci sono. Nello stesso tempo non ci prendiamo in giro come fa Bucci laddove dice che la convenzione era fragile, era valida, poteva essere fatta valere, potevamo ancora combattere per salvaguardare quei posti di lavoro. Oggi siamo qui col cappello in mano ad accontentarci del classico piatto di lenticchie, come si usa nel diritto del lavoro quando uno cerca di racimolare qualcosa per poter salvaguardare qualcosa. Noi cerchiamo di salvaguardare almeno questi 150/160 posti di lavoro. Lo dico con grande amarezza perché i posti di lavoro potevano essere di più se tutti noi, mi ci metto anche io, fossimo stati più forti nel rispetto dei patti che erano stati scritti non dico col sangue, perché poi potrebbe sembrare un'enfatizzazione di quello che c'è stato, però patti scritti che andavano ferocemente rispettati. Questo non è avvenuto e di questo dobbiamo tutti fare ammenda e stracciarci le veste, perché questa cosa fa sangue in termini di occupazione e di sviluppo del territorio. Ribadisco la mia astensione in forza di queste considerazioni che ho fatto poc'anzi.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Cercherò di essere brevissimo perché dopo l'intervento di Polita che credo ci sia stato un passaggio lungo, sostanzioso, molto condivisibile, credo sia stato il primo intervento, dopo il mio ovviamente, che ha parlato di occupazione. Questo mi rallegra, se si può dire così. Certo non condivido l'ultima parte del discorso sulla filiera agricola e quant'altro, evidentemente i miei consulenti agricoli mi dicono molte frottole su questo. Non voglio aprire, non sono d'accordo con quanto lui sosteneva. Torno al mio intervento. La politica che con una sua sintesi deve scegliere, diceva l'assessore, certo che dobbiamo farlo, di questo non possiamo evitare problematiche. Le problematiche vanno gestite, governate, vanno fatte delle scelte, bisogna decidere e bisogna farsene carico. Non è che sul piano della riconversione, ripeto ne ha parlato ora Polita, non ho sentito quello che avrei voluto sentire in questo dibattito, la preoccupazione primaria dei 143 lavoratori, ma questi vorrà dire che sono figli di? No, sono lavoratori in primis di Jesi e magari anche di qualche paese vicino, ma sono i lavoratori della nostra città, un'azienda della nostra città. Sull'aspetto che io mi auguro che passa ovviamente questo primo passo, la vicenda Turbogas in merito a questo ci insegna molto, perché la vicenda Turbogas, la società si è presentata con un progetto che non gli è stato accolto ma che comunque avevano deciso di farla qui per decisioni altrui, e qui l'hanno fatta, si sono presentati con un secondo progetto che gli costava il doppio, "no, non basta, devi migliorare ancora!". E perché questa strada non è più percorribile oggi? perché? voglio fare un esempio banale, nel momento in cui verrà un progetto esecutivo dei pannelli solari che sono messi da nord verso sud gli diciamo no, chi di competenza gli dirà "no, li metti da est verso ovest", esempio, quindi è questo il modo di trattare, è questa la seconda fase che parte fin da questa sera, che parte da subito e non si ferma per nulla. Ma avendo fatto questo atto di indirizzo che la maggioranza se ne deve far carico, parte le garanzie per i lavoratori, parte le garanzie per le 143 famiglie. Voglio concludere con un appello, con una battuta a Melappioni, non è cattiveria ma visto che tu ce l'hai detto in maniera anche, almeno io l'ho recepita così, quasi quasi da mettermi paura, tu magari non volevi mettermi paura, non sono uno che mi impaurisco tanto, ma un pochino, ma non ce l'hai mai detto quando eri assessore regionale alla sanità che l'indagine epidemiologica ha una durata che dura dai venti, dieci anni o quant'altro che è così tanto...voglio dire non farei questi discorsi allarmismi, oggi per primo a Sinistra Democratica, a Lillini qua dentro che come Polita esprime un voto, dico che mi interessa per primo l'occupazione, la salvaguardia dei 143 posti di lavoro.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Credo che fare ancora dibattito oggi sui posti di lavoro sia superfluo, ne abbiamo parlato moltissimo e credo che sia chiaro che sta a cuore a tutti, quindi tutti in modo particolare ci troviamo ad affrontare questo problema proprio in particolare per i posti di lavoro. Non vogliamo fare regali a qualcuno, vogliamo mantenere i posti di lavoro, ed è per questo che stiamo discutendo, parlando da sei mesi. Mentre confermo come già sostenuto in altre circostanze, che il nostro gruppo, qualora venga approvato il nostro emendamento, voterà a favore dell'atto di indirizzo di maggioranza, lascia come sempre la libertà ai propri componenti di esprimere, motivandolo, un voto personale diverso dalle scelte del gruppo stesso, quindi caro Lillini non abbiamo cambiato niente, noi siamo stati sempre di questo avviso e manteniamo quello che abbiamo detto da sempre, solo che se c'è un Consigliere o due che vogliono esprimere un parere diverso lo può fare, da noi c'è libertà. Credo però che prima si dovrà votare la risoluzione presentata da Jesi è Jesi, dall'Unione di Centro e dal Movimento Repubblicani Europei che ovviamente condividiamo a pieno e che se dovesse essere accettato credo che andrebbe di fatto ad annullare l'indirizzo di maggioranza. Il sindaco a questo punto potrà anche fare a meno di rassegnare le sue dimissioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Melappioni chiede di intervenire per fatto personale, ne ha facoltà in termini di regolamento.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: In questi anni, dopo che ho fatto l'assessore, me ne sono stato sempre in silenzio sulle problematiche regionali, Consigliere Lillini, e dopo di oggi continuerò a farlo. Io penso che lei abbia comunque qualche possibilità di verifica regionale. Nel piano regionale del 2003 c'è la prima proposta in questa Regione delle rete epidemiologica, non c'era mai stato prima. Quel progetto, quel piano porta la mia firma. Le dico un'altra cosa, mi dispiace che non c'è qualcuno del dipartimento di prevenzione qua dentro, ma d'accordo con le organizzazioni sindacali, proprio dal 2003 abbiamo raddoppiato le risorse dei dipartimenti di prevenzione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi di replica all'intervento del Sindaco, ora si passa alla votazione, in base al comma 5 dell'art. 72, degli emendamenti che sono stati presentati. Nell'ordine, il primo emendamento presentato in ordine cronologico è quello a firma di Silvio Agnetti per Forza Italia. All'art. 72 comma 5: la votazione degli emendamenti deve precedere quello della proposta originale. Si procede prima con gli emendamenti soppressivi poi con quelli modificativi, infine si votano gli emendamenti aggiuntivi. Ho letto il comma 5 in base a cui si votano prima gli emendamenti soppressivi e poi quelli modificativi. Il primo comma recitato da Massaccesi effettivamente c'è un errore, gli emendamenti alla proposta sono illustrati e discussi secondo l'ordine di presentazione. L'osservazione è pertinente, art. 1 comma 72, essendo pertinente la richiesta di precisazione di Massaccesi...La risoluzione? Prima della risoluzione votiamo gli emendamenti poi votiamo la risoluzione e poi l'ordine del giorno, l'atto di indirizzo secondo la modalità emendata o meno. Consigliere Agnetti vuoi presentarlo o ne do lettura? Posso darne lettura? Bene. All'interno del punto 2 Forza Italia propone di togliere "con massimo di 5 megawatt" ed aggiungere al suo punto "se sufficienti fino a 5 megawatt e che comunque non superi i 18 megawatt, alimentata principalmente da biomasse locali".

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Avevo chiesto l'intervento ed io inviterei il Consigliere Agnetti, perché sennò, tanto per esser chiari è vero che c'è libertà di voto, ovviamente questo riguarda A.N. ma credo anche un'indicazione precisa, un percorso perché sennò veramente c'è zigzag e lo zigzag non piace credo a nessuno. Se io interpreto, spero di interpretare male, di fatto ritorneremo a dare la possibilità alla Sadam di avere la centrale fino a 18. Credo che non sia questa l'intenzione del Consigliere Agnetti, credo, perché è l'ora tarda, non voglio interpretare nessuno, ma siamo passati dai 18 del progetto ai 5 sofferto e poi c'è un mio emendamento che graziosamente credo nessuno ha letto, proprio che punta il massimo a 5, ed ora se dal 5 diamo la possibilità di allargarci "che comunque non superi i 18" vuol dire, in un italiano interpretativo, diamo la possibilità di arrivare a 18, avremo discusso più o meno per ore in modo vano. Credo che questo emendamento può essere abbastanza equivoco, quindi mi permetto di suggerire al Consigliere Agnetti di ritirare l'emendamento, perché credo che sia diverso da quello che lui vorrebbe.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Nel suo intervento il Consigliere Massaccesi chiede ad Agnetti il ritiro dell'emendamento, prima di dare la parola ad Agnetti per verificare la sua disponibilità o meno al ritiro, si può intervenire su questo emendamento.

Non ci sono altri interventi, quindi Agnetti ha la possibilità di ritirare o meno l'emendamento come da richiesta del Consigliere Massaccesi.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Praticamente io ho scritto di togliere "con un massimo di 5 megawatt" ed aggiungere al suo posto "se sufficienti fino a 5 megawatt", se sufficienti, perché se non fossero sufficienti per noi va bene anche arrivare fino a 18 megawatt, se proprio ci fosse la necessità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Avevamo capito bene e quindi chiedo ad Agnetti se intende ritirare o meno l'emendamento.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: No.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento non viene ritirato. È stato discusso, non c'è discussione ulteriore, si mette in votazione l'emendamento del Consigliere Agnetti per Forza Italia. Votazione aperta. Il Consigliere Fratesi dichiarerà a voce il proprio voto.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Voto no.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N.1 AGNETTI SILVIO F.I.:

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.30	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.03	(Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.27	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per

A.N. verso il P.D.L.)

L'emendamento non è approvato

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ora discutiamo gli emendamenti modificativi firmati da PDC, Partito Democratico, Sinistra Democratica, Rifondazione, la maggioranza insomma, quindi al proponente se intende presentarli o se è sufficiente la mia lettura. Do quindi lettura degli emendamenti modificativi. Al quinto capoverso, terza riga, dopo le parole "scelte tecniche e strategiche generali" aggiungere le parole "e comunque entro il mese di marzo 2009". E' un emendamento unico e di tipo modificativo. Il secondo: al settimo capoverso, seconda riga, dopo le parole "dalla Regione Marche lo scorso luglio", aggiungere le parole "con le prescrizioni contenute nel presente documento". Terzo emendamento: dopo il sesto capoverso aggiungere le seguenti parole "si chiede alla Regione Marche di farsi promotrice, in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale del 9.12.2008, di intesa con i Comuni interessati, la provincia di Ancona, i rappresentanti dei lavoratori, le associazioni degli agricoltori, di un'urgente iniziativa nei confronti della proprietà per una puntuale e seria riconversione". Emendamento 4: al punto 1 cancellare le parole "si prende atto che il piano di riconversione proposto riduce" e sostituirli con le seguenti "il piano di riconversione proposto dovrà ridurre". Emendamento 5: al punto due cancellare le parole "si prende atto che il piano di riconversione proposto riduce" e sostituirli con le seguenti "il piano di riconversione proposto dovrà ridurre". Emendamento 6: al punto 3 cancellare le parole "si prende atto che il piano di riconversione garantisce" e sostituirle con le seguenti "il piano di riconversione dovrà garantire". Tenuto conto che tutti hanno a disposizione la fotocopia do per certo che avete fatto i confronti con il documento in discussione. Non ho prenotati interventi su questi emendamenti modificativi. Tra la lettura del testo originale e la proposizione degli emendamenti ci sono delle discrepanze, è bene che i proponenti si riuniscano per porre rimedio a questa discrepanza. Due minuti di sospensione per riformulare l'emendamento.

ALLE ORE 16,14 LA SEDUTA DEL C.C. E' SOSPESA

ALLE ORE 16,23 SI RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Nella formulazione del punto 4 degli emendamenti aggiuntivi presentati dalle forze di maggioranza era stato fatto un errore materiale, per cui questo punto 4 emendamento aggiuntivo è stato così riformulato: Emendamento n. 4. Al punto 1) cancellare le parole "la Regione Marche riconosce" e sostituirle con le seguenti "la Regione Marche deve riconoscere il piano di riconversione in linea", come poi ha scritto nel documento in discussione.

E' aperta l'eventuale discussione su questi emendamenti modificativi.

Non ho prenotazioni, quindi poniamo in votazione gli emendamenti modificativi.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N.2 CAPIGRUPPO CONSILIARI DI MAGGIORANZA C.I. - P.D. - S.D. - P.R.C.

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.11	(Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C.)
CONTRARI	N.01	(D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)

Gli emendamenti modificativi sono accolti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento aggiuntivo presentato dal Consigliere Massaccesi, prego il Consigliere di darne lettura.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Nell'ottica di una collaborazione, nello stesso tempo di veder precisarti alcuni punti che a mio avviso non erano e non sono espressamente specificati ho indicato questo emendamento, chiesto scusa anche se vi annoierò un pochino con la lettura, perché è abbastanza.. credo che sia abbastanza puntuale, quindi su qualche punto cercherò di soffermarmi. *Questo emendamento, che seppur articolato in diverse forme è unico, deve intendersi aggiuntivo all'atto di indirizzo dell'Amministrazione, quindi in conclusione dovrebbe essere questo. E' una sorta di specifica precisazione, cioè ogni accordo di*

riconversione è condizionato nella sua sottoscrizione alla previsione di inclusione delle seguenti previsioni o prescrizioni: garanzie fideiussorie da rilasciare da parte dell'azienda o della società capogruppo della holding a maggiore impegno del rispetto formale e sostanziale delle varie previsioni. Costituzione a Jesi – il termine non è giusto, mi era sfuggito, era un'ora tarda – delle sedi legali delle nuove società operanti a seguito del piano di riconversione e trasferimento a Jesi della sede legale di Jesi Energia S.p.A.. Questo perché? Perché se non hanno la sede legale a Jesi le società le imposte, se non vado errato, vengono pagate in altre sede, tipo Jesi Energia a Milano. Allora vogliamo rafforzare Jesi ed una partecipazione attenta delle aziende, dell'azienda a Jesi e nella nostra realtà. Chiediamo questo, cioè che le società abbiamo tutte sedi legali a Jesi. Poi: Assistenza tecnico giuridica in sede contrattuale da affidare fin d'ora a professionista scelto all'interno della struttura comunale. Fondo di garanzia a favore dei dipendenti – questo in parte già è previsto, lo ammetto - per la durata di cinque anni e per un porto che dovrà almeno garantire stipendi e salari per tale durata per un numero di 143 lavoratori. Congelamento delle scelte tecniche e sugli impianti e sul dimensionamento degli stessi senza possibilità di aggiornarle dopo l'approvazione del progetto. Chiusura e demolizione dell'attuale centrale elettrica intendo, quella alimentata a metano, presso la Sadam 18 megawatt, chiusura e demolizione, di fatto resa così inutilizzabile. Non superamento del limite di 5 megawatt per l'altra da realizzare, la centrale elettrica ad oli vegetali, che comunque dovrà essere tale da poter costituire esclusivamente una centrale di soccorso, come per altro indicato nell'accordo di riconversione per la turbogas, come previsto nell'originario accordo di riconversione. Tempi ed impegni da stabilire per la bonifica del sito – questo ci tengo a dirlo, è una di quelle osservazioni che è venuta fuori da un convegno, così l'ha chiamato l'Assessore a cui ho partecipato, perché vedo si sono fatte tante chiacchiere e tanti convegnetti, però bastava andarci. Ed io, ammetto, non ho mai fatto occupazioni perché rispetto i diritti altrui e secondo me a volte alcune occupazioni calpestanto i diritti altrui, però mi piace informarmi specie se sono carente in molte cose, ammetto la mia ignoranza su molte tematiche che però partecipando mi hanno aiutato a capire alcune cose. Quindi dicevo: Modalità tecniche da stabilire per la verifica delle effettive ore di funzionamento della turbogas che dovrà essere limitata secondo le previste originarie indicazioni, anche acquisendo le necessarie certificazioni Emas o schede tecniche - non so se sono preciso perché è un argomento che non è prettamente il mio, però l'ho sentito a questo convegno. Garanzie in caso di esiti negativi della campagna epidemiologica, garanzie – intendo sempre garanzie ben precise anche economiche - in caso di risultati negativi dei monitoraggi per la qualità dell'aria e dell'ambiente. Garanzie per il pagamento di penali in caso di superamento dei limiti da stabilire. Convenzione da ridefinire con Jesi Energie S.p.A., con misure compensative. Individuazione di un comitato tecnico, con poteri decisori sull'utilizzo e sulle scelte delle migliori tecnologie da adottare, previa fissazione dei criteri. Standards per la fornitura di energie elettriche ad aziende e cittadini a prezzi scontati. Manleva del Comune da responsabilità in caso di decisioni che lo dovessero indurre in base a valutazioni tecnica a decidere la sospensione o l'interruzione degli impianti. Recepimento pieno di tutte le prescrizioni e previsioni nell'accordo come condizione al via libera al Sindaco per la relativa firma – mi spiace che il Sindaco non è presente, ma spesso è stato assente. Valutazione ed acquisizione del necessario parere tecnico legale sull'opportunità della costituzione parte civile del Comune di Jesi nel procedimento penale in corso contro alcuni dirigenti Sadam, non appena sarà possibile acquisire maggiori dati od elementi. Da notizie di stampa infatti si tratterebbe di un procedimento legato ad episodi di inquinamento – qui ovviamente dovranno essere verificate le condizioni, dovrà essere acquisito il necessario parere, non si tratta di colpevolizzare nessuno, sia chiaro. Maggior coinvolgimento nel progetto di riconversione degli imprenditori agricoli che sono completamente assenti da questo progetto. Immediata richiesta di cassa integrazione straordinaria da parte della Sadam. Immediata presentazione di un piano industriale da parte della Sadam. Costituzione di un comitato tecnico-scientifico che affianchi l'ASUR nelle indagini epidemiologiche.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Un piccolo chiarimento a Massaccesi: *assistenza tecnico-giuridica in sede contrattuale da affidare fin d'ora a professionisti all'interno della struttura comunale*, che devono essere tecnici del Comune stesso oppure da ricercare nell'ambito del territorio comunale?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: No, c'è scritto inequivocabilmente, mi pare, all'interno della struttura comunale quindi.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Siccome sono un amante delle professionalità interne che secondo me non vengono pienamente valorizzate, questa è un'occasione importante per vedere che l'Amministrazione ha pienamente fiducia nelle professionalità interne, quindi non ricorriamo a consulenti esterni, diamo la possibilità a chi ci affianca con pareri tecnico giuridici di assumere in qualche modo la responsabilità, uso il termine esaltante, per fare qualcosa di importante per la città. Credo che sia un'occasione fondamentale, ogni riferimento è quasi voluto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sugli emendamenti aggiuntivi presentati da Massaccesi da mettere in coda al documento della Giunta.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Intanto un inciso, un ringraziamento al Consigliere Agnetti per, come dire, con il suo emendamento ci ha dato la possibilità di non essere tacciabili come i più disponibili verso l'impresa, con il suo emendamento dei 18 megawatt. Rispetto agli emendamenti, all'emendamento aggiuntivo del Consigliere Massaccesi invece per intanto vorrei, come dire, pubblicamente dare apprezzamento per lo sforzo fatto che sostanzialmente va riconosciuto proprio nell'ambito ed a fianco allo sforzo che ha fatto la maggioranza e di questo bisogna dargliene atto. Lo trovo, come dire, non accoglibile per diversi motivi, innanzitutto perché quando dicevo questa mattina la disponibilità della maggioranza a presentare un documento aperto, credo che dovesse essere colta in una maniera diversa, ovvero questa documentazione che ci viene presentata di ben 21 punti, se non sbaglio, ricalca in circa dieci mi sembra di aver contato quello che effettivamente il documento di maggioranza già esprime ed in alcun altri punti non è condivisibile, come ad esempio, nella questione della immediata presentazione di un...industriale da parte della Sadam, se non altro anche noi richiediamo l'immediata presentazione, ma comunque non si capisce qui se prima o dopo della votazione di questo documento. Presumo dopo, quindi in questo caso saremmo comunque d'accordo nel decimo punto, l'undicesimo punto girà ricompreso nella documentazione che abbiamo presentato. In altri aspetti invece, come dire, che non riportano esattamente quello che esattamente poi il documento di maggioranza aveva presentato, ovvero il fatto del maggior coinvolgimento del progetto, degli imprenditori agricoli che sarebbero a detta del presentatore assente nel documento di maggioranza, quando io invece noto qui al punto 3 che l'azienda si impegna a sottoscrivere accordi di filiera con il settore agricolo per sviluppare la produzione in loco con filiera corta della materia prima. Quindi, come dire, apprezziamo lo sforzo, ma riteniamo a questo punto se..., non so se il Consigliere Massaccesi vuole aggiungere qualcos'altro, ma non troviamo elementi se non ricalcanti o non condivisibili.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Non so se è possibile ritirare una parte, comunque siccome noi vogliamo che la centrale sia a biomasse lo diciamo e lo ribadiamo, qua invece sull'emendamento si fa presente che una centrale elettrica ad oli vegetali noi non potremmo, se non viene tolto questo punto, votare a favore di questo emendamento. Si parla: ... *da realizzare centrale elettrica ad oli vegetali*, se si toglie questa cosa noi voteremo a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi, quindi Massaccesi deve dichiararsi sulla richiesta di un ritiro parziale del suo emendamento aggiuntivo laddove recita: *con oli vegetali* e sostituire con *biomasse*. Prego Massaccesi.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Per dimostrare che si può essere realisti vediamo, io non ho nessun problema se il senso dell'emendamento può essere accettato, ovviamente a togliere l'inciso e vengo incontro alla richiesta di Agnetti, io dicevo *non superamento del limite di 5 megawatt per l'altra da realizzare (centrale elettrica oli vegetali)*, io intendevo quello da programma. Ma va benissimo a scanso di equivoci mi auto emendo, lo togliamo così non c'è nessun problema, era riferita a quella. Non volevo dare nulla di scontato, può essere superflua o meno, accetto, quando è accettabile, condivisibile. Come se fosse, qui invece mi potrei anche auto emendare, però dico al Consigliere Santarelli, se io anche avessi detto in due punti o tre o quattro la stessa identica cosa, ma leggendolo bene non è la stessa cosa e lei lo sa, se io anche l'avessi detto voglio dire avrò fatto un errore, sarò stato disattento, avrò ripetuto quattro cose che voi avete già indicate. Permettetemi l'errore, lasciatemelo senza fare emendamenti particolari e perché non approvarlo, ho già detto quello che dite voi. Quindi se nelle mie ventuno cose ce ne sono quattro già da voi chieste lasciatemene quattro, se sono cose ripetitive, ma lei sa se che non sono ripetitive, lasciatemi ripetere, ho cercato di essere più bravo del gruppo di maggioranza, benissimo lasciatemi questa presunzione, però dovrete accettare le altre. Alcune cose, garanzie non ne ho sentito parlare da parte vostra, alcune indicazioni, attenzione al territorio maggiore non l'ho sentita da parte vostra, quindi bocciare tutto l'emendamento mi sembrerebbe per voi così sensibili ed in questo sforzo di unire tutte le varie forze, mi sembra che potreste fare un ulteriore sforzo e far vedere che veramente tenete all'attenzione della Sadam verso il territorio jesino e non solo jesino. Io accolgo il suggerimento di Agnetti e mi auto emendo su quella indicazione, per il resto chiedo al PD di accettare per intero, anche con qualche ripetizione di cui mi scuso.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Quindi viene depurato della frase richiesta da Agnetti. Si pone quindi in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto da Massaccesi emendato così come richiesto dal Consigliere Agnetti. Emendamento aggiuntivo Massaccesi.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N.3 AGGIUNTIVO MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L.:

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.06	(Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C.)
FAVOREVOLI	N.07	(Fratesi per C.I. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

CONTRARI

N.17 (Bellecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici, Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C.)

L'emendamento aggiuntivo è respinto

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si passa adesso alla discussione ed alla votazione della risoluzione presentata dal Patto Democratico di centro sinistra Unione di Centro. Procedo alla lettura della risoluzione: *"La crisi del settore saccarifero, che ha portato alla chiusura di 15 impianti sui 19 attivi prima del 2005, tra cui quelli di Jesi, ha ulteriormente aggravato la preoccupante situazione occupazionale della nostra zona, già compromessa dalla profonda crisi economica che il nostro paese attraversa. In questa ottica si sono posti la maggiore e possibile disponibilità di interesse alla proposta di riconversione produttiva dell'attività saccarifera avanzata dalla società Eridania Sadam, rispetto alla quale va comunque rilevata la totale rigidità dell'azienda stessa rispetto alle istanze da più parti avanzate per una revisione del progetto. Ciò premesso, tenuto conto di quanto espresso nella mozione n. 309 del 2008, approvata ad unanimità dal Consiglio della Regione Marche, parte essenziale della stipulando convenzione nella quale tra l'altro si invita la società Eridania a presentare un piano industriale che contenga la proposta di un impianto di potenza inferiore a quella prospettata al fine di non prefigurare la costituzione di un nuovo polo energetico. Ritenuto che tutti gli enti pubblici tenuti a sottoscrivere la convenzione devono giungere a posizioni condivise, richiamato il parere espresso dalla commissione tecnico scientifica istituita dal Comune di Jesi, che individua tra l'altro la fattibilità del progetto riconversione anche con una nuova centrale alimentata a biomasse molto più piccola di quella prospettata e gli elementi necessari a garantire un minor impatto ambientale in una zona riconosciuta ad Erca. Venuti a coscienza della proposta di direttiva europea 2008 19 eccetera, che prevede la possibilità che i requisiti di legge per il piano di sostenibilità dell'energia che utilizzano le biomasse dovranno essere nuovamente analizzate dalla commissione entro il 2010 e che occorre quindi convenire tra le parti strumenti che assicurino anche nel lungo periodo il lavoro a tutti i dipendenti dell'ex zuccherificio. Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale di Jesi nella riunione del 13.12.2008 impegna il Sindaco ad attivarsi affinché in accordo con gli altri enti pubblici e prima della firma della convenzione inviti la società Eridania Sadam ad elaborare un nuovo progetto che tenga conto delle osservazioni contenute nella presente risoluzione, nonché di quanto previsto nella citata mozione del Consiglio Regionale e che contenga precise garanzie per il mantenimento dei posti di lavoro anche nel lungo periodo.*

E' aperta la discussione su questa risoluzione.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Almeno non voglio far mancare al patto democratico di centro sinistra che mi fa mancare l'appoggio, l'adesione, perché è una sorta di effetto orticante, io almeno un apprezzamento lo devo e comunque, lo avevo già anticipato prima, ad una risoluzione in qualche modo molto soft che però sarebbe importante, aldilà delle cose non dette credo che il messaggio che vuol far arrivare questa risoluzione al Sindaco sia importante. In realtà apparentemente è soft, sarebbe un grave atto di accusa perché gli si addebita tutto quello che lui non ha fatto finora in questi mesi. Il Sindaco adesso è impegnato, ovviamente, in altre cose..., così adesso si è tranquillizzato magari questi giorni qualche ora un pochino più agitata magari ce l'ha avuta, sono contento per lei che si è tranquillizzato. Dicevo, l'impegno che si richiede al Sindaco è importante perché fondamentalmente si chiede alla Sadam di presentare un nuovo progetto, di ricominciare una strada perché evidentemente quella già percorsa, quella intrapresa era insufficiente e quindi nella sostanza si chiede di ripartire da zero, fermo restando che l'azienda così facendo non danneggerebbe alcuno perché ha sempre la possibilità di richiedere la cassa integrazione straordinaria.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Volevo un chiarimento fondamentalmente da chi ha presentato la risoluzione, perché qui c'è scritto, in pratica: *Prima della firma della convenzione inviti la società Sadam ad elaborare un nuovo progetto.* La convenzione, da quello che so io, correggetemi se sbaglio, la convenzione è quasi l'atto finale nel momento in cui siamo alla concessione edilizia, al permesso di costruire, allora quel punto uno dice: invitare l'Eridania Sadam ad elaborare un nuovo progetto. Volevo capire, perché secondo me a quel punto penso che sia un po' tardino per dire elabora un nuovo progetto nel momento in cui il progetto è passato a valutazione di impatto ambientale eccetera. Volevo un chiarimento se questo era nelle intenzioni del patto democratico che ha presentato la risoluzione oppure è un errore di formulazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ha la parola Sardella per rispondere alle richieste di delucidazioni di Bucci.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Chiarisco questo aspetto, nel senso che prima della firma della convenzione vuol dire che secondo noi per poter discutere in maniera reale ed efficace non

possiamo farlo sul progetto che fino ad ora ci è stato consegnato, quindi così come espresso non solo da noi, ma anche da altri enti sovra comunali sarebbe opportuno che noi si andasse a discutere su un progetto diverso che l'azienda dovrebbe proporci. Dopodiché sulla luce di questo progetto e sulle raccomandazioni che da più parti sono state avanzate, i cosiddetti paletti, le cosiddette condizioni, tutto quello che è stato espresso da vari partiti politici si potrà valutare se possibile o meno firmare la convenzione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Noi voteremo a favore di questa risoluzione, ma lo avevamo già detto prima e mi dispiace che non sia stato recepito bene il messaggio che praticamente nell'emendamento che avevo presentato, voglio dire, c'è stato un po' da ridire. La verità è questa: avevo già annunciato che avremmo votato questa risoluzione ed in questa risoluzione c'è scritto che si fa riferimento al parere espresso dalla commissione tecnico scientifica. Quindi quella che è proprio l'Amministrazione Comunale ha nominato, per cui sembra che la commissione tecnica scientifica sia indirizzata attorno ai 2, 3 megawatt, quindi se questo fosse credo che sia chiarito anche l'emendamento presentato da me prima. Quindi quando dicevo che praticamente se sufficienti fino a 5 megawatt mi riferivo per l'appunto proprio a questa deduzione della commissione tecnico scientifica che comunque dice all'incirca la sufficienza è due e mezzo, tre megawatt. Quindi il fatto di allungare e dare ancora ulteriore possibilità era stata data solo per non incinciare praticamente questo documento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Sindaco chiede a Sardella una precisazione in merito alla risoluzione, riguardo ad un passo particolare, prego Sindaco.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Proprio rispetto alla questione che può sembrare semplicemente lessicale, ma così non è, perché le procedure sono diverse. Allora, da un lato a me non piace fare, come dire, le furberie, per cui io potrei votare questa risoluzione sapendo che qui c'è scritto prima della convenzione e quindi questo significa che l'azienda...

Intervento fuori microfono.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Allora se l'intenzione è quella di dire che l'azienda deve presentare un nuovo progetto prima della sottoscrizione l'accordo riconversione è un conto, questo anche per chiarezza di tutti.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Chiedo scusa pensavo che nell'intervento di prima avessi chiarito, ma evidentemente è una mia lacuna. Intendo dire prima della sottoscrizione dell'accordo di riconversione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa è già verbalizzato a verbale, non le chiedo Consigliere di modificare per iscritto perché comunque è già verbalizzato, sarebbe la cosa più pulita, lineare se lei modificasse per iscritto, cioè al posto di convenzione venisse detto prima dell'accordo di riconversione.

A seguito delle richieste di precisazione il Consigliere Sardella modifica la sua risoluzione sostituendo la parola "convenzione" con "sottoscrizione dell'accordo di riconversione", cioè per esteso: "impegna il Sindaco ad attivarsi affinché in accordo con gli altri enti pubblici e prima della firma della sottoscrizione dell'accordo di riconversione...". A questo punto non essendoci altri interventi possiamo mettere a votazione la risoluzione.

VOTAZIONE RISOLUZIONE N.1 M.D. JESI È JESI - UNIONE DI CENTRO - M.R.E.:

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.27	
ASTENUTI	N.03	(Alberici e Fancello per C.I. - D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.12	(Cingolani per P.D. - Fratesi per C.I. - Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.15	(Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Bucci per P.R.C. - Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La risoluzione è respinta

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si mette ora in discussione la risoluzione del Consigliere Melappioni. Ne do lettura: *Considerato che la problematica in discussione coinvolge il futuro della qualità della vita e*

della salute di tutti i cittadini si invita l'Amministrazione Comunale a predisporre secondo quanto previsto dallo statuto comunale un referendum cittadino sull'argomento prima di qualsiasi decisione in merito. Chiedo scusa, prima di aprire la discussione, in questa fase non si possono apportare emendamenti eccetera, eccetera. La risoluzione come gli emendamenti sono stati presentati in sede di discussione ora siamo in sede di votazione, quindi semmai durante la fase di discussione coloro che vogliono chiedere al proponente la risoluzione, come è stato fatto fino ad adesso chiederanno direttamente al proponente, così come è stato fatto da Agnetti per Massacesi, così come è stato in altre situazioni. Quindi al tavolo della presidenza in questa fase non possono arrivare emendamenti o altri documenti. Questo per precisazione. E' aperta la discussione, prego Santinelli.

SANTINELLI CESARE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL P.D.L.: Lo scorso Consiglio Comunale io ho presentato un'interpellanza che chiedevo al Sindaco, a questa Amministrazione l'occasione di indire un referendum cittadino proprio come ha fatto oggi il nostro Consigliere Melappioni, condivido in toto, in pieno la posizione del Consigliere Melappioni e, come dire, a suo tempo gli è stato risposto picche, oggi mi auguro che almeno il partito democratico che è al Governo di questa città, che a Falconara è all'opposizione ed a gran voce chiede il referendum sia veramente portavoce di questa richiesta da parte del Consigliere Melappioni perché la cittadinanza ha bisogno di esprimere un proprio parere in un contesto così grande ed importante. Pertanto io voterò favorevolmente questo emendamento.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Vorrei chiedere alla proponente la risoluzione, visto che, come dire, anche il Partito Democratico ritiene sia importante la partecipazione della cittadinanza soprattutto nelle fasi successive che ci porteranno poi ad avere poi pari riconversione di fare una variazione alla risoluzione per non entrare in contrasto con il documento che poi dopo andremo a votare che, come dire, sostanzialmente pone al centro della questione il fatto che oggi andiamo a votare un documento che manda avanti il processo verso un accordo. Sostanzialmente la proposta del referendum in questo senso non possiamo accoglierla, quindi proponiamo una modifica di questa natura, ovvero dopo "predisporre" "forme di ascolto e di partecipazione della cittadinanza in tutte le fasi del processo di riconversione utilizzando gli strumenti previsti dallo statuto comunale".

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Risoluzione, collega Santarelli, presentata dal Consigliere Melappioni è una risoluzione fatta in linea con la legge. La direttiva Seveso parla chiaro, nel senso che quando si vanno a realizzare impianti tipo quello che si andrà a realizzare alla Sadam, all'ex zuccherificio come quello che si andrà a realizzare poi sulla centrale API di Falconara, la norma dice chiaramente che prima di attivare i processi autorizzativi, quindi il percorso, l'iter autorizzativo, la cittadinanza deve essere messa in condizione, quindi prima, di esprimere il proprio parere, cioè l'espressione del parere della cittadinanza qual è? Attraverso un referendum, attraverso altre forme di partecipazione, comunque la cittadinanza si deve esprimere e questo non è tanto una linea di principio politico è l'applicazione della norma altrimenti tutta la procedura va invalidata, questo è quello che si vuole dire.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Io forse non ho capito bene il senso della risoluzione presentata o la normativa come dice il Consigliere Rossetti, la normativa Seveso già comunque ci pone di fronte ad un percorso del genere, quindi la risoluzione non ha assolutamente senso, nel senso che è la legge che ce lo impone, allora in quel caso votarla o meno, anzi non votarla significherebbe semplicemente andare contro la legge, quindi vorrei un chiarimento in merito. Altro chiarimento invece proprio nella sostanza del documento presentato da Melappioni, quando Rossetti parlava prima dell'intervento a me sembra di aver capito che questo tipo di, come dire, passaggio di socializzazione con la cittadinanza delle questioni poste nell'approvazione vada fatto nel momento in cui dopo il progetto esecutivo si vada sostanzialmente all'autorizzazione di questo tipo di impianto quindi non è una condizione come invece avevo capito all'inizio che va posta ora, prima che il Sindaco vada avanti rispetto ad un eventuale accordo con l'impresa. Chiederei queste due cose.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Melappioni prego per dichiararsi rispetto alle richieste del Consigliere Santarelli.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io rispondo al Consigliere Santarelli come rispondo a tutta la maggioranza, in questo anno e mezzo io ho visto costantemente che ci si è trincerati dietro una serie di questioni formali quando si trattava di affrontare la realtà. Allora in questa alternativa che ci propone il PD, Rifondazione, Comunisti Italiani, Sinistra Democratica c'è scritto: utilizzando gli strumenti previsti dallo statuto comunale. In qualche maniera è più forte, allarga, in qualche maniera stringe, cioè lascia francamente una discrezionalità che considerate le esperienze fatte ad oggi significa fare niente. Allora siccome avete la maggioranza fate indubbiamente quello che volete, quindi questa cosa non l'accetto perché credo che ci sia da dare un messaggio preciso, ve l'ho già detto prima e lo ripeto. Non solo, ma mi colpisce il fatto che qui non si fa un referendum, quindici giorni fa abbiamo fatto una settimana di celebrazione del Verdicchio, adesso stiamo preparando qualcosa per cui la situazione è importante dei coltivatori diretti

e l'azienda più importante che produce Verdicchio della Valle Esina, ci dite: attenzione che state facendo? Se dobbiamo gestire queste contraddizioni, francamente io ho estrema difficoltà a capire una linea politica e fortunatamente sto all'opposizione insomma. Il Sindaco poco fa ha detto: mi dispiace di non poter approvare questa cosa, che io la vedevo benissimo dal punto di vista politico, quando parlavamo della questione della Provincia. Non c'è più quel problema dell'incertezza sulla politica. Allora, il principio politico andava bene prima perché il cavillo tecnico ci poneva incertezza ed allora io ritorno a quello che ho detto prima, quant'è bella questa idea, quant'è bello questo progetto, peccato che non si possa fare. Così, colleghi della maggioranza, poi qualcuno si scandalizza che io invoco questa cosa mi dispiace, ma mi sento di farlo, insomma vi state assumendo delle responsabilità di esclusione complessive anche di questo Consiglio Comunale dal confronto con questa città insomma. Io non vedo che cosa ci possa essere se qui vicino a noi c'è un paese così democratico, come la Svizzera, che diciamo sempre fa costantemente referendum, una volta che c'è un'occasione buona per farlo, lo stesso partito e la stessa in quel caso minoranza che qui vicino sullo stesso problema che avete votato voi dice: forza facciamo il referendum perché fra tre giorni usciranno di nuovo con questa cosa, compreso il segretario provinciale del Partito Democratico. A Jesi ci viene detto: ma no, ma forse, boh, non lo so, vediamo. Allora non ci prendiamo in giro è sì, è no, perché non lo volete fare, io mi tengo il mio dubbio: avete paura.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Per usare una brutta espressione: il Consigliere Melappioni ha fatto tana. Io mi troverei in difficoltà fossi il Sindaco a giustificare perché adesso, superato quel cavillo sull'aspetto Provincia, adesso magari al referendum. Poi non vorrei anticipare l'argomento successivo dell'altra risoluzione sulla partecipazione, però sono costretto da un fatto che se dobbiamo continuare a stare qua prendendoci in giro e giocare tipo delle parti in commedia va bene, ammesso che sia accettabile. Ma non si può dopo aver detto lo strumento del referendum benissimo, sarei affascinato da questo, lo stesso fascino non ce l'aveva quando l'ha proposto Alleanza Nazionale, ma è un piccolo dettaglio. Sarei affascinato da questo strumento, solamente c'è un inghippo procedurale, non so quello che dice la normativa, adesso superando perché ovviamente Melappioni ha ben fatto, cioè dice: superiamo questo aspetto, adesso andiamo a farlo allora solo comunale, adesso non ci piace più perché non so per quale motivo. Oltretutto è vero che il Partito Democratico è già abbastanza litigioso a livello nazionale per motivi propri, anche a livello locale fra una parte promuove il referendum forse perché c'è un Sindaco di centro destra, a livello cittadino, a livello di Jesi forse perché c'è un Sindaco di centro sinistra non ben saldo e le ultime vicende ce l'hanno fatto vedere sul proprio scranno, potrebbe temere qualcosa dall'esito del referendum, non piace il referendum. Allora una volta per tutte signor Sindaco: è a favore o contrario al referendum? Domanda quasi diretta, mi dispiace fargliela, si impegna a far fare questo referendum a Jesi?

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Capisco le intenzioni, le ulteriori intenzioni, però il referendum si fa su una decisione presa di solito, non su una decisione da prendere, allora mi trovo in imbarazzo sul fatto di dover votare prima già il fatto di indire il referendum su una decisione che ancora non è stata votata. A questo punto la cosa che mi preoccupa è che ogni volta il Consiglio Comunale prima di esprimersi debba convocare il referendum, perché tutte le decisioni secondo me sono importanti quelle che questo Consiglio Comunale approva, esamina comunque. Anche perché questa necessità di referendum non è venuta fuori in questo percorso che da gennaio scorso ad oggi, dicembre, ci porta a questa decisione. Quindi mi trovo in difficoltà su questo perché non capisco bene come mai viene fuori solo oggi questa richiesta e solo oggi prima di prendere una decisione. L'altra questione, il collega Rossetti diceva: questa è una questione che sta nella direttiva, nella legge, nella direttiva Seveso, però allora nel documento, l'atto di indirizzo che la maggioranza ha presentato siccome si dice che è richiesto alla Sadam in pratica comunque percorrere tutti i passaggi che anche se l'impianto non ricadrà nella direttiva Seveso, comunque di ripercorrere tutti i passaggi che sono previsti per quel tipo di legislazione, a questo punto la richiesta di referendum sta lì e quindi non ci sarebbe bisogno e sta anche nell'atto di indirizzo della maggioranza, allora a questo punto c'è una volta tanto un'unità di visioni tra la maggioranza e cosa. Per ultimo l'atto di indirizzo della maggioranza come ho avuto modo di dire nel mio intervento precedente è un atto di indirizzo che innanzitutto *indica la necessità di un progetto industriale esecutivo che l'azienda Sadam deve predisporre e quindi la caratterizzazione di questa prima fase da parte dell'Amministrazione Comunale di un'assenza di carattere preliminare che sarà revocato - dice - qualora il progetto industriale esecutivo anche durante l'iter procedurale non dovesse confermare quanto richiesto e contenuto*. Allora io ritengo che se di referendum si debba parlare forse sarebbe più opportuno parlare di referendum quando noi avremo anche un minimo di ulteriore passaggio con precisazione, quindi di tutte le questioni che è necessario e che questo atto di indirizzo chiede, fra cui quella della direttiva Seveso di cui parlava Rossetti, a quel punto se il Consiglio Comunale, se come previsto da regolamento a quel punto attivare quella procedura, che ricordo è una procedura che noi consideriamo procedura di partecipazione reale, però questo dovrebbe essere un percorso che non viene fatto su una decisione da prendere. Allora cari amici e colleghi Consiglieri, io penso che potremmo anche non stare più qui, se è su una decisione invece che questo Consiglio Comunale prende allora a quel punto si indice un referendum per verificare se quella cosa... Io penso che questa sera quanto meno sia come tempistica non opportuno aderire a questa richiesta di risoluzione di Melappioni. Torno a ripetere, mi sarei aspettato che una richiesta del genere fosse presentata nel periodo da gennaio ad oggi, farla oggi significa in qualche maniera, secondo me, non richiedere la partecipazione reale dei cittadini, ma prendere lo

spunto da questa norma del regolamento comunale per fermare, per impedire, per azzerare una decisione di questo Consiglio Comunale, questo secondo me è l'equivalente di uscire dall'aula per far mancare il numero legale. Cosa che io ritengo poco opportuna fare, anche se è lecito farla, però allora chiamiamola direttamente così, questa è una decisione, una proposta fatta per azzerare le decisioni di questo Consiglio Comunale, azzerarle oggi in un momento sicuramente di criticità, anche rispetto se non altro sicuramente ai posti di lavoro ed alla sicurezza, anche in questa fase, anche pur temporanea delle 143 famiglie che sono legate alla riconversione della Sadam.

SANTINELLI CESARE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL P.D.L.: Io vorrei un attimo ricordare al Consigliere Bucci, che non è venuta fuori la proposta, sì quella del Consigliere Melappioni la proposta di presentare il referendum, ma io è più di un mese, che però non è mai stato dibattuto per motivi... bravo bravissimo, non è venuta fuori adesso, è tutto vero, c'erano altre risoluzioni prima della mia. Quindi non è che ci siamo accorti oggi, è stato fatto a tempo e debito questo volevo dire, forse, come dice Massaccesi è stata fatta tana, tana si intende che questa Amministrazione è debole politicamente, perché quando verrà fatto un referendum la gente si chiederà perché tutte le centrali vengono fatte sulla Provincia di Ancona. Ovverosia tutte le centrali che sono state fatte fino ad oggi e che verranno realizzate danno l'energia elettrica alla Regione Marche per il fabbisogno del 50%, io domando: perché la Provincia, la Regione e Jesi stessa non si sono mai opposte nel dire come mai Ascoli Piceno non ha una sua centrale, come mai Macerata non ha una sua centrale, come mai Pesaro non ha una sua centrale, in modo che se ce ne sono sette, e non sbaglio i conti, ne rimangono tre a Jesi o quattro a Jesi o poco più, comunque tutte quelle che servono alla Regione Marche nella Provincia di Ancona, forse la paura è questa, perché poi dopo alla cittadinanza jesina gli dovremo spiegare questo problema, come mai tutto sulla Provincia di Ancona. Questo, ripeto, debolezza di questa Amministrazione, forza sicuramente delle Province di Pesaro, Macerata ed Ascoli Piceno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Santarelli non potresti reintervenire, prego.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Visto che il gruppo è stato chiamato in causa, adesso questa storia della tana che non ho capito bene. Parlando sempre di tane, faccio semplicemente un inciso, facciamo una cosa, se Alleanza Nazionale propone referendum Jesi allora deve anche spiegare, spiegare al Consiglio, spiega ai cittadini anzi quando andremo al referendum che richiedete, che richiederemo magari anche noi, spiegherete ai cittadini perché dovrà votare contro a Jesi rispetto ad un processo industriale quando stamattina non vi siete degnati di votare a favore della contrarietà dell'Amministrazione verso la centrale ben più grande di 520 megawatt che si fa a Falconara, dove governa il centro destra.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi. Il Consigliere Melappioni intende mettere a votazione la risoluzione così come presentata nel testo originale, per cui si pone in votazione la risoluzione presentata dal Consigliere Melappioni.

Esce: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

VOTAZIONE RISOLUZIONE N.2 MELAPPIONI PER M.D. JESI E' JESI:

PRESENTI	N.29	
VOTANTI	N.28	
ASTENUTI	N.01	(Fratesi per C.I.)
FAVOREVOLI	N.12	(Cingolani per P.D. - Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.16	(Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C.)

La risoluzione non è approvata

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo punto sono aperte le dichiarazioni di voto sull'atto di indirizzo della Giunta, con gli unici emendamenti aggiuntivi che sono stati accolti, che sono quelli della maggioranza. Quindi sono aperte le dichiarazioni di voto.

AGNETTI SILVIO – ALLEANZA NAZIONALE: Vi è stato detto prima che non si poteva presentare un altro emendamento, quindi io non lo presento, chiedo soltanto ai proponenti dell'atto di indirizzo, proprio per favorire un più ampio consenso di voto se intendono o meno inserire al punto 2, con un massimo di 5 megawatt la frase "alimentata da biomasse locali". Io lo chiedo ai proponenti se intendono praticamente aggiungere "alimentata da biomasse locali".

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, siamo in dichiarazione di voto, in dichiarazione di voto non è possibile richiedere la cassatura o altro.

AGNETTI SILVIO – ALLEANZA NAZIONALE: Chiedo scusa, quando si è in fase di dichiarazione di voto non si può chiedere l'aggiuntivo o il soppressivo si fa in una sede precedente, quindi quando si è in dichiarazione di voto non è possibile fare queste richieste, per cui se facciamo gli emendamenti in dichiarazione di voto noi riprendiamo la discussione. Ci si deve adesso, come dire, dichiarare sul documento così come emendato, la discussione è conclusa, ci si deve solo dichiarare. Quindi non posso accogliere la richiesta di Agnetti.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: In qualche modo è l'atto finale di questo atto di indirizzo della maggioranza, che è solo della maggioranza, spiace che l'Amministrazione che io chiamerei in realtà solo maggioranza perché amministra più nulla, ha dimostrato di non essere amministrazione alla città, ha dimostrato solamente di rappresentare se stessa, quindi quando si dice "la città di Jesi", prego non usare questo termine. Avrei gradito, e l'ho già detto in altre occasioni, mi spiace che il Sindaco si allontana, non è gesto carinissimo, anche perché quasi indispettito, però va bene anche questo, bisogna anche farlo notare, perché non è detto che si accetta tutto perché quando il Sindaco parla tranne casi particolari lo sto sempre a sentire. Detto questo, mi dispiace che sia stato elaborato solamente dalla maggioranza, che non ci sia stato quello sforzo costruttivo per arrivare semmai ad una soluzione condivisa. Questa soluzione condivisa non c'è stata, perché anzi sia pure a fatica si sono raggiunte delle mezze condivisioni, quindi di fatto noi siamo fuori da ogni tentativo di poter incidere. Ma che questo atto di indirizzo sia stato il frutto di una sorta di parto piuttosto laborioso lo dimostra il fatto, e mi dispiace, che la maggioranza ed il Partito Democratico, PD, non abbia accettato quell'emendamento corposo, perché accettare quell'emendamento corposo voleva dire che si accettavano delle indicazioni, delle prescrizioni delle garanzie che sono tutte mancanti nel vostro documento. Non c'è alcuna garanzia, avete lasciato tutto in maniera talmente labile che devo dire rileggendo il documento non si capisce neanche se il Sindaco può firmare o meno. Forse nella fretta di fare questo documento, io me lo sono anche andato a rileggere, l'unica frase, ma molto labile, così per essere un po' pignoli dice: *ciò rende necessario per il Comune di Jesi dare in questa fase un assenso di carattere preliminare che sarà revocato quando il progetto industriale esecutivo... eccetera, eccetera*. In realtà non c'è anche nessun via libera concreto al Sindaco, non avete neanche il coraggio di prendere questa decisione, di dire al Sindaco: firma. Adesso il Sindaco, ovviamente, forte di questo supporto politico un po' risicato, ovviamente firmerà. Ma firmerà che cosa? Una sorta di assenso di carattere preliminare in vista di un accordo di riconversione che è ancora tutto da rifare. Il termine esatto sarebbe un altro: avete fatto una gran confusione, un lavoro pessimo, una dimostrazione pessima o molto elevata di grande incapacità e l'incapacità è di tutti, mi dispiace che anche da parte della Giunta, tranne l'Assessore Maiolatesi, oggi presente, e l'Assessore Olivi, che per la verità è sempre stato presente nelle altre riunioni, nessuno abbia avuto il coraggio, forse la forza di farci vedere, signori Assessori muti anche su questo argomento, vi ha blindato il Sindaco anche su questo argomento. Evidentemente sì, perché nessuno di voi che prende posizione su un argomento così importante mi sembra quasi fantastico. Allora non bisogna aver paura di prendere il proprio cadreghino, se si prende posizione come qualcuno responsabilmente ha fatto. Certo a qualcun altro sarebbe costato molto di più, però una dimostrazione di vitalità ed una dimostrazione di credere non alla politica un po' becera ed agli affari, ma questioni molto più importanti voi avevate la possibilità di farlo, mi dispiace che da parte di nessuno sia arrivato un segnale del genere. Avevo anche lanciato un'idea: fermiamoci un attimo a riflettere, diamoci dei tempi stretti, facciamo anche una sorta di comitato. Niente, a nessuno interessa niente, tutta la città di Jesi, tutti i problemi sono tutti legati ad una questione interna ai partiti di maggioranza, tenetevi queste decisioni, sono solo le vostre. Mi auguro, ma questo me lo auguro responsabilmente per voi, che la decisione che oggi andate ad assumere sia una decisione che non penalizzi la città, che non penalizzi i nostri diritti fondamentali. Spiace vedere che esponenti che dovrebbero avere sensibilità particolari o siano assenti, forse giustificati, o siano comunque silenti, io devo dire che su questo argomento mi sarei aspettato un interesse maggiore. Chiudo qua, ovviamente da parte di Alleanza Nazionale, come ho detto, c'è l'assoluta libertà di voto e fa piacere riscontrare che anche negli altri partiti così blindati non avvenga la stessa parte, ma è giusto, sennò tutti a casa si va e si forse è grave, per qualcuno è grave. Devo dire che per fortuna è stata anche ritirata quella risoluzione sul percorso di partecipazione, perché era una vera presa in giro per tutti noi. Presa in giro per tutti noi perché questa stessa cosa era stata voluta dal Consigliere Bucci, credo a luglio, era stato indicato in quel documento approvato, credo, praticamente ad unanimità a cui io non credevo molto. Posso dire, c'erano dei testimoni, avevo detto un po' una cosa vetero comunista, vista la partecipazione, partecipiamo eccetera. Devo dire che la partecipazione non c'è stata, il percorso di informazione non c'è stato, il forum che il Sindaco aveva promesso non è stato fatto, il Sindaco ha deciso in qualche segreta riunione, con poche persone, ha deciso un problema della città intera. Signor Sindaco lei ha

fatto un grande errore politico ed istituzionale, si tenga adesso la sua maggioranza, ma badi alla sua maggioranza che non credo che sia così stabile.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Noi abbiamo messo tutta la volontà per poter votare questa sera questo documento, avevamo chiesto di inserire nel documento della maggioranza le biomasse ed altri punti che anche la Consigliera Pennoni ha espresso, anche sulla stampa. Tutto questo dopo otto ore non è servito a niente, non si è mosso niente, la maggioranza è rimasta sulle stesse posizioni. Noi siamo per i 143 dipendenti operai che debbono avere il loro posto di lavoro, ci mancherebbe altro, noi cercavamo di allargare il lavoro anche all'indotto, perché con le biomasse sappiamo benissimo che si sarebbero mossi camionisti per raccogliere la paglia nei campi, gli agricoltori avrebbero guadagnato qualcosa perché invece bruciare la paglia nei terreni l'avrebbero venduta. La legna e tante altre cose, quindi si sarebbe un po' allargato l'indotto ed un guadagno per tutta la Valle Esina, per tutta la Provincia non indifferente. Non si è voluto questo, noi vogliamo due tubi che partono uno da Jesi e va Falconara, poi giustamente come diceva il Presidente Cingolani voglio vedere se tutti i Comuni sono contenti che gli passano questi tubi sul loro territorio. Voglio vedere se saranno d'accordo e se è vero quello che dice il Presidente Cingolani che ha omesso quando ha presentato i vari interventi in Consiglio Regionale si è dimenticato forse di mettere anche che sono intervenuti quelli di Forza Italia ed Alleanza Nazionale, che quelli di Alleanza Nazionale e Forza Italia hanno chiesto le biomasse ed è stata accolta da tutto il Consiglio Regionale. Qui questa sera facciamo finta di non accorgerci. Quindi noi purtroppo ci troviamo in queste condizioni di votare contro. Noi non siamo contro gli operai, anzi siamo a favore degli operai, siamo a favore di tutto l'indotto, ma dopo otto ore non vi siete mossi di un millimetro, uno! Potevamo risolvere il problema in cinque minuti, potevamo fare a meno di far venire i dipendenti, potevamo far a meno di convocare a questo punto anche il Consiglio Comunale che con mezz'ora risolvevamo il problema, ecco qua, ci troviamo in queste condizioni, non abbiamo mangiato, non è servito a niente. Quindi grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie alla maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo ancora in fase di dichiarazione di voto, io al momento non ho altre prenotazioni. Ha la parola il Consigliere Marasca.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Siamo arrivati al momento della decisione, noi in sede di dichiarazione di voto i gruppi del Movimento Democratico, dei Repubblicani Europei e dell'UDC, Unione di centro, voteremo contrario, saremo contrari all'approvazione del documento della maggioranza. E' arrivato, come dicevo, il tempo delle decisioni, anche se certe decisioni per la confusione intrinseca che contengono certe volte non sembrano tali, ma sembrano soltanto un rimando. In questa fase noi abbiamo valutato un documento che già nel suo secondo paragrafo dice che da questo documento in poi sarà possibile dare il via alle procedure autorizzative per la riconversione. Non è chiaro questo documento, ha un'ambiguità intrinseca e le garanzie che ci sono state date dalle forze politiche di maggioranza e dal Sindaco non sono sufficienti per poter approvare e condividere questo documento. Noi, come abbiamo detto nella nostra risoluzione, volevamo un percorso più semplice e più condiviso. E' vero la Sadam ha presentato un progetto che come si è potuto vedere sulle pagine dei giornali, e questo è significativo, non è condiviso dalla maggior parte delle forze politiche, questo il Sindaco lo sapeva e lo sa da tempo, è lui che si sarebbe dovuto attivare e negoziare da subito con la Sadam per cercare di far presentare alla stessa azienda un nuovo piano di riconversione, una nuova ipotesi di convenzione. Questo non è stato fatto, oggi siamo stati presi per certi versi all'acqua alla gola perché se noi oggi non approviamo questi atti di indirizzo sembra che salti la cassa integrazione. Visto e considerato che oggi noi dobbiamo assumere questa responsabilità noi non ce la sentiamo di condividere il documento di maggioranza proprio perché ci stanno a cuore sia i posti di lavoro che se questa riconversione non sarà posta in essere verranno persi, ma come abbiamo già detto, questi posti di lavoro sono soltanto uno specchietto per fare in modo che questa soluzione che ha tanto di carattere temporaneo in realtà non garantisca un'occupazione di lungo periodo, ma soltanto il superamento di questa fase, quindi l'approvazione del piano riconversione e niente più. Inoltre la tutela dell'ambiente, come i miei colleghi, ed anche del mio gruppo, hanno già spiegato prima di me in maniera più precisa, non ci sono le garanzie, non ci sono le sicurezze per poter votare in piena consapevolezza, in piena coscienza un documento di questo tipo. Dunque, visto e considerato che oggi l'unico documento che noi abbiamo è quello di luglio, la convenzione di luglio, 18 megawatt e quello è l'unico documento su cui l'azienda si è pronunciata dicendo che l'unico documento che loro accetterebbero in quanto l'unico documento bancabile a queste condizioni noi diciamo no a quella convenzione, noi diciamo no a qualsiasi vincolo che il Comune vuole assumere prima che le cose siano portate in luce, prima che sia fatta chiarezza su ogni situazione presente sul tavolo delle trattative.

Quindi sostanzialmente noi voteremo contro per queste motivazioni. Ci troviamo anche solidali nei confronti di quei Consiglieri Comunali che insieme a noi, Consiglieri Comunali della maggioranza che insieme a noi hanno avuto la forza di contrastare e di non approvare questo piano, perché è farraginoso, come diceva prima il Consigliere Sardella, questo piano che non ci dà la garanzia per poter far giocare alla politica il ruolo che invece in questa fase avrebbe voluto giocare. Le responsabilità non sono di questo Consiglio Comunale che più volte ed attentamente ha discusso delle strane situazioni che venivano in itinere, ma è del Sindaco che è il grande assente di tutta questa faccenda. Dunque, un invito, un invito finale alla maggioranza che qualora approvino quel documento, visto e considerato che i Consiglieri di

maggioranza sono sicuramente persone in buona fede, spero davvero che quello che voi chiedete oggi, che quell'accordo preliminare non sia soltanto una cosa fatta ad hoc per firmare la convenzione. Spero che non sia questo e spero che voi riusciate davvero ad impedire che la Sadam possa porre in essere una centrale da 18 megawatt, perché questo avrebbe un impatto sulla salute e sulla situazione ... della nostra città che in zona Erca più volte ci siamo detti le preoccupazioni che tutti noi abbiamo palesato. Visto e considerato queste cose, spero davvero che voi possiate portare a termine questa mediazione con tutti i parametri che voi avete scritto nel documento. A noi questo percorso non convince, ci sa tanto di ambiguo e di poco chiaro e dunque abbiamo deciso di non votare a favore.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per dichiarazione di voto del gruppo dei Comunisti Italiani, noi voteremo a favore di questo documento esclusivamente con il vincolo che questo documento serve a mandare il Sindaco a modificare l'accordo di riconversione, accordo che attualmente non è condiviso da questo Consiglio Comunale. Questo vincolo è determinante perché attualmente non ci sono le condizioni per arrivare ad una firma condivisa da tutti. E' ovvio che noi lo leggiamo diversamente il documento presentato rispetto all'opposizione, questo documento è frutto di un lungo lavoro e di tantissime mediazioni, ovviamente, che sono costate fatica ed anche bocconi amari penso da parte di tutti quanti. E' ovvio, quindi, ribadisco, che il voto dei Comunisti Italiani è vincolato a questo fatto, non ad un'immediata firma, ma esclusivamente ad aprire la trattativa come c'è scritto sull'emendamento, che poi è stato anche approvato in Regione con tutti gli enti locali preposti a questo. E' ovvio che se nel piano industriale che l'azienda dovrà presentare entro marzo del 2009 questo non sarà presente tutto dovrà essere revocato e si riprenderà nuovamente in mano tutta la questione.

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Confermo l'astensione per i motivi che ho già detto prima, non li ripeto sarebbe una perdita di tempo.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Per ribadire la dichiarazione di voto. Io voterò favorevolmente, il partito Rifondazione Comunista ritiene che questo documento sia comunque un buon punto di equilibrio tra le diverse responsabilità di cui questo Consiglio Comunale, questa città ha investito in questo momento con questa vicenda ribadendo ed in questo mi associo al collega Fancello, che questo non è un documento di intenti o di buoni propositi, ma questo è un documento di indirizzo stringente per il Sindaco, con cui il Sindaco potrà sedersi a questo tavolo che la Regione ha istituito con gli enti locali, con le parti sociali attenendosi a questo documento, anzi l'invito è anche che il Sindaco sulla base della discussione di quello che c'è stato oggi in Consiglio Comunale assuma ulteriori indirizzi ed ulteriori suggerimenti, anche dalle forze dell'opposizione perché qui bisogna ottimizzare sicuramente il risultato per la città. Questo è il lavoro che ci impegna tutti. Quindi questo, ripeto, è un documento che dà un mandato confinato al Sindaco, che dà molti impegni al Sindaco, molti obblighi al Sindaco, non ultimo quello di attivare comunque questa campagna di ascolto, di partecipazione reale della città su questo tema, un impegno al Sindaco di condurre una discussione su questo tema con le altre parti sociali interessate, con gli altri enti locali, tenendo ben presente quali sono i mandati che il Consiglio Comunale oggi gli ha conferito. Se questo mandato non raccoglie poi, il Sindaco non ha un mandato per cambiare l'atto di indirizzo, ma ha un mandato per tornare in Consiglio Comunale e riprendere, riavere il parere o l'indirizzo o la decisione del Consiglio Comunale. Il documento di indirizzo non è un documento quindi facilmente modificabile o interpretabile, ma è un documento che richiede un altro passaggio in Consiglio Comunale qualora alcune cose necessitano anche di interpretazione.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io annuncio il mio voto difforme dal gruppo consiliare con tutta la pesantezza mi rendo conto della situazione voterò contrario perché io ritengo, pur apprezzando gli sforzi fatti per modificare questo documento, ritengo pericoloso che questo documento venga discusso adesso. Prima parlavate di cerini in mano, non credo nemmeno che sia giusto caricare il Sindaco in questa fase con questo documento che, appunto, è frutto di tante mediazioni, ha comunque dei punti di vaghezza, caricarlo di tanta responsabilità, mi sembra un po' anche rischio di scivoloni. In più insisto nel dire che la questione è molto importante, si parla di API, si parla di Sadam, si parla di salute eccetera. Io sarò come mi sono annunciato stamattina, forse su questo mi illuderò, io credo invece che noi avremmo dovuto uscire con un documento unitario forte in cui chiedevamo da subito il piano industriale perché ritengo che la Sadam, che già ha preso accordi fortissimi con l'API, tenga moltissimo a questa cosa, ci sta minacciando con una pistola scarica, non penso assolutamente che sarebbe pronta a recedere. Anzi il contrario, credo che il coltello dalla parte del manico, credo che ce l'abbiamo noi e dovremo utilizzarlo diversamente, ancora ce l'abbiamo. Per garantire i posti di lavoro e per garantire un progetto di salute possibile secondo me avremmo dovuto firmare qualcosa di unitario ed impegnare immediatamente la Sadam a parlare chiaro. Chiaro non solo su quello che vuole fare nell'immediato, chiaro nei rapporti con l'API, chiaro anche nel futuro a breve termine, perché i rischi sono grossi.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Il gruppo del Partito Democratico voterà questo documento, volevo fare brevemente se possibile un inciso rispetto a quello che stamattina ho chiamato come una

sorta di appello al senso di responsabilità a tutte le forze politiche del Consiglio Comunale. Ebbene io in queste settimane debbo confessare che avevo maturato la convinzione che questo tipo di percorso che abbiamo svolto poteva essere fatto in maniera un pochino diversa, come avevo già socializzato con altri capigruppo, in maniera un pochino più partecipativa anche rispetto all'opposizione. Rispetto a questo io credo che per intanto stasera, come dire, debbo francamente ricredermi rispetto a questo, ovvero non parlo di senso di responsabilità che la maggioranza ha e che oggi si assume di mancato senso di responsabilità dell'opposizione, evidentemente le cose stanno in un'altra maniera. Percorso che sia stato o percorso che doveva essere maggioranza o opposizione a questo punto hanno, come dire, un punto di vista completamente diverso rispetto a quello che dovrebbe essere il rapporto dell'Amministrazione rispetto al processo di riconversione e verso l'impresa. Ovvero la maggioranza ritiene di adottare a questo punto con tutti i rischi che comporta e che quindi anche alcuni Consiglieri della maggioranza non si sono sentiti di sopportare quello di dire diamo al Sindaco un mandato che è, e qui ripeto un mandato vincolante, il Sindaco sa come il suo partito la pensa e proprio per questo il suo partito ripone fiducia nella figura del Sindaco in questa fase, piuttosto credo che proprio questa differenza di fondo sia proprio data dal fatto che c'è una non condivisione su ciò che è avvenuto da gennaio fino ad oggi e sostanzialmente non c'è neanche una condivisione su quella che possa essere la prospettiva di questo processo. La maggioranza crede che sia possibile giungere ad un accordo con i vincoli stringenti, o quanto meno un tentativo che fa, l'opposizione legittimamente e con un'altra interpretazione di responsabilità di tutto rispetto, naturalmente, pensa che il percorso si debba svolgere fondamentalmente in altra materia ovvero con carte alla mano un progetto che ci dica esattamente come stanno le cose. Che dire? La maggioranza si prende questa responsabilità, mi auguro, come dire, che stiamo facendo la scelta giusta e tra qualche settimana o qualche mese siamo qui a discutere con un progetto effettivo dell'impresa che abbia quelle caratteristiche che noi oggi indichiamo in questo documento.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA PER IL SOCIALISMO EUROPEO: Alla fine di questa giornata sicuramente quasi campale, la sinistra democratica annuncia un voto positivo, un sì a questo documento ed anche un sì convinto da parte mia.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Avendo il mio gruppo fatto dichiarazione di voto così come Fratesi devo fare dichiarazione di voto difforme, mantenendo fede a quanto detto nel mio intervento. Questa volta non leggo cosa hanno scritto, cosa hanno detto i Consiglieri Regionali, leggo quello che ha detto un autorevole esponente del PD Walter Veltroni il 25 ottobre al Circo Massimo, Walter Veltroni dice questo: *L'ambiente e l'economia non sono nemici tra loro, il PIL può salire mentre contemporaneamente aumenta la tutela della natura e migliora la qualità della vita, anzi il PIL sale solo se al centro dello sviluppo c'è la sostenibilità, c'è la riconversione dell'economia.* Io devo ancora capire quale riconversione del modello economico è questa riconversione della Sadam, che segue vecchie logiche solo di profitto, quel profitto che con un liberalismo selvaggio, con un capitalismo finanziario ha portato a questa situazione planetaria, quindi io penso di essere in linea con Walter Veltroni che parla di rinnovamento di riconversione dell'economia, non più un modello di sviluppo sostenibile, ma un modello di sviluppo prudenziale, perché qui ci vuole tanta e tanta prudenza.

Sono finite le dichiarazioni, pertanto si pone in votazione il documento così come emendato e così come discusso.

Entra: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly;

VOTAZIONE ATTO DI INDIRIZZO EMENDATO:

PRESENTI	N.30	
VOTANTI	N.29	
ASTENUTI	N.01	(Polita per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17	(Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.12	(Cingolani per P.D. - Fratesi per C.I. - Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

L'atto di indirizzo è approvato a maggioranza.